STORIA NATURALE, GENERALE, E PARTICOLARE

DEL SIG.

DE BUFFON

INTENDENTE DEL GIARDINO DEL RE, DELL' ACCADEMIA FRANCESE, E DI QUELLA DELLE SCIENZE, ec.

Colla Descrizione

DEL GABINETTO DEL RE

DEL SIG.

DAUBENTON

CUSTODE E DIMOSTRATORE DEL GABINETTO DI STORIA NATURALE.

Trasportata dal Francese.

TOMO XV

IN MILANO. MDCCLXXI.
APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI
REGIO STAMPATORE.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

LA PUZZOLA (*a*).

LA puzzola assomiglia molto alla faina per lo temperamento, per la natura, per le abitudini, o i costumi, siccome anche per la forma del corpo. Al par di lei s' avvicina alle case, sale su i tetti, soggiorna ne' fenili, nell' aje, e ne' luoghi poco frequentati, donde non esce che di notte in traccia di preda. Si lascia giù nelle basse corti, risale alle colombaje e all' uccelliere, dove con minore strepito fa maggior guasto della faina; ella tronca, o schiaccia a tutti gli uccelli la testa, e quindi a un per uno li trasporta, e ne fa magazzino; e siccome addiviene soventi volte, che non li può portar via interi, per essere troppo angusto il buco, per cui entrò, se ne mangia il

---

(*a*) In Francese, *le Putois*; in Latino, *Putorius*; in Tedesco, *Iltis*, *Ulk*, *Buntsing*; in Inglese, *Polecat*, *Fitchet*; in Polacco, *Vydra*, *Tchorz*.
Putorius. Gesner, *Hist. quadrup. pag.* 767. *Icon. anim. quadrup. pag.* 99.
Putorius. Ray, *Synops. animal. quadrup. pag.* 199.
Mustela flavescente nigricans, ore albo, colluri flavescente. Putorius. Linnæus.
Mustela pilis in exortu ex cinereo albidis, colore nigricante terminatis vestita, oris circumferentia alba. Putorius. Brisson. *Regn. animal. pag.* 249.

cervello, e trasporta le teste. Ella è in oltre ghiottissima di mele; d'inverno attacca l'arnie, e costrigne le pecchie ad abbandonarle. Non si dilunga guari da' luoghi abitati; entra in amore di primavera; i maschi battonsi su i tetti, e si contendono la femmina, poi l'abbandonano, e vanno a passare la state o alla campagna, o ne' boschi: la femmina all' opposto si rimane nel suo granajo insin a tanto che abbia partorito, nè conduce fuori i suoi piccini, salvo che verso la metà o la fine dell' estate; ella ne fa tre o quattro, e talora cinque, nè gli allatta per molto tempo, ma gli avvezza di buon' ora a succiare del sangue e delle uova.

Ne' luoghi abitati vivon di rapina, nella campagna di caccia; a passare l'estate fissano la dimora loro nelle tane de' conigli, nelle fessure delle rocce, ne' tronchi d'alberi incavati, donde non escon guari che di notte per diffondersi ne' campi e ne' boschi; van cercando i nidi delle pernici, dell' allodole, e delle quaglie; arrampican su per le piante a sorprendere quelli degli altri uccelli; mettonsi in aguato per attrappare i ratti, le talpe, i mulot, e mantengono viva la guerra a' conigli, che non possono loro sfuggire, poichè con facilità entrano nelle loro buche; una sola famiglia di puzzole basta a distruggere un' intera conigliera. Questo sarebbe il mezzo più semplice a diminuire

il numero de' conigli ne' luoghi, in cui sovverchiamente ridondassero.

La puzzola è un poco più piccola della faina; ha la coda più corta, il muso più aguzzo, il pelo più folto e più nero; ha del bianco sopra la fronte, come anche a' lati del naso, e intorno alla gola. Varia altresì per la voce; la faina ha la voce acuta, e molto spiccata; la puzzola l'ha più oscura; ambedue, come pure lo scojattolo e la martora hanno un grugnito d'un tuon grave e collerico, cui sovente van replicando, quando sono provocati; finalmente la puzzola non rassomiglia punto alla faina per l'odore, che ben lungi d'essere grato, è per lo contrario tanto puzzolente, che alla bella prima fu per esso distinta e nominata. Sopra tutto però esala e spande molto lontano un odore insopportabile, quando è irritata e scaldata. I cani ricusano di mangiarne la carne, e la pelle anch' essa comechè buona, si vende a prezzo vile, perchè non perde mai affatto il suo odor naturale. Quest' odore proviene da due vescichette, che siffatti animali hanno presso all' ano, e che feltrano, e contengono una materia untuosa, l'odor della quale è ingratissimo nella puzzola, nel furetto, nel tasso, nella donnola, e all' opposto è una specie di profumo nel zibetto, nella faina, nella martora ec.

La puzzola pare che sia un animale di

clima temperato: o niune, o pochiffime se ne trovano ne' paefi fettentrionali; e ne' climi meridionali fono più rare della faina. Il *puant* d'America è un animal diverfo, e le fpecie della puzzola fembra riftretta in Europa, dall' Italia fino alla Polonia. Egli è certo, che quefti animali temono il freddo, conciofliachè fi ritirano nelle cafe a paffarvi l' inverno, e non veggonfi mai le loro tracce impreffe nella neve, ne' bofchi, e ne' campi lontani dalle abitazioni, e fors' anche temono il foverchio caldo, poichè non ve n' ha punto ne' paefi meridionali.

GATTO SALVATICO

Lante s.

DESCRIZIONE

DELLA PUZZOLA.

LA puzzola [*tavola I.*] è della ſteſsa groſ-ſezza che la faina e la martora, e raſsomiglia loro per la forma del corpo, quantunque abbia men lunga la coda; imperciocchè queſt' animale è molto allungato, ha le orecchie e le gambe cortiſſime, la ſommità della teſta appianata, ed il muſo puntuto: riguardo però a' colori del pelo egli è diverſo dai due ſopraccennati animali.

Il contorno della bocca, i lati del naſo, la fronte, le tempia, la parte ch' è tra l' orecchia e l' angolo della bocca, e l' orlo della faccia interiore delle orecchie ſono di color bianco; tutto il reſtante del corpo è nero o di color fulvo. Il naſo ed il contorno degli occhi, il diſotto del collo, la parte anteriore del petto, le ſpalle, le quattro gambe, e l' eſtremità della coda ſon nere: la parte poſteriore del petto, il ventre e la parte inferiore dei lati del corpo hanno un color fulvo più o men carico, eſsendo eſso biancaſtro ſulla maggior parte del ventre; ſul mezzo del ventre vi era una faſcia longitudinale e nericcia, che paſsava al ſito dell' orifizio del prepuzio. La faccia ſuperiore dell' animale, dalla fronte ſin quaſi all' eſtremità della coda, e la parte ſuperiore dei lati del corpo ſon miſchiate di nero e di fulvo.

La puzzola ha, come la faina e la martora, due qualità di peli; gli uni son più sodi, più lucenti e più lunghi degli altri: nei siti, che son mischiati di nero e di fulvo, i soli peli lunghi hanno del nero, onde questo colore è più o meno apparente a proporzione del numero dei detti peli. i più lunghi si trovano sul dorso e sulla coda, ed hanno circa un pollice e mezzo di lunghezza; quella dei mustacchi è presso a poco la stessa.

Dal corpo dell' animale, e massimamente dalle vescichette, che si trovano allato dell' ano, esala un cattivo odore, che gli ha fatto dare il nome di puzzola, *putorius* derivato dalla parola latina *putor*, puzzo: perciò i Contadini lo chiamano il *puzzolente*. Siffatto odore s' avvicina a quello della faina, ma è molto più spiacevole.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero dall' estremità del muso fino all' ano	1.	5.	0.
Altezza della parte anteriore del corpo	0.	6.	0.
Altezza della parte posteriore	0.	7.	0.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	2.	9.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	3.	6.
Circonferenza del muso, presa al disotto degli occhi	0.	4.	8.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	2.	10.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	3.
Distanza tra l'estremità del muso e l'an-			

	pied.	*poll.*	*lin.*
golo anteriore dell' occhio ————	o.	1.	1.
Diſtanza tra l' angolo poſteriore e l' orecchia ————	o.	o.	11.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro ————	o.	o.	3 $\frac{1}{2}$
Apertura dell' occhio ————	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Diſtanza tra gli angoli anteriori degli occhi, miſurata ſeguendo la curvatura del frontale ————	o.	1.	5.
La ſteſſa diſtanza miſurata in linea retta ————	o.	o.	11.
Circonferenza della teſta, preſa tra gli occhi e le orecchie ————	o.	6.	8.
Lunghezza delle orecchie ————	o.	o.	6.
Larghezza della baſe, miſurata ſulla curvatura eſteriore ————	o.	o.	11.
Diſtanza tra le due orecchie, preſa al baſſo ————	o.	1.	10.
Lunghezza del collo ————	c.	2.	o.
Circonferenza del collo ————	o.	6.	9.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe anteriori ————	o.	7.	2.
Circonferenza preſa al ſito più groſſo	o.	8.	6.
Circonferenza preſa dinanzi le gambe poſteriori ————	o.	7.	o.
Lunghezza del tronco della coda ————	o.	6.	o.
Circonferenza della coda all' origine del tronco ————	o.	2.	2.
Lunghezza dell' avan-braccio dal go-			

	pied.	poll.	lin.
mito fino alla giuntura	0.	2.	0.
Larghezza dell' avan-braccio vicino al gomito	0.	0.	11.
Grossezza dell' avan-braccio allo stesso sito	0.	0.	7.
Circonferenza della giuntura	0.	1.	10.
Circonferenza del metacarpo	0.	1.	7.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne	0.	2.	1.
Lunghezza della gamba, dal ginocchio fino al tallone	0.	2.	11.
Larghezza dell' alto della gamba	0.	0.	11.
Grossezza	0.	0.	7.
Larghezza al sito del tallone	0.	0.	7.
Circonfererenza del metatarso	0.	1.	10.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie	0.	2.	7.
Larghezza del piede anteriore	0.	0.	8.
Larghezza del piede posteriore	0.	0.	8.
Lunghezza delle unghie più grandi	0.	0.	4.
Larghezza alla base	0.	0.	1.

La puzzola, che ha servito di soggetto per la descrizione delle parti interiori, aveva un piede e quattro pollici di lunghezza, dall' estremità del muso fino all' origine della coda: la circonferenza del corpo era di sette pollici dietro le gambe anteriori, di otto pollici e mezzo alla metà nel sito più grosso, e di sette pollici e quattro linee dinanzi le gambe posteriori. Il suo peso era di tre libbre.

Tra le parti interiori della puzzola e quelle della martora e della faina vi ha tanta somiglianza, che inutil cosa sarebbe il fare una descrizione sì circostanziata delle viscere della puzzola, come quella ch' è stata fatta delle viscere della faina, onde basterà il riferire le differenze più rimarchevoli.

Il canale intestinale della puzzola aveva sette piedi e tre pollici di lunghezza, dal piloro fino all' ano, e circa un pollice e tre linee di circonferenza in tutta la sua estensione, trattone il retto, che aveva vicino all' ano due pollici di circonferenza.

Il fegato era d' un rosso molto pallido esteriormente e interiormente, e pesava un' oncia e sei dramme. La milza aveva lo stesso colore che il fegato; essa era molto più lunga di quella della faina, poichè aveva cinque pollici in circa; pesava una dramma e mezzo. Il rene destro era più innoltrato che il sinistro d' un quarto della sua lunghezza. Il diaframma era assai grosso, e non aveva centro nervoso.

La lingua della puzzola non era diversa da quella della faina, se non perchè di più vi si vedevano distintissimamente le piccole papille, che coprivano la sua parte anteriore; esse formavano delle file dirette obbliquamente dall' indietro all' innanzi, e dall' indentro all' infuori: sulla parte posteriore della lingua vi erano varie glandule a calice di differenti grossezze. Il palato era attraver-

fato da sei a sette solchi. Il cervello ed il cervelletto rassomigliavano al cervello ed al cervelletto della faina; il cervello pesava una dramma e cinquantasei grani, ed il cervelletto una mezza dramma.

Lo scroto era più grosso di quello della faina, e la ghianda aveva una figura differente da quella dell' accennato animale, ma simile alla figura dell' osso, ch' era al di dentro (*). La ghianda della puzzola aveva tredici linee di lunghezza, e tra l' estremità dell' osso e la biforcazione del corpo cavernoso, passava la distanza di quattro linee. La lunghezza dei canali deferenti era di tre pollici e mezzo. I testicoli avevano sei linee di lunghezza, quattro linee di larghezza, e tre linee di grossezza.

Le vescichette dell' ano non erano diverse da quelle della faina, se non perch' erano più grosse. Il loro gran diametro aveva sei linee di lunghezza, ed il piccolo cinque linee. La sostanza contenuta nelle dette vescichette, aveva un color bianco, e tramandava un puzzolentissimo ed acutissimo odore.

Lo scheletro [*tav. II.*] della puzzola ha la parte anteriore delle mascelle più corta a proporzione di quella della faina, e le ossa proprie del naso meno rispinte indietro, e per conseguenza gli orli dell' apertura delle nari meno inclinate all'

(*) *Vedi* la Descrizione di quest' osso in quella parte del Gabinetto, che risguarda la Storia Naturale della puzzola.

indietro ; le ossa proprie del naso però sono più inclinate al basso , la fronte è più elevata , e le orbite degli occhi hanno molto minor diametro che nella faina.

La puzzola ha un dente di meno che la faina da ciascun lato delle mascelle. Paragonando la positura dei denti di questi due animali, mi è sembrato che i denti, che mancano alla puzzola, siano il secondo dente mascellare di ciascun lato della mascella superiore, ed il terzo dente mascellare di ciascun lato della mascella inferiore della faina; per lo che la puzzola non ha che trentaquattro denti, sei incisivi e due canini in ciascuna mascella, quattro mascellari da ciascun lato della mascella superiore, e cinque da ciascun lato della mascella inferiore: del resto, tutt' i denti della puzzola rassomigliano perfettamente a quelli della faina per la loro figura e per la loro situazione.

Nello scheletro della puzzola vi sono quattordici coste da ciascun lato come in quello della faina; nella coda però non vi si trovano che tre false coste e sedici false vertebre, tutto il restante dello scheletro della puzzola è somigliantissimo a quello della faina, sì pel numero, come per la situazione e per la figura delle ossa, in una grandezza proporzionata a quella della puzzola. Siccome le maggiori differenze si trovano nelle misure della testa, così si potrà formarne giudizio paragonando la tavola seguente con quella, che contiene le misure della testa dello scheletro della faina.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della testa dall' estremità delle mascelle fino all' occipite —	o.	2.	$8\frac{1}{2}$
La maggior larghezza della testa —	o.	1.	9.
Lunghezza della mascella inferiore dalla sua estremità anteriore fino all' estremità posteriore dell' apofisi condiloidea —	o.	1.	$8\frac{1}{2}$
Larghezza della mascella al sito dei denti canini —	o.	o.	$4\frac{1}{2}$
Larghezza al sito del contorno dei rami	o.	1.	5.
Distanza tra le apofisi condiloidee —	o.	o.	$7\frac{1}{2}$
Grossezza della parte anteriore della mascella superiore —	o.	o.	$0\frac{1}{2}$
Larghezza della detta mascella al sito dei denti incisivi —	o.	o.	$3\frac{1}{2}$
Larghezza al sito dei denti canini —	o.	o.	$8\frac{1}{2}$
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari —	o.	o.	$6\frac{1}{2}$
Lunghezza della detta apertura —	o.	o.	6.
Larghezza —	o.	o.	4.
Larghezza delle orbite —	o.	o.	$5\frac{1}{2}$
Altezza —	o.	o.	5.
Lunghezza dei più lunghi denti incisivi al di fuori dell' osso —	o.	o.	$2\frac{1}{4}$
Lunghezza dei denti canini —	o.	o.	$4\frac{1}{2}$
Larghezza alla base —	o.	o.	$2\frac{1}{4}$
Lunghezza dei più grossi denti mascellari al di fuori dell' osso —	o.	o.	$2\frac{1}{4}$
Larghezza —	o.	o.	4.
Grossezza —	o.	o.	2.

IL FURETTO (a).

ALcuni autori han dubitato, se il furetto, e la puzzola fossero animali di specie diversa (b). Un tal dubbio è per avventura fondato sull' avervi de' furetti, che nel colore del pelo rassomigliano le puzzole: frattanto la puzzola nativa de' climi temperati è un animal selvatico, come la faina; e 'l furetto originario de' climi caldi non può sussistere in Francia, che in qualità d'animal domestico. Per la caccia del coniglio non ci serviamo già della puzzola, sibbene del furetto, perchè s'addimestica con maggior facilità; e dall' altra parte esala non meno

(a) In Francese, *le Furet*; in Latino, *Viverra*, *Furo*, *Furunculus*; in Ispagnuolo, *Huron*, *Furam*; in Tedesco, *Frett*, *Frettel*, *Furette*; in Inglese, *Ferret*; in Polacco, *Laska*.
Viverra, *Furo*, *Ictis*. Gesner, *Hist. quadrup. pag.* 762. *Icon. animal. quadrup. pag.* 101.
Mustela sylvestris viverra dicta. Ray. *Synops. animal. quadrup. pag.* 198.
Mustela viverra dicta. Klein, *de quadrup. pag.* 63.
Mustela pilis subflavis longioribus, *castaneo colore terminatis vestita*, *viverra mas*. *Mustela pilis ex albo subflavis vestita*.... *Viverra fœmina*. Brisson, *Regn. anim pag.* 244.
(b) Vide *Linnæi*. Syst. Nat. *Mustela flavescente nigricans*, *ore albo*, *collari flavescente putorius*.... *Mustela sylvestris viverra dicta*, an distincta.)

della puzzola un odore acutissimo, ed ingratissimo; ma ciò che viemmeglio prova essere eglino animali differenti, si è il non congiugnersi insieme, oltre a un gran numero di essenziali caratteri diversi. Il furetto ha il corpo più allungato (*a*) e più sottile, la testa più stretta, il muso più aguzzo della puzzola, nè ha il medesimo istinto di procacciarsi il vitto; bisogna averne cura, nodrirlo in casa almeno in questi climi; egli non va a fissar domicilio nè alla campagna, nè dentro a' boschi; e quei, che si smarriscono per entro le buche de' conigli, e che non ritornano, non si sono giammai multiplicati nè nei campi, nè nei boschi; e probabilmente periscono corrente l'inverno. Il furetto varia similmente nel colore del pelo, come gli altri animali; ed è altresì tanto comune ne' paesi caldi, quanto v' è rara la puzzola (*b*).

In questa specie la femmina è sensibilmente più piccola del maschio; quando è entrata in amore, ella cerca il maschio con molta

---

(*a*) Veggasi in seguito la Descrizione di questo animale, nella quale dicesi, ch' egli ha quindici coste, in vece che il puzzolo, e la martora non ne hanno che quattordici, e che ha in oltre un osso di più nello *sternum*.

(*b*) Il furetto si trova in Barbería, e vi si chiama *Nimse*. Veggansi i Viaggi del Dottor Shaw. *Amsterdam*, 1747. *Tom. I. pag.* 322.

ardenza, e tanta, che s'accerta, ch'ella sen muore, dove non trovi da soddisfarsi (*a*); perciò si vuol avere cura di non li separare. Si allevano entro botti o casse, in cui si prepara loro un letto di stoppe; dormono quasi sempre, ma questo sonno cotanto frequente non giova lor niente; poichè appena desti cercano da mangiare; si nutriscono di crusca, di pane, di latte ec., generano due volte l'anno; le femmine portano sei settimane; alcune divorano i lor piccini quasi subito nati, e allora entrano di nuovo in caldo, e fanno tre figliature, le quali d'ordinario sono di cinque o sei, e talvolta di sette, otto, ed anche nove.

Quest'animale è naturalmente nimico mortale del coniglio; allorchè si presenta un coniglio eziandio se morto a un giovane furetto, che non ne abbia veduti giammai, se gli si lancia sopra, lo morde furiosamente; se è vivo l'afferra pel collo, pel naso, e gli succhia il sangue; quando si lascia andare giù ne' buchi de' conigli gli si mette la musoliera, affinchè non gli ammazzi in fondo alla tana, ma li costringa soltanto ad uscire, e a dar nella ragna, onde si ricopre l'ingresso. Se si lascia andare il furetto senza musoliera, si corre rischio di perderlo; imper-

(*a*) Vedi Gesner. *Histor. animal. quadrup. pag.* 763.

ciocchè, dopo aver ſucciato il ſangue del coniglio s'addormenta, e'l fumo, che ſi fa entro la tana non è ſempre un mezzo ſicuro per ricondurlo a noi, perchè ſovente vi ci hanno più uſcite, e una tana comunica con dell' altre, entro le quali il furetto s'impaccia, e perde a miſura, che il fumo lo guadagna. I fanciulli valgonſi parimente del furetto a ſnidar gli uccelli; egli penetra facilmente ne' buchi degli alberi, e delle muraglie, e ne li porta fuori.

Giuſta il teſtimonio di Strabone, il furetto fu dall' Africa traſportato nella Spagna, il che non mi ſembra improbabile, poichè la Spagna ſi è il clima naturale de' conigli, e 'l paeſe, in cui altre volte ſoprabbondavano più che in altre contrade: ſi può dunque credere, che a diminuire l'eceſſivo numero divenuto forſe aſſai gravoſo, e nocivo, ſianſi fatti venire dei furetti, co' quali ſi fa una cacciagione utile, in cambio, che multiplicando le puzzole non ſi poteva far altro, che guerreggiare, e combattere i conigli, ſenza trarne verun altro profitto, e fors' anche col trarne ſcapito, diſtruggendogli in aſſai maggior quantità, che non ſi ſarebbe voluto.

Il furetto avvegnachè facile a dimeſticarſi, ed ancora molto docile, non laſcia perciò d'eſſere molto adiroſo; egli manda un cattivo odore d'ogni tempo, che diventa aſſai più acuto, quando ſi riſcalda, o viene irri-

rato; egli ha gli occhi vivi, lo ſguardo acceſo, tutti i moti pieghevoliſſimi, e al tempo ſteſſo egli è tanto rigoroſo, che di leggieri abbatte, ed uccide un coniglio, il quale è per lo meno quattro volte più groſſo di lui.

Malgrado l'autorità degli Interpreti, e de' Commentatori noi dubitiamo che il furetto ſia l' *ἰκτὶς* dei Greci.

„ L' *ἰκτὶς*, dice Ariſtotele, è una ſpecie di
„ donnola ſelvatica più piccola d'un piccol
„ cane di Malta, ma ſimile alla donnola per
„ il pelo, per la forma, per la bianchezza
„ della parte inferiore, e sì ancora per la ſa-
„ gacità de' coſtumi; egli s'addimeſtica mol-
„ to; fa del gran danno all' arnie, eſſendo
„ ghiotto di mele, aſſale in oltre gli augelli;
„ ha, ſiccome i gatti, i membri genitali oſſuti.
„ *Hiſtor. animal. lib. IX. cap. 6.*" In primo luogo, ſembra avervi una ſpecie di contraddizione, o di mala intelligenza nel dire, che l'*iĉtis* ſia una ſpecie di donnola ſelvatica, che s'addimeſtica molto, poichè la donnola ordinaria, che delle due qui è la men ſelvaggia, non s'addomeſtica punto. In ſecondo luogo il furetto, ſebbene più groſſo della donnola, non può però paragonarſi troppo al piccolo can di Spagna, o al cagnuolo *bichon* di Francia, cui non s'accoſta certo per la groſſezza. Terzamente, non appariſce, che il furetto abbia la ſagacità de' coſtumi della donnola, nè anche veruna aſtuzia; in fine, ei non danneg-

gia l'arnie, nè è altrimenti avido di mele. Io ho pregato M. le Roi Ispettore delle caccie del Re di verificare quell' ultimo fatto, ed eccone la risposta. „ M. de Buffon può „ rendersi certo, che i furetti in verità non „ hanno un gusto spiegato per il mele; ma „ che, mercè d'un po' di dieta, se ne fa „ lor mangiare; noi ne abbiamo nutriti per „ quattro giorni con del pane immolato nell' „ acqua melata; ne han mangiato, ed anche „ in quantità assai grande gli ultimi due „ giorni; egli è però vero, che i più deboli „ di quelli cominciavano a dimagrare sensi„ bilmente ". Non è la prima volta, che M. le Roi, il quale accoppia a molto spirito un grande amore alle scienze, ci ha forniti de' fatti più o meno rilevanti, e de' quali noi abbiamo fatto uso. Io medesimo, non avendo alle mani alcun furetto, mi son cimentato a farne la sperienza sopra un armellino, non gli dando altro da mangiare, che mele, e al tempo stesso non altro da bere, che latte, egli se ne morì a capo d'alcuni giorni; quindi nè l'armellino, nè il furetto sono avidi del mele come l' *ictis* degli antichi; e questo è quello, che mi fa credere, che questa voce *ictis* non sia forse che un nome generico, ovvero, se pur indica una specie particolare, indicar voglia piuttosto la faina, od il puzzolo, che ambidue in realtà hanno l'astuzia della donnola, penetrano nell' *arie*, e sono ghiottissimi di mele.

DESCRIZIONE

DEL FURETTO.

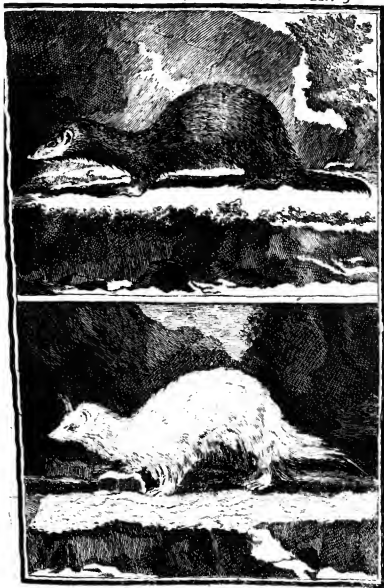
IL furetto è più piccolo della puzzola, ma non n'è diverso per la forma del corpo, se non perchè ha la testa men larga, ed il muso più stretto e più allungato.

Il colore del pelo dei furetti suol variare come negli altri animali domestici: sonovi dei furetti [*tav. III. fig.* 1.] che hanno, siccome le puzzole, del bianco, del nero e del fulvo più o men carico, a' quali si dà il nome di *furetti-puzzoli*: gli altri [*tav. III. fig.* 2.] sono interamente d'un color giallo simile a quello del bosso; questo colore ha delle tinte di bianco, perchè i peli lunghi e sodi, che trovansi sul furetto come sulla faina, sulla martora e sulla puzzola, sono in parte bianchi, mentre i peli corti e morbidi sono interamente gialli. Il bianco ed il giallo dominano successivamente l'uno sopra l'altro, secondo che si rimira l'animale sotto differenti aspetti. I furetti di color mischiato di bianco, di nero e di fulvo, rassomigliano perfettissimamente per siffatto miscuglio alla puzzola, poichè hanno, siccome essa, il contorno della bocca, la fronte, ed i lati del naso bianchi; tutto il restante del corpo è nero o di color fulvo, ec.; ma, generalmente parlando, il color fulvo del furetto, ch' io paragonai colla puzzola, era

più tinto di giallo, che quello di essa; in oltre la coda del furetto era quasi interamente nera. I più lunghi peli avevano un pollice e tre linee, ed i mustacchi due pollici e mezzo. I furetti maschi son più grandi delle femmine, onde affine di far vedere siffatta differenza, la seguente tavola conterrà le misure esteriori del furetto maschio, e della femmina.

Misure del Furetto.	*Furetto maschio.*	*Furetto femmina.*
	pied. poll. lin.	*pied. poll. lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	1. 1. 8.	1. 0. 3.
Altezza della parte anteriore del corpo	0. 3. 11.	0. 3. 5.
Altezza della parte posteriore	0. 5. 4.	0. 5. 0.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0. 2. 7.	0. 2. 4.
Circonferenza dell' estremità del muso	0. 2. 0.	0. 2. 0.
Circonferenza del muso, presa al disotto degli occhi	0. 3. 2.	0. 2. 9.
Contorno dell' apertura della bocca	0. 2. 0.	0. 1. 10.

Fig. 2.
A
B
Fig. 1
A
B
Fig. 3.
E
D
F
A
C
B
Fig. 4.
Fig. 5.
Fig. 6.
E
C
A
B

IL FURETTO PUZZOLO

IL FURETTO

Misure del Furetto.	*Furetto maschio.*	*Furetto femmina.*
	pied. poll. lin.	pied. poll. lin.
Distanza tra i due nasali —	0. 0. 2 $\frac{3}{4}$	0. 0. 2 $\frac{3}{4}$
Distanza tra l'estremità del muso e l'angolo anteriore dell' occhio —	0. 0. 10 $\frac{1}{2}$	0. 0. 10.
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orecchia —	0. 0. 8.	0. 0. 7.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro —	0. 0. 3.	0. 0. 3.
Apertura —	0. 0. 1 $\frac{2}{3}$	0. 0. 1 $\frac{2}{3}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata in linea retta —	0. 0. 8 $\frac{1}{2}$	0. 0. 8.
Distanza in linea curva —	0. 1. 1.	0. 1. 0.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie —	0. 4. 6.	0. 3. 11.
Lunghezza delle orecchie —	0. 0. 6.	0. 0. 5 $\frac{1}{2}$
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore —	0. 1. 0.	0. 6. 11.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso —	0. 1. 0.	0. 1. 0.
Lunghezza del collo —	0. 1. 11.	0. 1. 8.
Circonferenza —	0. 4. 6.	0. 3. 8.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe an-		

Misure del Furetto.	*Furetto maschio.*			*Furetto femmina.*		
	pied.	*poll.*	*lin.*	*pied.*	*poll.*	*lin.*
teriori	0.	5.	0.	0.	4.	2.
La stessa circonferenza al sito più grosso	0.	6.	6.	0.	6.	0.
La stessa circonferenza dinanzi le gambe posteriori	0.	5.	6.	0.	5.	0.
Lunghezza del tronco della coda	0.	5.	5.	0.	5.	0.
Circonferenza all' origine	0.	1.	6.	0.	1.	4.
Lunghezza dell' avan-braccio, dal gomito fino alla giuntura	0.	1.	8.	0.	1.	6.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	0.	8.	0.	0.	7.
Grossezza allo stesso sito	0.	0.	4 ½	0.	0.	4.
Circonferenza della giuntura	0.	1.	6.	0.	1.	4.
Circonferenza del metacarpo	0.	1.	4.	0.	1.	3.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle unghie	0.	1.	5.	0.	1.	5.
Lunghezza della gamba, dal ginocchio fino al tallone	0.	2.	6.	0.	2.	2.
Larghezza dell' alto della gamba	0.	1.	0.	0.	0.	11.
Grossezza	0.	0.	6.	0.	0.	4 ½

Misure del Furetto.	*Furetto maschio.*	*Furetto femmina.*
	pied.poll.lin.	pied.poll.lin.
Larghezza al sito del tallone	o. o. 6.	1. o. 4 $\frac{1}{2}$
Circonferenza del metatarso	o. 1. 4.	o. 1. 2.
Lunghezza dal tallone fino all'estremità delle unghie	o. 2. o.	o. 1. 9.
Larghezza del piede anteriore	o. o. 7.	o. o. 6.
Larghezza del piede posteriore	o. o. 6.	o. o. 5.
Larghezza delle unghie più grandi	o. o. 4 $\frac{1}{2}$	o. o. 4 $\frac{1}{2}$
Larghezza alla base	o. o. o $\frac{3}{4}$	o. o. o $\frac{3}{4}$

Le misure del furetto, che ha servito di soggetto per la descrizione delle parti interiori, son riferite nella tavola precedente: egli pesava una libbra sei once e due dramme. L'epiploon non s'estendeva che nella regione ombelicale e nel lato sinistro. Tutte le viscere e gl' intestini avevano la stessa positura e la stessa figura che nella faina, nella martora e nella puzzola: in tutti questi animali lo stomaco è molto allungato; il fondo di esso ha poca profondità, e l'estremità ricurvata della parte destra è molto corta: le membrane dello stomaco e degl' intestini sono sottilissime.

Il fegato del furetto era d'un rosso più vermiglio esteriormente e più nericcio interiormente, ed era più consistente a proporzione e più grosso di quello della puzzola, come ordinariamente avviene negli animali domestici paragonati cogli animali selvaggi. Il fegato del furetto s'assomiglia a quelli della faina, della martora e della puzzola pel numero e per la figura de' lobi; per altro, osservando questo fegato, mi è paruto che i sei lobi osservati in quello della faina, della martora e della puzzola, potessero ridursi a quattro, imperciocchè il lobo inferiore del lato sinistro m'è sembrato nel furetto non essere che una terza parte del lobo inferiore del lato destro, ed il quarto lobo dello stesso lato destro m'è parimente sembrato non essere che una parte del terzo. Questa incertezza sul numero dei lobi del fegato, proviene dall' essere le scissure più o men profonde, e dal loro accostarsi più o meno alla radice della detta viscera in diversi individui della medesima specie. Il fegato del furetto pesava un' oncia due dramme e mezzo. La vescichetta del fiele era allungata come quella della faina; nel furetto non s'è trovato punto di liquor di fiele. La milza era molto più grossa, più compatta, e d'un color più vermiglio esteriormente che quella della puzzola; il color interiore era bruno; aveva quattro pollici di lunghezza, e pesava due dramme e sessanta grani.

Nel diaframma non eravi centro nervoso, e vi si trovò soltanto un sito molto sottile e molto tra-

ſparente nella parte che corriſpondeva all' eſtremità del ramo ſiniſtro del centro nervoſo del diaframma degli altri animali. La parte carnoſa del diaframma era in alcuni luoghi molto ſottile e quaſi traſparente.

I polmoni, la lingua, il palato, la laringe, il cervello ed il cervelletto raſſomigliavano alle ſteſſe parti vedute nella puzzola, nella martora e nella faina. Il cervello peſava una dramma e ventiſei grani, ed il cervelletto ventiſette grani.

Lo ſcroto e la ghianda non eran punto differenti dallo ſcroto e dalla ghianda della puzzola. La ghianda del furetto aveva dieci linee di lunghezza, e tra l' eſtremità dell' oſso e la biforcazione dei corpi cavernoſi vi paſsavano due linee di diſtanza. La lunghezza dei canali deferenti era di due pollici e otto linee: i teſticoli erano più groſſi e più ritondati di quelli della puzzola, ed avevano ſette linee di lunghezza, cinque linee e mezzo di larghezza, e cinque linee di groſsezza.

Le veſcichette dell' ano erano almeno sì groſse come quelle della puzzola: il loro gran diametro aveva ſette linee di lunghezza, ed il piccolo quattro linee: la ſoſtanza, ch' era contenuta in tali veſcichette era di color gialliccio, e tramandava un odore anche più acuto e più fetido che nella puzzola.

Il furetto femmina peſava una libbra e quattro dramme; le ſue poppe erano poco apparenti, e non ne ho potuto trovare che ſette, tutte ſul ventre, tre a diritta, e quattro a ſiniſtra.

Le parti della generazione non eran diverse da quelle della faina, se non perchè il sito della clitoride non era contrassegnato che dall' incavamento del prepuzio. La vagina era molto dilatata, e le sue pareti erano dure e grosse, certamente perchè questa femmina aveva di fresco partorito.

Il dì 7. d' Aprile apersi una femmina di furetto-puzzolo pregna, che aveva un piede e sei linee di lunghezza, misurata in linea retta, dall' estremità del muso fino all' ano; essa era gravida di otto feti, tre de' quali erano nel corno sinistro della matrice, e cinque nel destro: ciascun feto aveva due placente rotonde [A B, *tav. IV. fig.* 1., 2., 3., e 6.], posate sopra una zona circolare che abbracciava il feto sul mezzo del corpo, come la placenta del cane e della faina. Le placente [*fig.* 4., e 5.] del furetto avevano ciascuna circa nove a dieci linee di diametro, ed una linea di grossezza nel mezzo. La loro faccia esteriore [A B, *fig.* 1., e 2.] era grisastra, e l' interiore [A B, *fig.* 3., e 6.] aveva un color rossiccio. Esse non erano distanti l'una dall' altra che una linea dall' uno dei lati al sito C, *fig.* 2. e 3., ed un pollice dall' altro lato al sito C, *fig.* 1. e 3.; quest' ultimo intervallo era riempiuto da una specie di placenta, poichè la sostanza, che vi si trovava, era molto più densa che quella del corion, e quella dell' amnio: vi si vedevano parimente le ramificazioni dei vasi del cordone ombelicale: questo cordone [D, *fig.* 3. e 6.] era cortissimo, e non aveva che una linea di lunghezza

dall' ombelico del feto fino alla prima placenta; prima d'entrare in essa si divideva in due rami, l'un de' quali si ramificava tra le due placente, prima d'arrivare alla seconda. Il più grande [E, *fig.* 3.] dei feti aveva un pollice e nove linee di lunghezza dalla sommità della testa fino all' origine della coda, ed il più piccolo [E, *fig.* 6.] solamente un pollice e mezzo. L'allantoide [F, *fig.* 3.] era situata al sito della biforcazione del cordone ombelicale; venendo gonfiata formava una borsa di cinque linee di lunghezza, e di due linee e mezzo di diametro.

La testa dello scheletro [*tav. V.*] del furetto era alquanto più piccola di quella dello scheletro della puzzola. Il muso di quest' animale, la fronte, e massimamente la parte anteriore del cranio avevano a proporzione minor larghezza, e in generale gli ossi parietali avevano minor convessità; ma del resto, la testa del furetto rassomigliava più alla testa della puzzola, che a quelle della faina e della martora: egli non aveva che trentaquattro denti come la puzzola.

Il furetto ha quindici coste da ciascun lato, e per conseguenza una di più che la puzzola. Lo sterno è parimente composto d'un osso di più, avendone undici, mentre non se ne trovano che dieci nello sterno della puzzola, della faina e della martora, che non hanno che quattordici coste.

La coda del furetto aveva diciotto false vertebre. La doccia formata dagli ossi delle anche e degl' ilj era meno incavata, ma più aperta che nella puzzola; e i fori ovali erano più piccoli.

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO

Spettante alla Storia Naturale

DELLA PUZZOLA

E

DEL FURETTO.

Num. DCXCVII.

Una puzzola.

QUest' animale è della grandezza e del colore ordinario delle puzzole: vien conservato nello ſpirito di vino.

Num. DCXCVIII.

Una puzzola imbottita.

ESſa è di mediocre grandezza; ha però delle tinte di color nericcio, così cariche come quelle delle più grandi e più vecchie puzzole.

Num. DCXCIX.

Lo ſcheletro d' una puzzola.

QUeſto ſcheletro ha un piede e un pollice e mezzo di lunghezza dall' eſtremità delle maſcelle fino all' eſtremità poſteriore dell' oſſo ſacro. La teſta ha due pollici e ſette linee di lunghezza, e quattro pollici e cinque linee di circonferenza, preſa al ſito degli angoli della maſcella inferiore

e al disopra della fronte. Il cofano ha sette pollici e tre linee di circonferenza al sito più grosso.

Num. DCC.

L'osso ioide d'una puzzola.

ESso è composto di nove ossi, come quello della faina, ma l'osso del mezzo della forchetta è alquanto più lungo.

Num. DCCI.

Osso della verga della puzzola.

QUest' osso ha un pollice e nove linee di lunghezza, ed una linea in circa di diametro: è diverso dall'osso della verga della faina e della martora, perchè non è forato nella sua parte inferiore, perchè questa parte è solcata longitudinalmente, perchè la sua estremità è uncinata e fatta a foggia di cucchiajo, e perchè l'altra estremità, ch' era attaccata alla verga, è la più grossa.

Num. DCCII.

Un furetto maschio imbottito.

Num. DCCIII.

Un furetto femmina imbottito.

QUesti due animali rassomiglian ciascuno pel color del pelo e per la grandezza del corpo ai furetti maschio e femmina, che servirono di soggetto per la descrizione del Furetto.

Num. DCCIV.

Lo scheletro d'un furetto maschio.

QUesto scheletro ha undici pollici e nove linee di lunghezza dall' estremità delle mascelle fino

all' estremità posteriore dell' osso sacro. La testa ha due pollici e due linee di lunghezza, e tre pollici e cinque linee di circonferenza: quella del cofano è di cinque pollici e due linee al sito più grosso.

Num. DCCV.

Lo scheletro d' un furetto femmina.

QUesto scheletro ha dieci pollici e nove linee di lunghezza dall' estremità delle mascelle fino all' estremità posteriore dell' osso sacro. La testa ha due pollici di lunghezza, e tre pollici e due linee di circonferenza: quella del cofano è di quattro pollici e sette linee al sito più grosso.

Num. DCCVI.

L' osso ioide del furetto.

ESso rassomiglia a quello della puzzola pel numero e per la figura degli ossi, di cui è composto.

Num. DCCVII.

L' osso della verga del furetto.

QUest' osso non ha che un pollice e quattro linee di lunghezza: del resto rassomiglia all' osso della verga della puzzola.

LA DONNOLA (*a*).

LA donnola ordinaria è tanto comune ne' climi temperati, e caldi, quanto è rara ne' freddi (*b*); l'armellino per lo contrario abbondantissimo nel Nord scarseggia ne' paesi temperati, e non ve ne ha punto verso mezzodì. Questi animali adunque formano due specie distinte, e separate; ciò che ha potuto dar motivo a confonderli, e tenerli per lo stesso animale, si è, che fra le donnole comuni, ve ne hanno alcune, le quali non altrimenti che l'armellino d'inverno imbiancano anche nel nostro clima; ma se convengono in questo carattere, variano d'assai per altri; l'armellino rosso d'estate, bianco d'in-

(*a*) In Francese, *la Belette*; in Greco, Γαλῆ; in Latino, *Mustela*; in Ispagnuolo, *Comadreia*; in Tedesco, *Wisele*; in Inglese, *Weasel*, *Weesel*, e in qualche altra contrada d'Inghilterra, *Foumart*.

Mustela proprie sic dicta. Gesner. *Hist. quadrup.* pag. 752. *Icon. animal. quadrup.* pag. 99.

Mustela vulgaris. Ray, *Synops. animal. quadrup.* pag. 195.

Mustela vulgaris. Klein, *de quadrup.* pag. 62.

Mustela supra rutila, infra alba .... *Mustela vulgaris*. Brisson. *Regn. animal.* pag. 242.

(*b*) La donnola si trova in Barbería; la vi si chiama, *Fert-el Steile*. Vedi i Viaggi del Dottor Shaw. *La Haye*, 1743. *Tom. I.* pag. 322.

verno, in tutti i tempi ha nera l'estremità della coda; la donnola, non eccettuata tampoco quella che imbianca d'inverno, ha l'estremità della coda gialla; d'altra parte ella è sensibilmente più piccola, ed ha la coda molto più corta dell' armellino; ella non soggiorna al par di lui ne' diserti, e tra boschi, ella non si scosta molto dalle abitazioni. Noi abbiamo avute amendue le specie, e non v'ha apparenza veruna, che questi due animali differenti di clima, di temperamento, di naturale, e di statura, abbiano commercio; egli è vero, che fra le donnole sonvi delle più grandi, e delle più piccole, ma questa differenza, considerata tutta la lunghezza del corpo, non oltrepassa un pollice (*a*); in vece, che l'armellino supera di due pollici la lunghezza della donnola la più grande; nè l'uno, nè l'altra s'addimesticano, restando sempre ambidue molto selvatici nelle gabbie di ferro, in cui è forza di custodirli, nè l'uno, nè l'altra vogliono mangiar del mele; essi non entrano già negli alveari, come la puzzola e la faina: così l'armellino non è altramente la donnola selvatica, l'*ictis* d'Aristotele, poichè egli afferma, che questa diviene molto famigliare, e che è ghiottissima

(*a*) Veggansi le Descrizioni della donnola, e dell' armellino, e si confrontino le dimensioni di questi due animali.

del mele ; la donnola , e l'armellino ben lungi dal dimesticarsi, ritengono tanta selvatichezza, che ricusano ben anche di mangiare, dove alcun prenda a guardarli; eglino sono in una continua agitazione, e van mai sempre cercando di nascondersi; e se voglionsi conservare bisogna loro somministrare un fardello di stoppe, entro cui si possano cacciare, e vi strascinano che che lor si porge, nè mangiano guari, che di notte, e lascian lì per due o tre giorni la carne fresca a infradiciare prima d'assaggiarne; passano tre quarti del giorno dormendo; quelli che godono della libertà, aspettano anch' essi la notte per andar in traccia di preda. Quando riesce ad una donnola di penetrare in un gallinajo, ella non assale già i galli, e le galline vecchie, s'appiglia, e sceglie i pulcini, gli uccide con una sola ferita, che loro fa alla testa, e appresso gli uni dopo gli altri porta via tutti quanti; rompe altresì le uova, e le succia con incredibile avidità; d'inverno ella d'ordinario dimora ne' granaj, nell'aje, e soventi volte vi si ferma anche in primavera a partorire e adagiare i suoi piccini sul fieno, o sulla paglia; corrente tutto questo tempo ella fa guerra a' ratti, e a' sorci con più felice successo del gatto; giacchè non se le possono sottrarre, correndo ella lor dietro per entro a' buchi; ella s'arrampica su per le colombaje, prende i piccioni;

le passere ec. d'estate si discosta alquanto dalle case, e recasi, massime ne' luoghi bassi, attorno a' mulini, lungo i rivi, e i fiumi, si nasconde nelle siepi per attrappar gli uccelli, e spesso fissa il domicilio in un cavo d'alcun vecchio salice per isgravarvisi; vi prepara a suoi piccini un letto composto d'erbe, di paglia, di foglie, di stoppe; ella partorisce in primavera; le figliature sono talvolta di tre, e per lo più di quattro, o cinque; i piccini nascono cogli occhi chiusi, siccome quelli della puzzola, della faina, della martora ec. ma in breve tempo crescono, e rinforzano tanto da seguir la madre alla caccia; ella attacca le biscie, i ratti d'acqua, le talpe, i mulot ec. scorre i prati, divora le quaglie, e le loro uova. Ella non cammina giammai d'un passo eguale, va balzellando per via di piccoli salti ineguali, e precipiti: e quando vuol montare sopra una pianta, fa un tal salto, per cui tutt'ad un tratto trovasi già in alto di parecchi piedi; ella balza parimente, allorchè vuol sorprendere un uccello.

Questi animali esalano, non altrimenti, che la puzzola, e 'l furetto un odore sì cattivo, e tanto acuto, da non si poter conservare in una camera abitata; puzzano più d'estate, che non d'inverno; e quando s'inseguono, o si provocano, ammorban di lontano. Camminano tacitamente, nè mettono

voce alcuna, ſalvo che ſi percuotano; hanno una voce aſpra, e rauca; ch' eſprime bene il tuono dell' ira. Poichè elleno ſteſſe puzzan forte, non temono, nè rifuggono il fetore. Un mio contadino preſe un giorno tre donnole di freſco nate entro al carcame d'un lupo, che eraſi ſoſpeſo ad un albero pe' piedi di dietro; il lupo era quaſi del tutto fracido, e la donnola madre aveavici portate dell' erbe, delle foglie, delle paglie per preparare un letto a' ſuoi piccini nella cavità del torace.

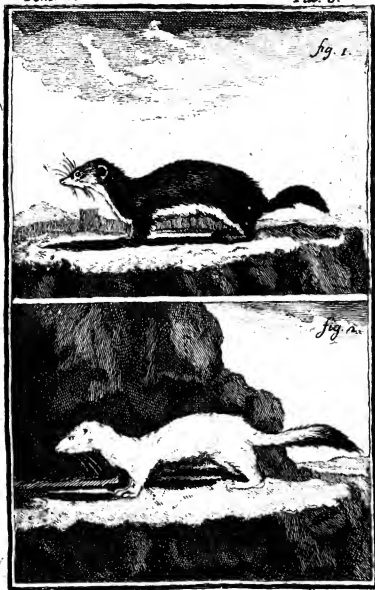
DESCRIZIONE

DELLA DONNOLA.

La donnola [*tav. VI.*] è molto più piccola che la faina, la martora, la puzzola, ed il furetto, ma raffomiglia ai detti animali per la figura del corpo, e non n'è diverfa che per la lunghezza e pel colore del pelo: quefta differenza di lunghezza è affai rimarchevole fulla coda, che non è guernita che di cortiffimi peli.

La parte fuperiore del mufo e della tefta, del collo e del corpo, le fpalle, la faccia efteriore e anteriore delle gambe davanti, la groppa, la coda, la faccia efteriore e il lato pofteriore delle cofce e delle gambe, e i piedi di dietro interamente, erano di color bruno, chiaro e leggiermente tinto di gialliccio. Tutta la parte inferiore del corpo dall' eftremità della mafcella difotto fino alla coda, la faccia interiore e pofteriore delle gambe davanti, e la faccia interiore e anteriore della cofcia e della gamba, erano di color bianco. A qualche diftanza al di là degli angoli della bocca vi erano due macchie di quello fteffo colore, di cui era la parte fuperiore dell' animale. La lunghezza del pelo non era che di tre linee.

Si trovano delle donnole di differenti lunghezze; ve ne fon di quelle che hanno fei pollici e mezzo dall' eftremità del mufo fino all' origine

Tom. XV. LA DONNOLA Tav. 6.

L' ERMELLINO

Lante s.

Tom XV.
Tav. 7.

della coda; altre hanno fino a sette pollici e mezzo di lunghezza; fors' anche ve ne sono di un poco più lunghe e di un poco più corte. Ciò ha fatto credere a varie persone che vi siano due specie di donnole, e le une sono state chiamate le *piccole donnole*, e le altre le *donnole di mezzana grandezza*, e a quest' ultime si è certamente dato un tal nome per distinguerle dall' armellino, ch'è più grande, e che chiamasi eziandio *donnola dalla coda nera* durante la state, quando presso a poco è dello stesso colore che la donnola [a]. Non sembra che la differenza di grandezza dinoti due specie di donnole, poichè ne ho vedute di differenti lunghezze tra i due estremi pur ora additati: la grandezza di questi animali può ben variare d'un settimo senza che siano di razze differenti. A questo riguardo si posson vedere altrettante e maggiori varietà nella maggior parte degli altri animali, e perfino negli uomini dello stesso paese e della stessa famiglia.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza del corpo intero misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	o.	6.	6.
Altezza della parte anteriore del corpo	o.	1.	5.
Altezza della parte posteriore	o.	1.	6.

[a] Vedi la Descrizione dell' armellino, che viene in seguito a quella della donnola.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della testa, dall'estremità del muso fino all' occipite	o.	1.	6.
Circonferenza dell'estremità del muso	o.	1.	4.
Circonferenza del muso, presa al di-sotto degli occhi	o.	1.	8.
Contorno dell' apertura della bocca	o.	o.	11.
Distanza tra i due nasali	o.	o.	1. $\frac{1}{4}$
Distanza tra l'estremità del muso e l'angolo anteriore dell' occhio	o.	o.	5.
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orecchia	o.	o.	5.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	o.	o.	2. $\frac{1}{4}$
Apertura dell' occhio	o.	o.	1. $\frac{1}{4}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	o.	o.	6.
La stessa distanza misurata in linea retta	o.	o.	4.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie	o.	2.	6.
Lunghezza delle orecchie	o.	o.	3.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	o.	o.	7.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	o.	o.	9.
Lunghezza del collo	o.	o.	11.
Circonferenza	o.	2.	o.
Circonferenza del corpo, presa dietro			

	pied.	*poll.*	*lin.*
le gambe anteriori	o.	2.	3.
Circonferenza presa al sito più grosso	o.	2.	7.
Circonferenza presa dinanzi le gambe posteriori	o.	2.	2.
Lunghezza del tronco della coda	o.	1.	3.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	o.	o.	6.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	o.	o.	9.
Larghezza dell' avan-braccio vicino al gomito	o.	o.	3.
Grossezza dell' avan-braccio allo stesso sito	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Circonferenza della giuntura	o.	o.	6.
Circonferenza del metacarpo	o.	o.	6.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle unghie	o.	o.	7.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	o.	o.	11.
Larghezza dell' alto della gamba	o.	o.	3.
Grossezza	o.	o.	2.
Larghezza al sito del tallone	o.	o.	2.
Circonferenza del metatarso	o.	o.	5.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie	o.	o.	11.
Larghezza del piede anteriore	o.	o.	3.
Larghezza del piede posteriore	o.	o.	3.
Lunghezza delle unghie più grandi	o.	o.	2.
Larghezza alla base	o.	o.	o. $\frac{1}{4}$

La donnola, che servì di soggetto per la descrizione delle parti interiori, aveva sei pollici e cinque linee di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda. La lunghezza della testa era d' un pollice e quattro linee, e la circonferenza di due pollici e due linee al sito più grosso. Il corpo aveva due pollici e cinque linee di circonferenza dietro le gambe anteriori, tre pollici e una linea nel mezzo al sito più grosso, e due pollici e undici linee dinanzi le gambe posteriori. Il tronco della coda aveva un pollice e due linee di lunghezza. Questa donnola era femmina, e pesava due once.

L' epiploon era assai tenue, e s' estendeva fino al pube. Il fegato pesava una dramma e ventiquattro grani: nella vescichetta del fiele non vi era verun liquore: il peso della milza era di otto grani. I reni non avevano il lor capezzoli separati gli uni dagli altri; il rene destro era alquanto più innoltrato che il sinistro. Nel diaframma non vidi punto di centro nervoso. Sul palato vi erano sei solchi, che l' attraversavano da un lato all' altro, e i cui orli erano convessi all' innanzi: quelli dei due ultimi solchi erano interrotti nel mezzo della loro lunghezza. Il cervello pesava ventiquattro grani, ed il cervelletto quattro grani e mezzo.

La vulva era piccolissima; appena si poteva distinguere la cavità del prepuzio della clitoride; nella vagina vi erano varie grinze longitudinali,

e l'orifizio dell' uretra vi formava un cordone sporgente in fuori. La vescica era molto sottile, e di figura quasi rotonda. La parte posteriore del collo della matrice era grossa e s'avanzava nella vagina; ma l'orifizio era sì piccolo, che non si poteva comprendere. I testicoli erano uniti all' estremità dei corni, ed eran sì piccoli, che non vi si distinguevano nè vescichette, nè caruncole.

La donnola, che servì di soggetto per la descrizione delle parti della generazione del maschio, aveva sei pollici e nove linee di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda: la lunghezza della testa era d'un pollice e cinque linee, e la circonferenza di due pollici e cinque linee al sito più grosso. Il corpo aveva due pollici e quattro linee di circonferenza presa dietro le gambe anteriori, due pollici e otto linee nel mezzo al sito più grosso, e due pollici ed una linea dinanzi le gambe posteriori. Il tronco della coda aveva un pollice e mezzo di lunghezza.

L'osso della ghianda e della verga era incavato in forma di doccia, e curvato come quello della faina: l'orlo del lato sinistro della doccia era più sporgente in fuori che il destro, e formava un tubercolo alla sua estremità, ch' era diretta a sinistra; ma si poteva rivoltar l'osso di maniera che l'estremità si trovava diretta al basso o a destra. I testicoli eran quasi rotondi, e interiormente di color gialliccio. La vescica aveva una figura ovale. I canali deferenti erano estrema-

mente sottili ; essi mettevan capo all' uretra, ma non vi potei scoprire veruna apparenza di vescichette seminali, nè di prostati.

Mi sono astenuto dal dar le tavole delle misure delle parti interiori della martora, della puzzola e del furetto, perchè tali parti rassomigliano a quelle della faina, che sono state diffusamente descritte, e le cui misure son riferite in tavole nella descrizione del detto animale nel Tomo XIV. : ma quantunque vi sia tanta somiglianza tra la donnola e la faina per la forma, per la situazione, e per la struttura delle parti interiori, quanta per la figura esteriore del corpo, mi son determinato a fare una tavola delle misure delle parti molli interiori della donnola, perch' essa è molto più piccola della faina. Così si avrà un' idea più giusta della struttura della faina, della martora, della puzzola, del furetto e della donnola, vedendo la descrizione delle proporzioni d'uno dei più grandi e d'uno dei più piccoli dei detti animali, i quali hanno tanta relazione gli uni agli altri, che veduti in diverse età, e in differenti gradi d'accrescimento, si prenderebbero per individui della medesima specie, se non si considerassero con molta attenzione.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza del canale intestinale intero, dal piloro fino all' ano ——	1.	5.	0.
Circonferenza nei siti più grossi ——	0.	0.	9.
Circonferenza nei siti più sottili ——	0.	0.	7.
Gran circonferenza dello stomaco ——	0.	4.	1.

	pied.	poll.	lin.
Piccola circonferenza	0.	2.	7.
Lunghezza della piccola curvatura dall' esofago fino all' angolo, che forma la parte destra	0.	0.	9. $\frac{1}{2}$
Lunghezza dall' esofago fino all' estremità del fondo dello stomaco	0.	0.	6.
Circonferenza dell' esofago	0.	0.	3.
Circonferenza del piloro	0.	0.	4.
Lunghezza del fegato	0.	1.	5.
Larghezza	0.	1.	4.
La sua maggior grossezza	0.	0.	4.
Lunghezza della vescichetta del fiele	0.	0.	4.
Il suo maggior diametro	0.	0.	1. $\frac{1}{2}$
Lunghezza della milza	0.	0.	11.
Larghezza dell' estremità inferiore	0.	0.	2. $\frac{1}{2}$
Larghezza nel mezzo	0.	0.	4.
Larghezza dell' estremità superiore	0.	0.	2.
Grossezza	0.	0.	1. $\frac{1}{2}$.
Grossezza del pancreas	0.	0.	1.
Lunghezza dei reni	0.	0.	5. $\frac{1}{2}$
Larghezza	0.	0.	4.
Grossezza	0.	0.	3.
Circonferenza della base del cuore	0.	1.	3.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	0.	0.	5. $\frac{1}{2}$
Altezza dalla punta fino al sacco polmonare	0.	0.	4.
Diametro dell' aorta preso esteriormente	0.	0.	0. $\frac{2}{3}$

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della lingua	0.	0.	6.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' estremità	0.	0.	2. $\frac{1}{2}$
Larghezza della lingua	0.	0.	2.
Larghezza dei solchi del palato	0.	0.	2. $\frac{1}{2}$
Altezza degli orli	0.	0.	0. $\frac{1}{4}$
Lunghezza degli orli dell'ingresso della laringe	0.	0.	0. $\frac{1}{3}$
Larghezza degli stessi orli	0.	0.	0. $\frac{1}{4}$
Distanza tra la loro estremità inferiore	0.	0.	0. $\frac{1}{3}$
Lunghezza del cervello	0.	0.	8.
Larghezza	0.	0.	6.
Grossezza	0.	0.	3. $\frac{1}{2}$
Lunghezza del cervelletto	0.	0.	4.
Larghezza	0.	0.	4.
Grossezza	0.	0.	3.
Distanza tra l' ano e lo scroto	0.	0.	2.
Altezza dello scroto	0.	0.	2.
Distanza tra lo scroto e l' orifizio del prepuzio	0.	0.	7.
Distanza tra gli orli del prepuzio e l'estremità della ghianda	0.	0.	1.
Lunghezza della ghianda	0.	0.	2.
Circonferenza	0.	0.	3.
Lunghezza della verga dalla biforcazione dei corpi cavernosi fino all' inserzione del prepuzio	0.	0.	7.
Circonferenza	0.	0.	3. $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei testicoli	0.	0.	3. $\frac{1}{2}$

Lar-

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza	0.	0.	2.
Groffezza	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Larghezza dell' epididimo	0.	0.	0 $\frac{3}{4}$
Grofsezza	0.	0.	0 $\frac{1}{3}$
Lunghezza dei canali deferenti	0.	1.	0.
Gran circonferenza della vefcica	0.	1.	3.
Piccola circonferenza	0.	1.	0.
Lunghezza dell' uretra	0.	0.	4.
Diftanza tra l' ano e la vulva	0.	0.	1.
Lunghezza della vulva	0.	0.	0 $\frac{2}{3}$
Lunghezza della vagina	0.	0.	9.
Circonferenza al fito più groffo	0.	0.	6.
Circonferenza al fito più tenue	0.	0.	4.
Gran circonferenza della vefcica	0.	1.	10.
Piccola circonferenza	0.	1.	6.
Lunghezza dell' uretra	0.	0.	3.
Circonferenza	0.	0.	2.
Lunghezza del corpo e del collo della matrice	0.	0.	5.
Circonferenza	0.	0.	2.
Lunghezza dei corni della matrice	0.	0.	9.
Circonferenza	0.	0.	3.
Lunghezza della linea curva, che trafcorre la tromba	0.	0.	5.
Lunghezza dei tefticoli	0.	0.	1.
Larghezza	0.	0.	0. $\frac{1}{2}$
Groffezza	0.	0.	0. $\frac{1}{3}$

La parte anteriore delle mafcelle dello fcheletro [*tav. VII.*] della donnola, è a proporzione più

corta di quella della faina : le oſſa proprie del naſo ſon meno riſpinte indietro , e gli orli dell' apertura delle narici meno inclinati all' indietro, che nella puzzola e nel furetto. Generalmente parlando , la teſta della donnola raſſomiglia più a quella di queſti due ultimi animali, che alla teſta della faina o della martora : parimente la donnola non ha, come la puzzola ed il furetto , che trentaquattro denti ; la faina però e la martora ne hanno trent' otto .

La donnola ha quattordici coſte da ciaſcun lato, dieci vere e quattro falſe , ſei vertebre lombari , e quattordici o quindici falſe vertebre nella coda. Del reſto non iſcoperſi altra differenza rimarchevole tra gli oſſi della faina e quelli del furetto, che la differenza della grandezza, ch'è relativa a quella di queſti due animali, come ſi potrà comprendere dalle principali miſure dello ſcheletro della donnola, che ſon riferite nella tavola ſeguente.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della teſta dall' eſtremità delle maſcelle fino all' occipite —	o.	1.	4.
La maggior larghezza della teſta ——	o.	o.	8.½
Lunghezza della maſcella inferiore dalla ſua eſtremità anteriore fino all' orlo poſteriore dell' apofiſi condiloidea ——	o.	o.	9.
Larghezza della maſcella inferiore al ſito dei denti canini ——	o.	o.	2.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza al sito dei contorni dci rami	0.	0.	6.
Grossezza della parte anteriore dell' osso della mascella superiore	0.	0.	0.$\frac{1}{2}$
Larghezza al sito dei denti canini	0.	0.	3.
Distanza tra le orbite e l'apertura delle narici	0.	0.	3.
Lunghezza della detta apertura	0.	0.	1.$\frac{1}{2}$
Larghezza	0.	0.	1.$\frac{1}{2}$
Diametro delle orbite	0.	0.	2.$\frac{2}{3}$
Lunghezza dei denti canini	0.	0.	2.$\frac{1}{4}$
Lunghezza dei più grossi denti mascellari al di fuori dell' osso	0.	0.	1.
Lunghezza del collo	0.	1.	1.
Diametro del foro della prima vertebra	0.	0.	1.$\frac{3}{4}$
Lunghezza delle cinque ultime vertebre	0.	0.	1.$\frac{2}{3}$
Lunghezza della porzione della colonna vertebrale, ch' è composta delle vertebre dorsali	0.	2.	4.
Lunghezza del corpo dell' ultima vertebra, ch' è la più lunga	0.	0.	1.$\frac{2}{3}$
Lunghezza delle prime coste	0.	0.	3.
Lunghezza della decima costa, ch' è la più lunga	0.	0.	9.
Lunghezza dello sterno	0.	1.	7.
Lunghezza del primo osso, ch' è il più lungo	0.	0.	4.$\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo della quinta vertebra lombare, ch' è la più lunga —	o.	o.	3.
Lunghezza dell' oſſo ſacro ——	o.	o.	3.
Larghezza della parte anteriore ——	o.	o.	$2.\frac{2}{3}$
Lunghezza della ſeſta falſa vertebra della coda, ch' è la più lunga ——	o.	o.	2.
Larghezza della parte ſuperiore dell' oſſo dell' anca ——	o.	o.	$1.\frac{1}{3}$
Altezza dell' oſſo, cominciando dal mezzo della cavità cotiloide ——	o.	o.	$5.\frac{1}{2}$
Diametro della detta cavità ——	o.	o.	$0.\frac{3}{4}$
Lunghezza dei fori ovali ——	o.	o.	2.
Larghezza ——	o.	o.	$1.\frac{2}{3}$
Larghezza del catino ——	o.	o.	3.
Altezza ——	o.	o.	4.
Lunghezza dell' omoplata ——	o.	o.	7.
Larghezza al ſito più largo ——	o.	o.	4.
Lunghezza dell' umero ——	o.	o.	$9.\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' oſſo dell' ulna ——	o.	o.	$8.\frac{1}{4}$
Lunghezza dell' oſſo del radio ——	o.	o.	$6.\frac{1}{4}$
Lunghezza del femore ——	o.	o.	9.
Lunghezza della tibia ——	o.	o.	10.
Lunghezza del peroneo ——	o.	o.	9.
Altezza del carpo ——	o.	o.	1.
Lunghezza del calcagno ——	o.	o.	$2.\frac{1}{3}$
Altezza del primo oſſo cuneiforme e dello ſcafoide, preſi inſieme ——	o	o.	$1.\frac{1}{3}$
Lunghezza del terzo e del quart' oſſo del metacarpo, che ſono i più lunghi	o.	o.	3.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del quart' osso del metatarso, ch'è il più lungo ———	o.	o.	4.
Lunghezza delle prime falangi del terzo e del quarto dito dei piedi anteriori ———	o.	o.	2.
Lunghezza delle seconde falangi ——	o.	o.	1.$\frac{1}{3}$
Lunghezza delle terze falangi ———	o.	o.	1.
Lunghezza della prima falange del dito medio dei piedi posteriori ——	o.	o.	2.
Lunghezza della seconda falange —	o.	o.	1.$\frac{1}{4}$
Lunghezza della terza falange ———	o.	o.	1.

animale (*a*), e a quello, che M. Daubenton ne ha marcato nella sua descrizione (*b*); ci restrigneremo ad osservar solamente, che siccome per lo più l'armellino muta colore nell' inverno, havvi tutta la probabilità, che quello di cui ragioniamo, e che noi abbiam tuttora nel mese d'Aprile di quest'anno 1758. sarebbe divenuto bianco, e tal quale era l'anno passato quando fu preso al primo di Marzo 1757., s'egli fosse rimaso in libertà; ma perchè d'allora in quà si stette rinserrato in una gabbia di ferro, nè mai cessa dallo stropicciarsi intorno a' cancelli, ed altronde non ha provato tutto il rigore del freddo, essendo sempre stato difeso sotto una volta contro al muro, egli non è da stupire, che abbia conservato il pelo estivo; egli continua ad essere sommamente selvatico, e non ha perduto punto del cattivo suo odore; fuor di questo egli è un bell' animaletto, ha gli occhi vivaci, la finosomía delicata, i movimenti tanto pronti, che non si possono accompagnare coll' occhio; fu sempre pasciuto a uova, e a carne, ma prima di toccarla la lascia imputridire; egli non ha mai voluto assaggiar mele, che dopo il rigoroso

(*a*) Veggasi in questo medesimo Tomo l' articolo della donnola.

(*b*) Veggasi la Descrizione dell' armellino.

ineſorabil digiuno di tre interi giorni, e dopo averne mangiato, morì. La pelle di queſto animale è prezioſa; ognun conoſce le pelliccie d'armellino; eſſe ſono aſſai più belle, e d'un bianco più chiaro ſopra quelle del coniglio bianco, ma coll' andar del tempo ingialliſcono, e anch' eſſi gli armellini di queſto clima han ſempre una leggiere tinta di giallo.

Gli armellini ſono comuniſſimi in tutto il Nord, principalmente nella Ruſſia, nella Norvegia, nella Lapponia (*a*); ſiccome altrove ſono colà roſſi d'eſtate, bianchi d'inverno; ſi nutriſcono di vaj (*b*), e d'una ſorta di ratti, di cui noi parleremo nel ſeguito di queſt' Opera, e che ridonda nella Norvegia, e nella Lapponia. Gli armellini ne' climi temperati ſono rari, e ne' caldi non ve n'è punto. L'animale del capo di Buona-Speranza, cui Kolbe nomina *hermine* (*c*), e la cui carne ſi vuole che ſia ſalubre e guſtoſa al palato, non è altramente un armellino, nè gli ſi accoſta tampoco; le

(*a*) Vegganſi l'opere di Regnard. *Paris*, 1742., *Tom. I. pag.* 178.

(*b*) Il vajo è un animale ſimile allo ſcojattolo col doſſo di color bigio, e colla pancia bianca.

(*c*) Veggaſi la Deſcrizione del capo di Buona-Speranza del Kolbe, *Amſterdam*, 1741., *Part. III. cap. VI. pag.* 54.

donnole di Cajenna, delle quali parla M. Barrere (*a*), e gli armellini bigi della Tartaria orientale, e del Nord della Cina, di cui fanno menzione alcuni Viaggiatori (*b*), ſono parimente animali diverſi dalle donnole, e dagli armellini noſtrali.

(*a*) Veggaſi la Deſcrizione della Francia equinoziale di M. Barrere.

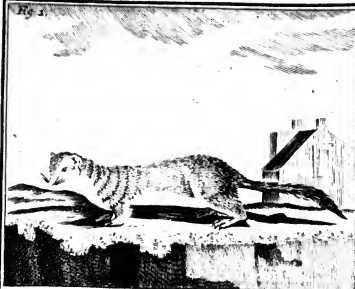
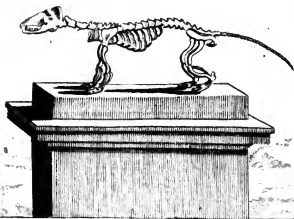
(*b*) Vedi la Storia generale de' Viaggi dell' Abate Prevôt, *Tom. VI. pag.* 565 *e* 603.

DESCRIZIONE

DELL' ARMELLINO.

Vi sono molti animali, che hanno diversi nomi, quantunque nessun cangiamento loro avvenga, che render li possa in differenti tempi mal conosciuti; perlochè non dobbiamo maravigliarci se l'armellino nell'idioma Francese ha due nomi, poichè il color di esso suole siffattamente cangiarsi, che veduto in una stagione sembra essere un animal diverso dallo stesso armellino veduto in altra stagione. Durante la state egli non è diverso dalla donnola se non perch' è più grande [*tav. VIII.*, *fig.* 1.], perchè ha la coda più lunga e nera all' estremità, e perchè gli orli delle orecchie e i diti dei quattro piedi son bianchi: del resto, questi due animali sono tra lor somiglianti e per la figura e pe' colori. Parimente nella state all' armellino si dà il nome di *donnola dalla coda nera*: nell' inverno però, quando l'armellino perde il color bruno-chiaro e gialliccio della donnola, e diviene interamente bianco [*tav. VI. fig.* 2.], eccettuata l'estremità della coda, che riman nera, in tale stato egli è generalmente conosciuto sotto il nome d' *armellino*.

Il cangiamento del color dell' armellino, benchè sia certo, non è noto agli abitatori della campagna, i quali veggono per lo più degli armellini

Tom XV
IL ROSELET
Tav. 8.
Fig. 1.
Fig. 2.

col loro color bianco, indi li veggono col loro color bruno in un altro tempo; allora eglino li credono diversi dall' armellino. Si sa per altro che gli armellini del Nord sono successivamente bianchi e bruni nello stesso anno. Gesner fa menzione di siffatto cangiamento di colore a proposito del roselet delle montagne del paese degli Svizzeri, ch' è lo stesso animale che il nostro armellino. Non si può dubitare ch' egli non cangi effettivamente di colore, poichè se ne trovano di quelli, che sono in parte bruni e in parte bianchi sulla testa, sul dorso, e sopra altre parti del corpo, ove i peli bianchi son mischiati co' peli bruni nel tempo della muta. Ebbi occasione di verificar questo fatto con una maniera molto sicura, ma che in seguito mi ha lasciato un altro dubbio.

Trovandomi il dì primo di Marzo del 1757. a Montbard nella Borgogna, mi fu recato un armellino vivo stato poc' anzi preso ne' contorni della detta Città. Quest' animale era interamente bianco, trattane l' estremità della coda, ch' era nera: il bianco aveva una tinta leggiera di giallo, che scoprivasi soltanto in certi aspetti. Lo rinchiusi in una gabbia di ferro per farvelo nodrire per lo spazio almeno d' un anno, affine di vedere in qual tempo egli divenisse bruno, e in qual tempo ripigliasse il suo color bianco. Da principio ho vedute alcune tinte di bruno nel bianco, e dopo il giorno 9. dello stesso mese di Marzo egli aveva di già tutta la faccia superiore e i lati del muso

e della testa di color bruno-rossiccio: questo colore s'estendeva lungo il collo e 'l dorso fino alla groppa in forma di fascia avente un mezzo pollice di larghezza; ed apparivano alcune tinte di questo stesso colore sulla faccia esteriore delle quattro gambe. Vidi nel medesimo tempo dei fiocchi di peli bianchi, che s'erano appiccati ad un tramezzo di fil di ferro, sotto il quale l'animale passava per andare da una cella ad un'altra: il fregamento aveva anticipata la caduta del pel bianco, ed aveva formata la fascia bruna, che si trovava lungo il dorso. Il dì 17. non vi restavano più che alcuni peli bianchi sul muso, sulla testa, sulle cosce, e sulla coda. Alla fine di Marzo egli più non aveva di bianco che sulle parti che son bianche nella donnola dalla coda nera. Nel decorso della seguente state mi furono spedite delle donnole della detta qualità, prese nel parco di Versailles e nella foresta di Compiegne; le paragonai col mio armellino, e non vi trovai differenza veruna.

Aspettava di veder comparire in autunno alcuni peli bianchi, che annunziassero un cangiamento di colore, ma non ne vidi nessuno. Nel decorso del seguente inverno la gabbia dell'armellino è stata collocata in un luogo riparato, ma aperto, perchè quest'animale in un luogo serrato tramanda un odore spiacevolissimo e quasi insopportabile. Il freddo dell'inverno durò lungamente, e fu violento, e l'armellino conservò non ostante il suo color bruno come nella state, fino al mese di Marzo

del 1758. Egli allora morì, perchè fu cangiato il suo ordinario nodrimento (*).

L'armellino è alquanto più grande della donnola, e molto più piccolo del furetto, della puzzola, della martora e della faina. Eglino han tutti la medesima figura, quantunque siano diversi pe' colori e per la lunghezza del pelo: quello dell' armellino ha un mezzo pollice in circa di lunghezza sul corpo, e tre pollici all' estremità della coda. Dopo d'aver paragonati i detti animali gli uni cogli altri, mi è paruto che l'armellino abbia maggior relazione alla donnola che agli altri quattro. Il furetto ha maggior rassomiglianza colla puzzola, e la martora colla faina, che nessun altro.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	9.	6.
Altezza della parte anteriore del corpo	0.	2.	8.
Altezza della parte posteriore	0.	3.	10.
Lunghezza della testa, dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	1.	9.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	1.	9.
Circonferenza del muso, presa al disotto degli occhi	0.	2.	4.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	1.	4.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	2.

(*) *Vedi* la pag. 55. di questo Tomo.

	pied.	poll.	lin.
Diſtanza tra l'eſtremità del muſo e l'angolo anteriore dell' occhio	o.	o.	7.
Diſtanza tra l' angolo poſteriore e l' orecchia	o.	o.	7.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	o.	o.	$3\frac{1}{2}$
Apertura dell' occhio	o.	o.	2.
Diſtanza tra gli angoli anteriori degli occhi, miſurata in linea retta	o.	o.	6.
Circonferenza della teſta, preſa tra gli occhi e le orecchie	o.	3.	3.
Lunghezza delle orecchie	o.	o.	4.
Larghezza della baſe, miſurata ſulla curvatura eſteriore	o.	o.	10.
Diſtanza tra le due orecchie, preſa al baſſo	o.	1.	o.
Lunghezza del collo	o.	1.	4.
Circonferenza del collo	o.	2.	6.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe anteriori	o.	3.	4.
La ſteſsa circonferenza preſa al ſito più groſſo	o.	3.	7.
Circonferenza preſa dinanzi le gambe di dietro	o.	3.	4.
Lunghezza del tronco della coda	o.	3.	10.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	o.	o.	10.
Lunghezza dell' avan-braccio, dal gomito fino alla giuntura	o.	1.	2.

	pied.	poll.	lin.
Larghezza dell' avan-braccio vicino al gomito	0.	0.	5.
Grossezza dell' avan-braccio allo stesso sito	0.	0.	3.
Circonferenza della giuntura	0.	0.	9.
Circonferenza del metacarpo	0.	0.	7.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle unghie	0.	1.	1.
Lunghezza della gamba, dal ginocchio fino al tallone	0.	1.	10.
Larghezza dell' alto della gamba	0.	0.	10.
Grossezza	0.	0.	4.
Larghezza al sito del tallone	0.	0.	3.
Circonferenza del metatarso	0.	0.	9.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie	0.	1.	9.
Larghezza del piede anteriore	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Larghezza del piede posteriore	0.	0.	4.
Lunghezza delle unghie più grandi	0.	0.	3.
Larghezza alla base	0.	0.	$0\frac{1}{2}$

L'armellino, che servì di soggetto per le misure riferite nella tavola precedente, pesava sett' once e mezzo. Il canale intestinale aveva tre piedi di lunghezza dal piloro fino all' ano. Il fegato aveva un color bruno-rossiccio interiormente e esteriormente, e pesava due dramme e mezzo. La milza era di color rossiccio esteriormente, e molto pallido interiormente, e pesava una mezza dramma. Il rene destro era più innoltrato che il sinistro di

tutta la sua lunghezza. Il centro nervoso del diaframma era sì stretto, che non aveva neppure una linea di larghezza: la parte carnosa aveva sì poca densità, che in alcuni siti era tanto trasparente quanto il centro nervoso. Sul palato non vi erano che sei solchi. Il cervello pesava una dramma e cinque grani, ed il cervelletto dieci grani.

La forma della ghianda della verga era la stessa che quella della ghianda della donnola; essa aveva nove linee di lunghezza, e l'estremità dell'osso della verga era tre linee distante dalla biforcazione dei corpi cavernosi. I testicoli avevano cinque linee di lunghezza, quattro di larghezza, e tre di grossezza.

Le vescichette dell'ano erano della grossezza d'un grosso pisello; contenevano una materia di color cedrone-pallido, e di consistenza molle e viscosa; essa tramandava un odore acutissimo ed egualmente spiacevole che quello dell'animale.

Del resto tutte le parti molli interiori dell'armellino, sì maschio come femmina, rassomigliavano a quelle della donnola, del furetto, della puzzola, della martora, e della faina.

Lo scheletro dell'armellino (*tav. VIII., fig. 2.*), ch'io ho paragonato ad uno scheletro di donnola, non n'era diverso che pel numero delle coste false e delle false vertebre della coda. Benchè nell'uno e nell'altro di questi scheletri vi siano quattordici coste, pure in quello dell'armellino non vi erano che tre false coste, mentre se ne trovavano quattro in quello della donnola: l'armellino aveva diciannove false vertebre nella coda.

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO,

Che risguarda la Storia Naturale

DELLA DONNOLA

E

DELL' ARMELLINO.

Num. DCCVIII.

Una donnola.

QUesta donnola ha la grandezza ed il colore ordinario degli animali della sua specie: è conservata nello spirito di vino.

Num. DCCIX.

Una donnola imbottita.

ESsa non ha che cinque pollici e tre linee di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda.

Num. DCCX.

Altra donnola imbottita.

LA sua lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda è di cinque pollici e nove linee.

Num. DCCXI.

Altra donnola imbottita.

ESsa ha sei pollici di lunghezza dal muso fino all' origine della coda.

Num. DCCXII.

Lo scheletro d' una donnola.

QUesto scheletro ha quattro pollici e undici linee di lunghezza dall' estremità delle mascelle fino all' estremità posteriore dell' osso sacro. La testa ha un pollice e tre linee, e due pollici e due linee di circonferenza presa al sito degli angoli della mascella inferiore. Il cofano ha due pollici e mezzo di circonferenza al sito più grosso.

Num. DCCXIII.

L' osso ioide della donnola.

ESso è composto di nove ossi, che mi parvero aver maggior relazione a quelli della puzzola e del furetto, che a quelli della faina e della martora.

Num. DCCXIV.

L' osso della verga della donnola.

QUest' osso non ha che sette linee di lunghezza, e circa un terzo di linea di diametro: rassomiglia per la forma all' osso della verga della puzzola e del furetto.

Num. DCCXV.

Un armellino.

EGli fu preso nella Borgogna ne' contorni di Montbard, nel tempo, in cui era bianco, onde non ha di nero che l' estremità della coda. Vien conservato nello spirito di vino.

Num. DCCXVI.

Altro armellino.

EGli viene dallo stesso luogo, e di bianco non ha che il disotto del corpo. Egli è quello, di cui ho fatta menzione nella descrizione dell' armellino, ch' io conservai vivo per lo spazio d' un anno, e che ho veduto cangiar di colore. Vien conservato nello spirito di vino.

Num. DCCXVII.

Un armellino imbottito.

EGli ha tredici pollici di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda. Il petto, il ventre, la groppa e le quattro gambe hanno una tinta gialliccia. Quest' armellino fu preso sulle terre del Sig. Presidente Poncet, dodici leghe distante da Parigi.

Num. DCCXVIII.

Altro armellino imbottito.

LA sua lunghezza è d' un piede: egli ha una tinta di giallo sul petto, sul ventre, sulla groppa, e sulle quattro gambe, come l' armellino riferito sotto il numero precedente: egli però ha

di più dei peli rossi, che cominciano a comparire sulla testa, sulla faccia superiore del collo, e al lungo di tutto il dorso fino alla groppa. Ne fu fatto un presente al Gabinetto dal Sig. Presidente di Malesherbes.

Num. DCCXIX.

Altro armellino imbottito.

EGli ha un piede e sei linee di lunghezza. Tutte le parti del corpo di quest' armellino, che dovevano in seguito divenir gialle, ne hanno una tinta mischiata col bianco.

Num. DCCXX.

Altro armellino imbottito.

LA sua lunghezza è di nove pollici e mezzo: quest' armellino ha acquistato tutto il color fulvo, ch' egli ha durante la state, quando gli si dà il nome di *Roselet*.

Num. DCCXXI.

Lo scheletro d' un armellino.

QUesto scheletro ha nove pollici di lunghezza dall' estremità delle mascelle fino all' estremità posteriore dell' osso sacro. La testa ha un pollice e nove linee di lunghezza, e due pollici e dieci linee di circonferenza: quella del cofano è di quattro pollici al sito più grosso.

Num. DCCXXII.

L' osso ioide dell' armellino.

ESso rassomiglia a quello della donnola.

Num. DCCXXIII.

L' osso della verga dell' armellino.

QUeft' offo ha un pollice di lunghezza, è curvo, e la fua eftremità non forma un uncino come quello dell' offo della verga della puzzola, del faretto, e della donnola. Del refto, effo raffomiglia più ai detti offi, che a quello della faina e della martora.

LO SCOJATTOLO (*a*).

Lo ſcojattolo è un gentile animaletto ſalvatico ſol per metà, e che per la ſua grazia, e docilità, ed anche per l'innocenza de' ſuoi coſtumi meriterebbe d'eſſere riſervato; quantunque alle volte ſorprenda degli uccelli, egli non è perciò nè carnivoro, nè nocivo; l'ordinario ſuo cibo ſono frutti, mandorle, avellane, farina, ghiande; egli è pulito, agile, vivo, e molto ſvegliato, e induſtrioſo; ha gli occhi pieni di fuoco, la ſinoſomía delicata, il corpo nervoſo, e le membra ben diſpoſte: la ſua bella figura riceve vie maggior luſtro, e pregio dalla bella coda avente forma di pennacchio, ch'egli alza, e ſtende ſino al di ſopra della teſta,

(*a*) In Franceſe, *l'Ecureuil*; in Greco, ed in Latino, *Sciurus*; in Iſpagnuolo, *Harda-Eſquilo*; in Tedeſco, *Eychorn*, *Eichhermlin*; in Ingleſe *Squirrel*; in Iſvezzeſe, *Ikorn*; in Polacco, *Wijervijorka*; in Franceſe antico, *Eſcurieu*, *Eſcuriau*.
Sciurus. Geſner, *Hiſt. quadrup. pag.* 845. *Icon. animal. quadrup. pag.* 110.
Sciurus vulgaris. Ray, *Synopſ. animal. quadrup. pag.* 214.
Sciurus palmis ſolis ſaliens. Linnæus.
Sciurus vulgaris rubicundus. Klein, *de quadrup. pag.* 53.
Sciurus rufus, quandoque griſeo admixto.... Sciurus vulgaris, Briſſon, *Regn. animal. pag.* 150.

e ſotto la quale ei ſi ripara all' ombra. La parte inferiore del ſuo corpo è fornita d'un corredo aſſai notabile, e che indica delle grandi facoltà per l'eſercizio della generazione; egli è per così dire men quadrupede degli altri; per lo più ſta quaſi ſeduto ſu i piedi di dietro, e di quei davanti ſi ſerve come di mano per mangiare; in vece di appiattarſi ſotterra, ſta ſempre in aria; s'avvicina agli uccelli per la ſua leggerezza, e com'eſſi dimora in cima agli alberi, dall' uno ſaltando all' altro, traſcorre le foreſte, vi fa il ſuo nido, raccoglie i grani, bee la rugiada, e non cala in terra ſe non ſe quando le piante ſono ſmoſſe dalla violenza de' venti. Non ſi trova già nelle pianure, ne' campi, ne' luoghi aperti, non s'accoſta mai alle caſe, non ſi trattiene punto nelle fratte, ma negli alti boſchi, e in cima alle annoſe piante delle più belle ſelve. Teme e fugge l'acqua più ancora della terra, e ſi dà per certo, che ſe gli è forza traghettarla, ſi ſerve d'una ſcorza per nave, e della ſua coda per vela e per timone (*a*). Egli

---

(*a*) *Rei veritate nititur quod Geſnerus ex Vincentio Beluacenſi & Olao magno refert. Sciuros, quando aquam tranſire cupiunt, lignum leviſſimum aquæ imponere; eique inſidentes & caudâ non tamen ut vult, erecta, ſed continuo mota, velificantes neque flante vento, ſed tranquillo æquore tranſvehi, quod*

non istupidisce, nè assidera corrente l' inverno, come il ghiro; in tutti i tempi è molto desto, e spiritoso, e per poco che si urti al piede della pianta, su cui dorme, esce dalla sua piccola tana, salta sopra un' altra pianta, e vi s'asconde per entro a un ramo. Egli aduna delle nocciuole, durante l' estate, ne riempie i tronchi, e le fessure d' un vecchio albero, e nell' inverno ricorre alla fatta provvisione, e cerca le nocciuole anche di sotto alla neve, cui raspando getta da parte. Egli ha una voce spiccata, e più penetrante di quella della faina; quando s' irrita fa di più un mormorío a bocca chiusa, e un piccolo grugnito indicante dispiacere. Egli è troppo leggiere per camminare, ordinariamente salta, e talora balzella; egli ha le unghie tanto aguzze, e i movimenti tanto presti, che s' arrampica in un baleno su per un faggio, la scorza del quale è molto sdrucciola.

Nelle belle notti estive sentonsi gli scojattoli gridare, correndosi dietro su per gli alberi; pare, che temano l' ardor del sole, e di giorno tengonsi all' ombra del lor domicilio

fide dignus, fidusque meus emissarius ad insulas Gothlandiæ, plus simplici vice observavit, & cum spoliis in littoribus ibidem collectis redux mirabundus mihi retulit. Differt. de Sciuro volante. Phil. Transf. n. 97. pag. 38. *Klein*, de quadrup. pag. 53.

cilio, donde escono la sera all' esercizio, al trastullo, all' amoreggiamento, al pascolo; questo domicilio egli è proprio, caldo, e riparato e sicuro dalla pioggia; d'ordinario fissano l'abitazione sopra l'inforcatura d'un albero; cominciano dal trasportar delle ramatelle, cui mescolano ed intrecciano con musco, appresso serrano, e calcano questo lor lavoro, dandogli sufficiente spazio, e solidità per istarvi sicuri, ed agiati co' lor piccini; non vi lasciano che un' apertura in alto stretta, e proprio proprio adattata in modo, che appena basti pel transito; sopra l'apertura dispongono una specie di coperto in forma di cono, che tutto quanto ripara, e fa sì che la pioggia scoli ai lati, e non vi penetri punto. Partoriscono per lo più tre o quattro piccini; entrano in amore di primavera, e si sgravidano nel mese di Maggio, od al principio di Giugno; sulla fine dell' inverno cambiano il pelo, il nuovo è più rosso del vecchio; si puliscono, e raffazzonano con le mani, e co' denti: son tutti ben assettati, non hanno verun cattivo odore; la lor carne è ottima a mangiarsi. Il pelo della coda serve a fare de' pennelli; ma la pelle non forma una buona pelliccia.

Hannovi molte specie, che s'accostano a quella dello scojattolo, ma poche variazioni nella specie medesima; alcuni se ne trovano cenerini, tutti gli altri sono rossi. I vaj, che sono d'una specie diversa, rimangono sempre

bigi; e ſenza appellare agli ſcojattoli volanti, che varian molto dagli altri, lo ſcojattolo biondo di Cambaja (*a*), ch' è piccoliſſimo, ed ha la coda ſimile allo ſcojattolo d'Europa; e ſenza citare quello di Madagaſcar (*b*) detto *Tſitſihi*, ch' è grigio, e in fede di Flaccourt, nè bello, nè buono a dimeſticarſi; lo ſcojattolo bianco di Siam (*c*), il grigio (*d*) e un po' ſcaccato di Bengala, il vergato del Canadà (*e*), il nero (*f*), e'l grande ſcojattolo grigio della Virginia (*g*), quello della nuova Spagna a ſtriſcie bianche (*h*) il bianco della Siberia (*i*), il cangiante, oſſia il *mus ponticus*, il piccolo ſcojattolo d'America, quello del Braſile, quello di Barbería, il ratto palmizio ec. formano altrettante ſpecie diſtinte, e ſeparate.

(*a*) Vegganſi i Viaggi di Pietro della Valle. *Rouen*, 1745. *Tom. VI. pag.* 368.
(*b*) Vedi il Viaggio di Flaccourt. *Paris*, 1661. *pag.* 164.
(*c*) Vedi il ſecondo Viaggio del P. Tachard. *Paris*, 1689. *pag.* 249.
(*d*) Vedi la Raccolta de' Viaggi della Compagnia dell' Indie d'Olanda. *Amſterdam*, 1711. *Tom. VII.*
(*e*) Vedi i Viaggi di Sabard Theodat. *Paris*, 1632. *pag.* 305. *e* 306.
(*f*) Vedi la ſtoria naturale della Carolina di Catesby. *Londra*, 1743. *Tom. II. pag.* 73.
(*g*) Vedi la ſteſſa Storia, *Tom. II. pag.* 76.
(*h*) Vedi Alberto Seba, *Tom. I. pag* 76.
(*i*) Vedi Briſſon. *Regn. animal. pag.* 151.

A

Fig. 5
A
Fig. 6
A
Fig. 2
A
Fig. 3
A
Fig. 1
A
C
E
D
C
D
I
K
F
G
H
F
Fig. 4

Fig. 2
A
B
C
D
E
Fig. 1.
A
B
C
D
E

SCOJATTOLO

Lanle s.

DESCRIZIONE

DELLO SCOJATTOLO.

LO fcojattolo [*tav. IX.*] ha la tefta appianata fu i lati e molto groffa, il nafo innoltrato, il labbro fuperiore diretto obbliquamente al baffo e all' indietro, il labbro inferiore cortiffimo, e gli occhi groffi, rotondi, neri, fporti infuori, e fituati nella parte fuperiore dei lati della tefta, alquanto più vicino alle orecchie che al nafo. La fronte è piatta, ed il fuo piano fi trova nella fteffa direzione che quello del nafo. La parte pofteriore della fommità della tefta appare elevata, e le orecchie fon fituate da ciafcun lato; effe non fono che di mediocre grandezza, ma terminano con un mazzo di pelo, che fembra allungarle di molto; il detto pelo è diretto in alto come le orecchie, e alquanto ricurvato all' indietro; effo ha un pollice e mezzo in circa di lunghezza. Il collo è sì corto che quafi non fi diftingue dalla tefta e dalle fpalle. Il corpo compar groffo a proporzione della fua lunghezza. Il dorfo è ordinariamente arcato. La coda è lunga e guernita di pel fitto: i più lunghi peli fon fituati fu i lati in forma di pennacchio. Lo fcojattolo rialza la fua coda, e talvolta la porta all' innanzi al difopra del fuo corpo. Le gambe fon poco lunghe, ma i piedi fon grandi, e groffi i diti. Il tallone tocca la terra, e quefto punto

d' appoggio reca all' animale molta facilità per rizzarsi su i piedi di dietro , e per fare diversi movimenti in tale attitndine.

Gli scojattoli hanno la faccia inferiore del collo, il petto, le ascelle, la faccia interiore dell' avanbraccio ed il ventre di color bianco ; la mascella inferiore, e la faccia interiore della coscia sono interamente bianche , o in parte rosse e in parte bianche . I colori del resto del corpo non sono nulla più costanti, talvolta vi ha più di rosso che di bruno, e talvolta più di bruno che di grigio o di rosso , ed anche più di grigio che di bruno o di rosso. I peli sono alla radice di color cenerino, e rossi o bruni all' estremità , o alternativamente di color grigio e di color cenerino o bruno, dalla radice fino alla punta, di modo che si trova del grigio in cinque o sei siti diversi sul medesimo pelo, il che riesce molto visibile su i peli della coda , perch' essi son più lunghi degli altri , e perchè gli spazj colorati di bianco sono per conseguenza più estesi : quando questi peli sono ordinati da ciascun lato del tronco della coda , come le barbe d'una piuma , veggonsi due o tre fasce grige o biancastre, ed altrettante brune o rossicce, che s' estendono da un capo all' altro della coda ; quando i peli son piegati gli uni sopra gli altri , essa appar nericcia , rossa , o di color mischiato di nero e di rosso. Sopra gli scojattoli, che hanno più di bruno che di rosso, e sopra quelli, che son quasi interamente rossi, le tinte del color rosso

sono più cariche su i lati della testa e del collo, sulle spalle, sulle quattro gambe, ec., che sulle altre parti dell' animale. I più gran peli del corpo hanno quasi un pollice di lunghezza, e quelli della coda più di due pollici. I peli dei mustacchi son neri, ed i più lunghi hanno due pollici e mezzo; ve ne son parimente alcuni piccoli del medesimo colore al disotto dell' occhio, e al disopra del suo angolo anteriore.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	o.	8.	6.
Altezza della parte anteriore del corpo	o.	4.	6.
Altezza della parte posteriore	o.	5.	6.
Lunghezza della testa, dall' estremità del muso fino all' occipite	o.	2.	o.
Circonferenza dell' estremità del muso	o.	2.	2.
Circonferenza del muso, presa al disotto degli occhi	o.	3.	o.
Contorno dell' apertura della bocca	o.	o.	10.
Distanza tra i due nasali	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Distanza tra l'estremità del muso e l'angolo anteriore dell' occhio	o.	o.	11.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	o.	o.	5.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	o.	o.	4.
Apertura dell' occhio	o.	o.	2.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	o.	1.	1.
La stessa distanza misurata in linea retta	o.	o.	10.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie	o.	4.	3.
Lunghezza delle orecchie	o.	o.	9.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	o.	o.	8.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	o.	1.	o.
Lunghezza del collo	o.	o.	9.
Circonferenza del collo	o.	3.	o.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori	o.	4.	6.
Circonferenza presa al sito più grosso	o.	4.	9.
Circonferenza presa dinanzi le gambe posteriori	o.	4.	4.
Lunghezza del tronco della coda	o.	7.	o.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	o.	1.	8.
Lunghezza dell' avan-braccio, dal gomito fino alla giuntura	o.	1.	10.
Larghezza dell' avan-braccio vicino al gomito	o.	o.	5.
Grossezza dell' avan-braccio allo stesso sito	o.	o.	3 $\frac{1}{2}$
Circonferenza della giuntura	o.	o.	11.

	pied.	poll.	lin.
Circonferenza del metacarpo	o.	o.	10.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle unghie	o.	1.	7.
Lunghezza della gamba, dal ginocchio fino al tallone	o.	2.	8.
Larghezza dell' alto della gamba	o.	o.	6.
Groſſezza	o.	o.	4.
Larghezza al ſito del tallone	o.	o.	5.
Circonferenza del metatarſo	o.	1.	o.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtremità delle unghie	o.	2.	6.
Larghezza del piede anteriore	o.	o.	4 $\frac{1}{2}$
Larghezza del piede poſteriore	o.	o.	6.
Lunghezza delle unghie più grandi	o.	o.	4.
Larghezza alla baſe	o.	o.	o $\frac{1}{2}$

Lo ſcojattolo, che ſervì di ſoggetto per la deſcrizione delle parti molli interiori, peſava nove once ed una dramma, ed era una femmina. All' apertura dell' addomine non vidi l'epiploon, perchè era naſcoſto dietro lo ſtomaco.

Il duodeno s' eſtendeva fino al di là del rene deſtro, ſi ripiegava all' indentro, e ſi prolungava all' innanzi per unirſi al digiuno: i giri di queſt' ultimo inteſtino erano nella regione ombelicale; quelli dell' ileo ſi trovavano nei lati del ventre e nella parte poſteriore della regione ombelicale. L' ileo [A, *tav. X.*, *fig.* 1. *e* 2.] metteva capo al cieco [BCD] nel fianco deſtro. Il cieco s' eſtendeva da deſtra a ſiniſtra nelle regioni iliache e

ipogastriche, ch' esso occupava quasi interamente, ed ove formava delle piccole sinuosità, perch' era molto lungo: la situazione di quest' intestino suol variare, perchè in un altro soggetto l' ho trovato interamente nel lato sinistro, ove era diretto all' indietro. Nel primo soggetto il colon s' estendeva all' innanzi sopra gl' intestini tenui, fino al di là del rene destro, in seguito si prolungava all' indietro sopra il cieco fino al catino, ove si ripiegava e si prolungava all' innanzi fin presso allo stomaco: queste due porzioni del colon, l' una delle quali s' estendeva all' indietro e l' altra all' innanzi, erano l' una all' altra attaccate per via d' un *mesocolon* che non aveva che due linee di larghezza; esse erano ondeggianti. Il colon essendo arrivato vicino allo stomaco, s' estendeva a sinistra fino alle ultime coste false, ove si ripiegava, e in seguito si prolungava a destra fino al rene; quest' altre due porzioni del colon erano l' una all' altra attaccate per via d' un *mesocolon*, ed erano ondeggianti come le precedenti; in oltre la loro situazione non è costante, poichè in un altro soggetto le ho vedute estendersi nel lato destro. Finalmente, nel primo soggetto il colon s' estendeva dal rene destro fino al rene sinistro, prima d' unirsi al retto.

Lo stomaco era situato tanto a destra quanto a sinistra; non aveva che una tenue curvatura, e la sua figura s' accostava più a quella d' una pera che a quella d' una cornamusa, poichè la parte

sinistra era molto più grossa della destra.

Gl' intestini tenui avevan tutti presso a poco la stessa grandezza: quella del cieco variava poco in tutta l'estensione di esso. Il colon [E, *tav.* X., *fig.* 1., *e* 2.] era quasi sì grosso come il cieco sulla lunghezza d'un pollice e mezzo; in seguito la grossezza del canale intestinale si diminuiva, e continuava ad esser la stessa fino all' estremità di quest' intestino, ed anche fino all' ano.

Il fegato s'estendeva altrettanto ed anche più a sinistra che a destra: era composto di cinque lobi; quello di mezzo aveva maggiore estensione; esso era in tre parti diviso per via di due scissure, il legamento sospensorio passava nella più profonda, e la vescichetta del fiele era nell' altra. A sinistra eravi un sol lobo, ch' era più piccolo di quello di mezzo: a destra se ne trovavano tre, l'un de' quali era più piccolo del lobo sinistro, ma molto più grande degli altri due, ch' erano attaccati alla sua radice. Questo fegato pesava due dramme. La vescichetta del fiele aveva la figura d'una pera. La milza era allungata, e pesava quattro grani.

Il pancreas formava un arco, la cui convessità era all'innanzi: essa aveva maggior grossezza alla sua estremità sinistra che nel resto della sua estensione.

Il rene destro era più innoltrato che il sinistro della metà della sua lunghezza: la piccola pelvi era assai piccola, e non vi era che una sola papilla. Tutte le sostanze di questa viscera erano ben distinte.

La parte inferiore del centro nervoso del diaframma aveva la figura d'un trifoglio. Il polmon destro era composto di cinque lobi, tre de' quali si trovavano disposti in fila, il posteriore, cioè il terzo, era il più grosso dei tre, ed il secondo era il più piccolo. Gli altri due lobi erano attaccati alla radice del lobo posteriore: il quarto, che si trovava situato dinanzi al quinto, era il più piccolo di tutti, ed il quinto aveva presso a poco la stessa grossezza che il secondo. Il polmon sinistro non era composto che di un sol lobo. Il cuore era quasi rotondo: dall' arco dell' aorta uscivano due rami.

La lingua era grossa; vi era un solco longitudinale sul mezzo della parte anteriore, ch' era coperto di sì piccole papille che appena si comprendevano: la parte posteriore era guernita di papille piramidali, assai arrendevoli, piegate all' indietro, e visibili benchè cortissime: vicino alla radice della lingua vi erano tre glandule a calice, una sul mezzo, alquanto più all' indietro che le altre due.

Il palato era attraversato da nove ò dieci solchi, i cui orli formavano una linea curva concava all' indentro: i cinque o sei primi erano interrotti nel mezzo della loro lunghezza da un solco longitudinale. L'epiglottide era puntuta. Sul cervello non vedevasi veruna sinuosità, il cervelletto però rassomigliava a quello della maggior parte degli altri quadrupedi. Il cervello pesava una dramma e venti grani, ed il cervelletto ventiquattro grani.

Il maschio, che servì di soggetto per la descrizione delle parti della generazione, pesava un' oncia e una dramma. Egli aveva otto pollici e mezzo di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda.

Le poppe erano al numero di otto, quattro da ciascun lato, una sul petto, e tre sul ventre.

Nell' interno della ghianda [A, *tav. XI.*, *fig.* 1., 2., *e* 3.] vi era un piccol osso [*fig.* 4.], la cui estremità [A] era piatta, ritondata, tagliente sugli orli, e concava al disotto; dirimpetto a questa faccia si trovava l'orifizio dell' uretra; la faccia superiore dell' estremità dell' osso era convessa; sopra quest' ultima faccia vi era una cartilagine formata a modo di vite [A, *fig.* 3.], che s' estendeva a sinistra, discendendo all' intorno della ghianda, e faceva un semicircolo di spirale, si prolungava sul lato inferiore della ghianda, quasi fino all' inserzione del prepuzio.

La verga [B, *fig.* 1., *e* 2.] era appianata su i lati, e rinchiudeva i prolungamenti di due vescichette piuttosto grandi [CC], che abbracciavano l'ano [D], ed il cui fondo era contornato in ispirale: la vescichetta sinistra era sviluppata, e aveva tredici linee di lunghezza. I prolungamenti [EE] di tali vescichette avevano una linea e mezzo o due di diametro, passavano sopra i muscoli acceleratori, si riunivano al sito della biforcazione dei corpi cavernosi, e nella verga non formavano che un sol canale comune, avente una linea in circa

di diametro al suo cominciamento, per quattro linee in circa di lunghezza; in seguito il canale diveniva piccolissimo e s'univa all' uretra un pollice al disotto dell' estremità della ghianda. Il fondo delle vescichette era quasi interamente riempiuto da una materia bianca, densissima e molto viscosa: siffatta sostanza si liquefaceva alquanto a misura che s'innoltrava nei prolungamenti delle vescichette, ed usciva dall' uretra.

I testicoli [F F, *fig.* 1., e 2.] avevano una figura ovale. Il tubercolo [G H] dell'epididimo era grosso ed i canali deferenti [I K], *fig.* 2.] avevano poca lunghezza, ed erano molto sottili.

Tra l'uretra ed il retto vi erano due glandule [L M], che mi parvero essere prostati. I canali deferenti passavano tra le glandule e l'uretra, ed entravano nel detto canale al sito, ove le due glandule vi comunicavano ciascuna per via d'un cortissimo tubo.

Le parti della generazione della femmina sono state descritte sul medesimo soggetto, che aveva servito per la descrizione delle altre parti molli interiori.

La ghianda della clitoride era cartilaginosa e bianca, ritondata sulla faccia inferiore, e appianata sulla faccia superiore; essa rassomigliava alla ghianda del maschio.

Sulle pareti interiori della vagina, ad una linea di distanza degli orli della vulva, vi erano due glandule, una da ciascun lato, che avevano due

linee di lunghezza, una linea e mezzo di larghezza, ed una linea di groſſezza; forſe eſſe corriſpondevano alle veſcichette ſpirali del maſchio. La veſcica aveva una forma ovale: i teſticoli erano picciolisſimi, e di color biancaſtro: le trombe erano aggomitolate tra l'eſtremità del corno della matrice ed il teſticolo.

Il dì 30. di Marzo aperſi una femmina di ſcojattolo gravida, che aveva otto pollici e mezzo di lunghezza dall' eſtremità del muſo fino all' origine della coda. Nel corno deſtro non v'era veruno embrione, ma ve n'erano tre nel ſiniſtro: eſſi comparivan tutti della ſteſſa grandezza. Le placente erano leggierisſimamente attaccate alla matrice; avevano la forma d'un quadrato allungato, incavato alle due eſtremità, o almeno all'una delle due: il colore delle dette placente era roſſiccio ſulle loro facce eſteriore [*tav. XI. fig.* 5.] e interiore [*fig.* 6.]: eſſe avevano nove linee di lunghezza, ſei di larghezza, e due di groſſezza. I vaſi del cordone ombelicale [A, *fig.* 5., e 6.] erano già aſſai diſtinti; eſſo aveva un pollice e mezzo di lunghezza: quella del feto era parimente d'un pollice e mezzo dalla ſommità della teſta fino all' origine della coda, che aveva tre linee di lunghezza.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza degl' inteſtini tenui dal piloro fino al cieco	6.	10.	0.
Circonferenza del duodeno nei ſiti			

	pied.	*poll.*	*lin.*
più grossi —	0.	0.	10.
Circonferenza nei siti più sottili —	0.	0.	8.
Circonferenza del digiuno nei siti più grossi —	0.	0.	10.
Circonferenza nei siti più sottili —	0.	0.	8.
Circonferenza dell' ileo nei siti più grossi —	0.	0.	10.
Circonferenza nei siti più sottili —	0.	0.	7.
Lunghezza del cieco —	0.	3.	6.
Circonferenza al sito più grosso —	0.	2.	0.
Circonferenza al sito più sottile —	0.	1.	4.
Circonferenza del colon nei siti più grossi —	0.	1.	6.
Circonferenza nei siti più sottili —	0.	1.	0.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	1.	0.
Circonferenza vicino all' ano —	0.	1.	0.
Lunghezza del cólon e del retto presi insieme —	1.	8.	0.
Lunghezza del canale intestinale in intero, non compreso il cieco —	8.	6.	0.
Gran circonferenza dello stomaco —	0.	5.	9.
Piccola circonferenza —	0.	4.	7.
Lunghezza della piccola curvatura dall' esofago fino all' angolo che forma la parte destra —	0.	0.	7.
Lunghezza dall' esofago fino all' estremità del fondo dello stomaco —	0.	1.	0.
Circonferenza dell' esofago —	0.	0.	6.
Circonferenza del piloro —	0.	0.	9.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza del fegato	o.	1.	8.
Larghezza	o.	1.	10.
La ſua maggior groſſezza	o.	o.	3.
Lunghezza della veſcichetta del fiele	o.	o.	5 $\frac{1}{2}$
Il ſuo maggior diametro	o.	o.	3 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della milza	o.	1.	2.
Larghezza dell' eſtremità inferiore	o.	o.	2 $\frac{1}{2}$
Larghezza nel mezzo	o.	o.	2.
Larghezza dell' eſtremità ſuperiore	o.	o.	3.
Groſſezza nel mezzo	o.	o.	o $\frac{1}{2}$
Groſſezza del pancreas	o.	o.	o $\frac{1}{3}$
Lunghezza dei reni	o.	o.	7.
Larghezza	o.	o.	5.
Groſsezza	o.	o.	3.
Lunghezza del centro nervoſo dalla vena cava fino alla punta	o.	o.	7.
Larghezza	o.	o.	4.
Larghezza della parte carnoſa tra 'l centro nervoſo e lo ſterno	o.	o.	3.
Larghezza di ciaſcun lato del centro nervoſo	o.	o.	11.
Circonferenza della baſe del cuore	o.	1.	8.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	o.	o.	9.
Altezza dalla punta fino al ſacco polmonare	o.	o.	7.
Diametro dell' aorta preſo eſteriormente	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della lingua	o.	1.	4.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' eſtremità	o.	o.	7.
Larghezza della lingua	o.	o.	3.
Lunghezza del cervello	o.	o.	11.
Larghezza	o.	o.	9.
Groſſezza	o.	o.	7.
Lunghezza del cervelletto	o.	o.	4.
Larghezza	o.	o.	8.
Groſsezza	o.	o.	5.
Diſtanza tra l' ano e lo ſcroto	o.	o.	8.
Altezza dello ſcroto	o.	o.	8.
Diſtanza tra lo ſcroto e l' orifizio del prepuzio	o.	o.	6.
Diſtanza tra gli orli del prepuzio e l' eſtremità della ghianda	o.	o.	4.
Lunghezza della ghianda	o.	o.	5.
Circonferenza	o.	o.	5.
Lunghezza della verga dalla biforcazione dei corpi cavernoſi fino all' inſerzione del prepuzio	o.	1.	4.
Larghezza della verga	o.	o.	3.
Groſſezza	o.	o.	2.
Lunghezza dei teſticoli	o.	o.	7.
Larghezza	o.	o.	4.
Groſſezza	o.	o.	$3\frac{1}{2}$
Larghezza dell' epididimo	o.	o.	1.
Groſſezza	o.	o.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza dei canali deferenti	o.	2.	4.
Gran circonferenza della veſcica	o.	3.	3.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Piccola circonferenza	0.	2	6.
Lunghezza dell' uretra	0.	1.	3.
Circonferenza	0.	0.	4.
Lunghezza delle proftati	0.	0.	9.
Larghezza	0.	0.	4.
Groffezza	0.	0.	3.
Diftanza tra l' ano e la vulva	0.	0.	3.
Lunghezza della vulva	0.	0.	1.
Lunghezza della vagina	0.	0.	8.
Circonferenza al fito più groffo	0.	0.	6.
Circonferenza al fito più piccolo	0.	0.	4.
Gran circonferenza della vefcica	0.	2.	6.
Piccola circonferenza	0.	2.	0.
Lunghezza dell' uretra	0.	1.	0.
Circonferenza	0.	0.	3.
Lunghezza del corpo e del collo della matrice	0.	0.	5.
Circonferenza	0.	0.	6.
Lunghezza dei corni della matrice	0.	1.	0.
Circonferenza nei fiti più groffi	0.	0.	2.
Circonferenza all' eftremità di ciafcun corno	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Diftanza in linea retta tra i tefticoli e l' eftremità del corno	0.	0.	1.
Lunghezza dei tefticoli	0.	0.	1.
Larghezza		0.	$0\frac{1}{2}$
Groffezza	0.	0.	$0\frac{1}{4}$

La tefta fcarnata [A, *tav. XII.*] dello fcojattolo ha maggior relazione alla tefta della lepre e

del coniglio, che a quella degli altri animali in quest' Opera già descritti. Lo scojattolo ha uno spazio sfornitò di denti sulle due mascelle, tra i denti mascellari e gl' incisivi; manca di denti canini, ha gl' incisivi molto lunghi, e le ossa proprie del naso molto grandi. La mascella inferiore è corta, ed i suoi rami sono larghissimi. L' apofisi orbitaria dell' osso frontale forma una lunga punta, che s' estende all' indietro, e che fa parte degli orli delle orbite, ec. Tutti questi caratteri son comuni allo scojattolo, al coniglio ed alla lepre (*a*), ma lo scojattolo ha la testa più larga e più convessa, ed il muso meno allungato: le ossa proprie del naso sono alquanto più sporgenti all' innanzi che l' estremità della mascella superiore: non vi ha veruna apertura nell' osso della mascella superiore, al dinanzi dell' orbita, ch' è quasi rotonda, ed i rami della mascella inferiore hanno ciascuna una larga apofisi, che s' estende all' indietro, presso a poco come nella lepre (*b*), ma ch' è curvata all' indentro col suo orlo inferiore.

Lo scojattolo ha due denti incisivi all' estremità di ciascuna mascella; i detti denti sono taglienti all' estremità, que' del disotto hanno due volte la lunghezza di que' del disopra: la faccia anteriore di questi quattro denti è di color rancio, più carico sopra quelli della mascella superiore, che

(*a*) *Vedi* il tredicesimo Tomo di quest' Opera.
(*b*) *Vedi* lo stesso Tomo.

ſopra quelli della maſcella inferiore. Vi ſon quattro groſſi denti maſcellari da ciaſcun lato delle maſcelle, ed un piccoliſſimo dente ſituato al dinanzi del primo dei maſcellari, da ciaſcun lato della maſcella ſuperiore, il che fa in tutto ventidue denti.

Le apofiſi traſverſe della prima vertebra cervicale ſono pochiſſimo apparenti: l'apofiſi ſpinoſa della ſeconda vertebra è corta: ſulle altre cinque vertebre non ve n'ha veruna, e le loro apofiſi oblique ſon piccoliſſime.

Lo ſcojattolo ha dodici vertebre dorſali e dodici coſte da ciaſcun lato, otto vere e quattro falſe. L'apofiſi ſpinoſa della decima vertebra dorſale è verticale; quelle che precedono ſon dirette all'indietro, e quelle che ſeguono lo ſono all'innanzi.

Lo ſterno è compoſto di ſette oſſi; la parte anteriore del primo oſſo è molto larga. Le prime coſte, una da ciaſcun lato, s'articolano colla detta parte del primo oſſo dello ſterno; l'articolazione delle ſeconde coſte è tra 'l primo e 'l ſecondo oſſo; le terze coſte s'articolano tra 'l ſecondo e 'l terz' oſso, e così in ſeguito fino alle ſettime e ottave coſte, la cui articolazione è tra 'l ſeſto e 'l ſettimo oſso dello ſterno.

Vi ſono ſette vertebre lombari, le prime tre non avevano veruna apofiſi acceſſoria. In un altro ſoggetto le apofiſi non mancavano che alla prima. Quelle delle altre vertebre ſono altrettanto più grandi, quanto più le vertebre ſi trovano vicine

all' osso sacro. Quest' osso era composto di tre false vertebre, e la coda ne aveva ventuna. La parte anteriore dell' anca ha poca larghezza; la sua faccia interiore è concava, e l' esteriore convessa, all' opposto di quello ch' è stato osservato nella descrizione del cane (*). I fori ovali sono assai grandi.

L' omoplata è ritondato alle sue estremità anteriore e superiore, presso a poco come quello del gatto; ma è più allungato: esso ha una spina molto elevata quasi nel mezzo della sua faccia esteriore, una seconda sull' estremità posteriore della detta faccia, ed una terza presso a poco sul mezzo della faccia interiore, la quale è la men grande delle tre. L' omoplata ha un apofisi coracoide ben distinta, e la spina del mezzo della faccia esteriore termina con un *acromion*; l' animale parimente ha delle clavicole.

Ciascuna clavicola forma due piccolissime curvature; l' una è vicina allo sterno, e convessa al basso: l' altra si trova presso all' omoplata, ed è convessa all' alto.

L' osso del braccio ha una lunga resta ottusa sul davanti della sua parte media superiore, ed un' altra resta sottile e tagliente lungo il lato esteriore della sua parte inferiore. Le ossa dell' avan-braccio avevano una curvatura sporgente all' innanzi. L' osso dell' ulna era piatto, e toccava l' osso del radio in diversi luoghi.

(*) *Vedi* il decimo Tomo di quest' Opera, *pag.* 129.

L' osso della coscia ha pure una tuberosità piatta in forma di resta longitudinale, al disotto del gran trocantere, ed il piccol trocantere è appianato nel medesimo verso. Il peroneo toccava la tibia colla sua parte inferiore.

Nel primo ordine del carpo vi erano quattro ossi, e cinque nel secondo: il quarto del primo ordine era situato secondo l' ordinario dietro il terzo; il secondo era il più grande dei quattro, e s' estendeva sì lungi dal lato del primo, che quest' ultimo si trovava situato sul lato esteriore del primo osso del metacarpo. Il primo osso del second' ordine del carpo era situato come un angolo tra le estremità del primo e del second' osso del metacarpo. Il secondo e 'l terz' osso del second' ordine del carpo si trovavano al disopra del se ond' osso del metacarpo; il quart' osso del carpo al disopra del terz' osso del metacarpo, ed il quint' osso del carpo al disopra del quarto e del quint' osso del metacarpo. Il quinto del carpo era il più grande dei quattro del second' ordine.

Il tarso era composto dell' astragallo, del calcagno, dello scafoide, del cuboide, di tre ossi cuneiformi, e d' un ottavo osso, che si trovava situato contro l' apofisi dell' astragallo, tra 'l grand' osso cuneiforme ed il calcagno. Il second' osso cuneiforme era molto più piccolo degli altri due, e s' estendeva meno al basso, di maniera chè l' estremità del second' osso del metatarso era situata tra il primo ed il terz' osso cuneiforme.

I qninti offi del metacarpo e del metatarfo avevano nn' apofifi ful lato efteriore della loro eftremità fuperiore. Il primo offo del metacarpo, e le due falangi del pollice del piede anteriore, fono cortiffime. Le offa del metatarfo, e le falangi delle dita dei piedi pofteriori, fono lunghiffime.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della tefta dall' eftremità delle offa del nafo fino all' occipite	o.	1.	11.
La maggior larghezza della tefta ——	o.	1.	2.
Lunghezza della mafcella inferiore, dalla fua eftremità anteriore fino all' eftremità pofteriore dell' apofifi condiloidea ——	o.	1.	1.
Larghezza della mafcella inferiore al fito dei denti incifivi ——	o.	o.	2 1/3
Larghezza al fito dei contorni dei rami	o.	o.	5 1/2
Diftanza tra le apofifi condiloidee ——	o.	o.	10.
Groffezza della parte anteriore della mafcella fuperiore ——	o.	o.	1.
Larghezza della detta mafcella al fito dei denti incifivi ——	o.	o.	2 1/2
Lunghezza del lato fuperiore ——	o.	o.	9.
Diftanza tra le orbite e l' apertura delle nari ——	o.	o.	8.
Lunghezza della detta apertura ——	o.	o.	2 1/2
Larghezza ——	o.	o.	3.
Lunghezza delle offa proprie del nafo	o.	o.	7.
Larghezza al fito più largo ——	o.	o.	2 1/2
Diametro delle orbite ——	o.	o.	5 1/2

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dei più lunghi denti incisivi al difuori dell' osso	o.	o.	5 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei più grossi denti mascellari al difuori dell' osso	o.	o.	1.
Larghezza	o.	o.	1 $\frac{1}{3}$
Grossezza	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle due principali parti dell' osso ioide	o.	o.	4.
Lunghezza dei secondi ossi	o.	o.	2.
Lunghezza dei terzi ossi	o.	o.	1 $\frac{1}{4}$
Lunghezza dell' osso del mezzo della forchetta	o.	o.	3.
Lunghezza dei rami della forchetta	o.	o.	1.
Lunghezza del collo	o.	o.	10.
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al basso	o.	o.	1 $\frac{2}{3}$
Lunghezza da un lato all' altro	o.	o.	2 $\frac{2}{3}$
Lunghezza della prima vertebra presa sulle apofisi trasverse	o.	o.	5 $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle cinque ultime vertebre	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della porzione della colonna vertebrale, ch' è composta delle vertebre dorsali	o.	2.	1.
Altezza dell' apofisi spinosa della seconda vertebra, ch' è la più lunga	o.	o.	2 $\frac{1}{2}$
Altezza di quella della duodecima, ch' è la più corta	o.	o.	1.
Lunghezza del corpo dell' ultima ver-			

	pied.	poll.	lin.
tebra, ch' è la più lunga ———	0.	0.	3.
Lunghezza delle prime coste ———	0.	0.	4.
Distanza tra le prime coste al sito più largo ———	0.	0.	6.
Lunghezza della decima costa, ch' è la più lunga ———	0.	1.	3.
Lunghezza dell' ultima delle coste false	0.	1.	0.
Larghezza della costa più larga ———	0.	0.	$0\frac{3}{4}$
Lunghezza dello sterno ———	0.	1.	$1\frac{1}{4}$
Lunghezza del primo osso, ch' è il più lungo ———	0.	0.	4.
Lunghezza del sesto osso, ch' è il più corto ———	0.	0.	2.
Altezza della più lunga apofisi spinosa delle vertebre lombari, ch' è quella dell' ultima ———	0.	0.	$2\frac{2}{3}$
Lunghezza della più lunga apofisi spinosa accessoria, ch' è quella dell' ultima vertebra ———	0.	0.	3.
Lunghezza del corpo della quinta vertebra, ch' è la più lunga ———	0.	0.	4.
Lunghezza dell' osso sacro ———	0.	0.	9.
Larghezza della parte anteriore ———	0.	0.	6.
Larghezza della parte posteriore ———	0.	0.	4.
Lunghezza della settima e dell' undecima falsa vertebra della coda, che son le più lunghe ———	0.	0.	5.
Larghezza della parte anteriore dell' osso dell' anca ———	0.	0.	3.

Al-

	pied.	*poll.*	*lin.*
Altezza dell' oſſo, cominciando dal mezzo della cavità cotiloidea	0.	0.	$9.\frac{1}{2}$
Diametro della detta cavità	0.	0.	2.
Lunghezza della doccia	0.	0.	4.
Larghezza nel mezzo	0.	0.	$5.\frac{1}{2}$
Profondità	0.	0.	5.
Lunghezza dei fori ovali	0.	0.	$5.\frac{3}{4}$
Larghezza	0.	0.	$3\frac{3}{4}$
Larghezza del catino	0.	0.	$6.\frac{1}{2}$
Altezza	0.	0.	$6.\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' omoplata	0.	1.	$1.\frac{1}{2}$
Larghezza al ſito più largo	0.	0.	$5.\frac{1}{2}$
Larghezza al ſito più ſtretto	0.	0.	2.
Altezza della ſpina al ſito più elevato	0.	0.	2.
Lunghezza delle clavicole	0.	0.	$8.\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' umero	0.	1.	6.
Circonferenza al ſito più piccolo	0.	0.	5.
Diametro della teſta	0.	0.	$2.\frac{1}{4}$
Larghezza della parte inferiore	0.	0.	4.
Lunghezza dell' oſſo dell' ulna	0.	1.	8.
Lunghezza dell' olecranio	0.	0.	3.
Lunghezza dell' oſſo del radio	0.	1.	6.
Lunghezza del femore	0.	1.	11.
Diametro della teſta	0.	0.	$2.\frac{1}{4}$
Circonferenza del mezzo dell' oſſo	0.	0.	5.
Larghezza dell' eſtremità inferiore	0.	0.	4.
Lunghezza delle rotelle	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Larghezza	0.	0.	$1.\frac{1}{4}$

	pied.	poll.	lin.
Grossezza	0.	0.	0.$\frac{1}{2}$
Lunghezza della tibia	0.	2.	3.
Larghezza della testa	0.	0.	4.
Circonferenza del mezzo dell' osso	0.	0	5.
Larghezza dell' estremità inferiore	0.	0.	2.$\frac{1}{2}$
Lunghezza del peroneo	0.	2.	2.
Circonferenza al sito più sottile	0.	0.	1.$\frac{1}{2}$
Larghezza dell' estremità superiore	0.	0.	1.
Larghezza dell' estremità inferiore	0.	0.	1.$\frac{1}{2}$
Altezza del carpo	0.	0.	2.
Lunghezza del calcagno	0.	0.	5.
Altezza del primo osso cuneiforme e dello scafoide, presi insieme	0.	0.	2.$\frac{1}{2}$
Lunghezza del primo osso del metacarpo, ch' è il più corto	0.	0.	1.
Lunghezza del terz' osso, ch' è il più lungo	0.	0.	5.$\frac{1}{2}$
Lunghezza del primo osso del metatarso, ch' è il più corto	0.	0.	7.$\frac{1}{2}$
Lunghezza del quart' osso, ch' è il più lungo	0.	0.	10.$\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falange del dito medio dei piedi anteriori	0.	0.	5.
Lunghezza della seconda falange	0.	0.	3.$\frac{1}{2}$
Lunghezza della terza	0.	0.	1.$\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falange del pollice	0.	0.	0.$\frac{2}{3}$
Lunghezza della seconda	0.	0.	0.$\frac{1}{3}$

Lunghezza delle prime falangi del

	pied.	*poll.*	*lin.*
quarto dito dei piedi posteriori —	o.	o.	5.
Lunghezza della seconda falange —	o.	o.	4.
Lunghezza della terza —	o.	o.	$1 \frac{2}{3}$
Lunghezza della prima falange del pollice —	o.	o.	$3.\frac{1}{2}$
Lunghezza della seconda falange —	o.	o.	$1.\frac{2}{3}$

IL RATTO (*a*).

GIù venendo gradatamente dal grande al piccolo, dal forte al debole, noi troveremo, che la Natura ha provveduto, e compenſato a tutte quante le coſe; che unicamente attenta alla conſervazion di ciaſcuna ſpecie, profonde gl' individui, e ſi ſoſtiene pel numero in tutte quelle, che ha riſtrette al grado della piccolezza, o laſciate ſenza forze, ſenz' armi, ſenza coraggio: e non ſolamente ha voluto, che queſte ſpecie inferiori foſſero in iſtato di reſiſtere e durare pel numero; ma ſembra in oltre, ch' ella abbia deſtinati de' ſupplimenti a ciaſcheduna ſpecie, multiplicando le vicine. Il ratto di caſa, il ſorcio, il mulot, il ratto d'acqua, il campagnuolo, il ghiro, il lerot,

---

(*a*) In Franceſe, *le Rat*; in Greco, **Μῦς**; in Latino, *Mus major*, *Rattus*; in Iſpagnuolo, *Raton*; in Tedeſco, *Ratz*; in Ingleſe, *Rat*, *Ratte*; in Iſvezzeſe; *Rotta*; in Polacco, *Sczurcz*.
Mus domeſticus major, *ſive Rattus*. Geſner. *Hiſt. quadrup. pag.* 731. *Icon. animal. quadrup. pag.* 114.
Mus domeſticus major, *ſive Rattus*. Ray. *Synopſ. animal. quadrup. pag.* 217.
Mus caudâ longâ, *ſubnudâ*, *corpore fuſco cineraſcente*. Linnæus.
Mus, *Rattus domeſticus*. Klein, *de quadrup. p.* 57.
Mus caudâ longiſſimâ, *obſcure cinereus* .... *Rattus*. Briſſon. *Regn. animal. pag.* 168.

il moſcardino, il topo-ragno, e parecchi altri, ch' io taccio, perchè ſtranieri al noſtro clima, formano altrettante ſpecie diſtinte e ſeparate, ma pochiſſimo diverſe, e per conſeguenza tali, da potere l'una ſupplire all' altra per alcun modo; onde ſe una veniſſe a mancare, il moto in coſiffatto genere ſarebbe appena ſenſibile; e queſto gran numero delle ſpecie vicine è deſſo, che ha data a' Naturaliſti l'idea de' generi, idea, che non ſi può adoperare in altro ſenſo, quando non ſi veggono gli obbietti, che all' ingroſſo, ma che poi ſvaniſce, quando la ſi applica alla realtà, e ſi prende a conſiderare la Natura ſpartitamente, e per minuto.

Gli uomini hanno cominciato ad accomodare diverſi nomi alle coſe, che lor ſono parute diſtintamente diverſe, e al tempo ſteſſo hanno ſtabilite delle denominazioni generali per tutto quello, che ſembrava loro a un di preſſo ſimigliante. Preſſo i popoli rozzi, e in tutte le lingue naſcenti, non v'ha quaſi altro, che nomi generali, vale a dire, eſpreſſioni univerſali e informi di coſe del medeſimo ordine, e nondimeno tra ſe differentiſſime; un elce, un faggio, un tiglio, un abete, un taſſo, un pino, non avrà da principio avuto che il ſolo nome d'*albero*; di poi l'elce, il faggio, il tiglio ſi ſaranno tutti e tre appellati *elci*, quando ſi ſaranno diſtinti dall' abete, dal pino, dal taſſo, che

tutti e tre avranno portato il nome *d'abete*. I nomi particolari si sono adottati dopo il confronto, e l'esame minuto, che si è fatto di tutte le cose: si è aumentato il numero di siffatti nomi a misura che si è maggiormente studiata, e meglio intesa la Natura; e più che la si andrà esplorando e confrontando, sorgeranno nuovi nomi proprj, e nuove appellazioni particolari. Il rappresentarcela dunque oggidì per via di denominazioni universali, ch' è quanto a dire per via di generi, torna lo stesso, che rimandarci all' abbicì d'ogni cognizione, e richiamare le tenebre dell' infanzia umana: l'ignoranza ha fatti i generi, la scienza ha fatti, e farà mai sempre i nomi proprj, e noi non ci rimarremo punto dall' aumentare il numero de' nomi ogni volta che ci converrà indicare delle specie diverse.

Sotto il generico nome di ratto si sono comprese e confuse parecchie specie di piccoli animali; noi non adatteremo questo nome che al ratto comune, il quale è nericcio, ed abita nelle case; ciascuna dell' altre specie avrà la particolar sua appellazione, poichè non avendo fra se commercio, ognuna è diversa da tutte l'altre. Il ratto è abbastanza conosciuto pe' danni, che ci arreca; d'ordinario soggiorna ne' granaj, dove s'ammucchia il frumento, o si rinchiudono i frutti, e di là cala giù, e si spande

per la casa. Egli è amante di carne eziandio umana, e pare soltanto, che preferisca le cose dure alle più tenere; rode la lana, le stoffe, i mobili, trafora i legni, fa delle buche ne' muri, dimora anche per entro agli spessi tavolati, e ai voti legnami; egli n'esce per provvedersi di cibo, e sovente porta via quanto può strascinare, e talora fa anche de' magazzini, massime quando ha de' piccoli. Genera più volte all' anno, e quasi sempre d'estate, e le figliature ordinarie sono di cinque o sei. Egli cerca i luoghi caldi, e d'inverno s'annida presso i cammini, o nel fieno e nella paglia. Malgrado i gatti, i veleni, le trappole, l'esche, questi animali pullulano tanto, che fanno spesso de' gran danni, sopra tutto nelle case vecchie di villa, in cui si custodiscono i grani, e dove la vicinanza dell' aje e de' fenili loro agevola la ritirata, e la multiplicazione, la quale cresce a tanto, che saremmo costretti a portar via tutto quanto, e lasciarle in abbandono, dove non prendessero a distruggersi da se medesimi; ma la sperienza ci accerta, che per poco che la fame li punga e molesti, s'ammazzano, e mangiansi l'un l'altro; di modo che, quando regna tra loro la penuria appunto pel soverchio numero, i più forti danno addosso a' più deboli, loro spaccan la testa, ne mangiano alla prima il cervello, poscia il resto del cadavere; il giorno vegnente

ricomincia la guerra, e così dura insino alla distruzione del maggior numero; e questa è la ragione, per cui d'ordinario interviene, che dopo essere stati molestati da siffatti animali per certo spazio di tempo, sembra che scompajano tutt' a un tratto, e talvolta ancora per molto tempo. Lo stesso avviene de' mulot, la cui prodigiosa pullulazione non s'arresta, che in virtù delle stragi e crudeltà reciproche, dopo che i viveri cominciano a mancare. Aristotele ha attribuita questa subita distruzione alle piogge; ma i ratti domestici non vi sono certo esposti, e i mulot ne sanno scampare, poichè le buche sotterranee da essi abitate non sono umide.

I ratti non sono men voraci, che lascivi; ne' loro amori gagnolano, e gridan quando si battono; dispongono un letto a' loro piccini, e portan lor tosto da mangiare; quando cominciano ad uscire dai loro buchi, la madre li guarda, li difende, e a salvarli s'azzuffa anche co' gatti. Un ratto grosso è più tristo, e quasi tanto robusto, quanto un gatto giovane; ha i denti davanti lunghi e forti; il gatto morde male, e giacchè esso per lo più non si vale d'altro che delle sue zampe, fa d'uopo, ch' ei sia non solamente vigoroso, ma eziandio agguerrito. La donnola comecchè più piccola gli è un nimico più nocevole, e'l ratto lo teme anche per

questo, che l'insegue entro al suo buco: la zuffa dura alle volte lungo tempo; le forze per lo meno sono eguali, ma l'uso dell' armi è diverso: il ratto non può ferire, che a più riprese, e coi denti davanti, i quali sono più fatti per rosicchiare, che per mordere, e che per essere locati sull' estremità della leva della ganascia, hanno poca forza; intanto che la donnola morde tenacemente con tutta la ganascia, ed anzichè rilasciare, succhia il sangue della parte afferrata; e di questa guisa il ratto soccombe mai sempre.

In questa specie, siccome in tutte l'altre, che sono molto numerose in individuo, scontransi delle variazioni; oltre i ratti ordinarj, che son nericci, ve n'ha de' bruni, altri quasi tutti neri, altri d'un grigio più bianco, o più rosso, ed altri affatto bianchi: questi ratti bianchi hanno gli occhi rossi, siccome il coniglio bianco, e 'l sorcio bianco, e tutti gli altri animali del tutto bianchi. L'intera specie colle sue varietà sembra essere connaturale a' climi temperati del nostro continente; ma s'è molto più diffusa pe' paesi caldi, che non pe' freddi. Non ve n'ha punto in America (*a*), e que', che vi si

(*a*) Veggasi la Descrizione delle Antille del P. du Tertre, *Paris*, 1667. *Tom II. pag.* 303. La Storia naturale dell' Isole Antille, *Rotterdam*, 1658. *pag.* 261., e i nuovi Viaggi all' Isole dell' Ame-

trovano presentemente in grandissima copia derivano da quelli, che vi sbarcarono cogli Europei: multiplicarono incontanente, e per modo sì prodigioso, che furono lunga stagione il flagello delle Colonie, poichè non v'aveano di molti nimici, trattene le grosse biscie, che gl'inghiottivano vivi vivi, e interi; da' vascelli furono similmente portati all' Indie orientali, e in tutte l'isole dell' Arcipelago Indiano (*a*): se ne ravvisa parimente una gran moltitudine in Africa (*b*). Per lo contrario nel Nord non si sono guari multiplicati di là della Svezia, e que', che nella Norvegia, e nella Lapponia ec. si chiamano ratti, sono animali diversi da' ratti nostrali.

---

rica, *Paris*, 1722. *Tom. III. pag.* 160. E 'l Viaggio di Dampier, *Rouen*, 1715. *Tom. IV. pag.* 225.

(*a*) Vegganſi le Lettere edificanti, *Raccolta XVIII. pag.* 161.

(*b*) Veggasi il Viaggio della Guinea di Bosman. *Utrecht*, 1705. *pag.* 241. Veggasi in oltre la Storia generale de' Viaggi del Abate Prevôt. *Tom. IV. pag.* 238.

Fig. 4
Fig. 2.
Fig. 1
Fig. 3.

DESCRIZIONE
DEL RATTO.

IL ratto [*Tav. XIII. fig.* 1.] è più piccolo dello scojattolo, ha la testa allungata, il muso puntuto, la mascella inferiore cortissima, e molto meno innoltrata che la superiore, gli occhi grossi, e l'orecchie grandi, larghe e nude. Il corpo è lungo quando l'animale lo distende, ma nell' ordinaria attitudine appar corto, perchè allora il dorso è incurvato. La coda è lunga, quasi interamente nuda, e coperta di piccole scaglie disposte sopra linee circolari, che la circondano in forma di fasce o d'anelli; vi sono alcuni corti peli situati tra le dette fasce scagliose; ne ho contati fino a dugento cinquanta sopra una coda di ratto, che aveva sei pollici di lunghezza, ma in questo numero si troverebbero molte varietà se si facessero le osservazioni sopra molti individui, poichè tutti gli anelli non fanno un intero circolo, e quelli dell' estremità della coda non hanno che pochissima larghezza.

Il pelo è di color cenerino-nericcio sulla faccia superiore del muso, della testa e del collo, sulle spalle, sul dorso, sulla parte superiore dei lati del corpo, e sulla groppa: tutto il resto del corpo ha un color cenerino-chiaro e quasi grigio. I mustacchi son neri, e i loro più lunghi peli hanno

fino a due pollici e mezzo di lunghezza. Le orecchie ſon di color miſchiato di cenerino e di colore ſcarnatino: i piedi hanno le ſteſſe tinte di colore' e ſon guerniti di piccoli peli di color cenerino-chiaro.

I piedi e i diti del ratto ſono a proporzione molto men lunghi di quelli dello ſcojattolo; il pollice dei piedi anteriori è cortiſſimo, e non vi ſi vede che l'unghia: ſulla pianta vi ſon cinque tubercoli, tre all' innanzi e due all' indietro. Nei piedi poſteriori il pollice è ben formato, e ſi trova molto allontanato dal primo dito, come nelle ſcimie: i tubercoli della pianta dei piedi ſono al numero di ſei, tre dietro i diti, un dietro il pollice, e altri due ſulla parte inferiore del metatarſo.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero miſurato in linea retta dall' eſtremità del muſo fino all' ano	o.	7.	o.
Lunghezza della teſta, dall' eſtremità del muſo fino all' occipite	o.	1.	9.
Circonferenza del muſo preſa ſull' eſtremità del labbro inferiore	o.	1.	10.
Contorno dell' apertura della bocca dall' una delle commeſſure delle labbra fino all' altra	o.	o.	10.
Diſtanza tra i due naſali	o.	o.	1.$\frac{1}{2}$
Diſtanza tra l' eſtremità del muſo e l'angolo anteriore dell' occhio	o.	o.	9.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orecchia	o.	o.	6.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	o.	o.	3.
Apertura dell' occhio	o.	o.	2.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata in linea retta	o.	o.	6.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie	o.	3.	2.
Lunghezza delle orecchie	o.	o.	11.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	o.	o.	10.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	o.	o.	9.
Lunghezza del collo	o.	o.	6.
Circonferenza del collo	o.	3.	o.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori	o.	3.	7.
Circonferenza presa al sito più grosso	o.	4.	8.
Circonferenza presa dinanzi le gambe posteriori	o.	4.	o.
Lunghezza del tronco della coda	o.	7.	6.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	o.	1.	5.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	o.	1.	3.
Circonferenza dell' avan braccio presso al gomito	o.	1.	o.
Circonferenza della giuntura	o.	o.	7.

	pied.	poll.	lin.
Circonferenza del metacarpo ———	0.	0.	7.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle unghie ———	0.	0.	8.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone ———	0.	1.	9.
Circonferenza dell' alto della gamba	0.	1.	10.
Larghezza al sito del tallone ———	0.	0.	10.
Circonferenza del metatarso ———	0.	0.	8.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie ———	0.	1.	4.
Larghezza del piede anteriore ———	0.	0.	2.
Larghezza del piede posteriore ———	0.	0.	5.
Lunghezza delle unghie più grandi —	0.	0.	5.
Larghezza alla base ———	0.	0.	0.$\frac{1}{2}$

Il ratto, che servì di soggetto per la descrizione delle parti molli interiori, era della stessa grandezza che quello, le cui misure son riferite nella tavola precedente; pesava quattr' once e mezzo.

All' aprimento dell' addomine, il fegato s' è trovato quasi interamente a destra, e lo stomaco a sinistra. L' epiploon era ripiegato dietro lo stomaco; il cieco occupava il lato destro, era diretto all' innanzi, e ricurvato all' infuori e all' indietro; i due testicoli erano situati nelle regioni iliache, e i tubercoli dell' epididimo uscivano all' infuori nello scroto. La situazione però dell' epiploon, degl' intestini e dei testicoli suol variare in differenti soggetti: quando i testicoli son fuori dell' addomine nello scroto, gli intestini s' esten-

dono perfino nelle regioni iliache e ipogaſtrica; allora il cieco ſi trova nelle dette regioni, ma la ſua direzione ſuol parimente variare qualunque ſia il ſito, in cui troviſi collocato: in varj ſoggetti l'epiploon s'eſtende fino nella regione ombelicale.

Il duodeno ſi ripiegava nel lato deſtro per unirſi al digiuno, che faceva i ſuoi giri nella regione ombelicale e nel lato deſtro, ove ſi trovava il cieco, come già ſi è detto. Il colon formava alcune ſinuoſità nel lato deſtro, e paſſava a ſiniſtra prima di unirſi al retto.

La parte ſiniſtra dello ſtomaco [A, *tav. XIV.*] era molto allungata, e per conſeguenza il fondo dello ſtomaco aveva molta profondità: le membrane della detta parte, e quelle della parte media [B], fino al ſito C, erano sì ſottili, che vedevanſi attraverſo di eſſe le materie rinchiuſe nello ſtomaco. La parte deſtra [D] non era punto traſparente, perch'era interiormente veſtita d'una tonaca oſcura, la quale non s'eſtendeva che fino al ſito C; l'orlo della tonaca era bianco. Sul lato interno [E] della parte deſtra dello ſtomaco, vicino alla piegatura formata dalla detta parte, vi era ad una linea di diſtanza dall' eſofago [F] un gonfiamento, che aveva tre linee di larghezza, e otto linee di lunghezza; eſſo era poco elevato e diretto traſverſalmente ſulla parte deſtra dello ſtomaco.

Gl' inteſtini tenui [GHHHHI] erano quaſi

della stessa grossezza da un' estremità all' altra; le loro membrane avevano poca grossezza. Il cieco [K] aveva una circonferenza presso a poco eguale a quella dello stomaco; esso era circolarmente circondato, trattone all' estremità, la quale s'estendeva in linea retta. Il colon [L] aveva a un di presso la medesima grossezza che il cieco sulla lunghezza di alcune linee alla sua origine, in seguito il suo diametro si diminuiva di molto: la porzione del colon [M], che cominciava ad un pollice in circa di distanza dal cieco, era composta di fibre oblique assai apparenti, che s' estendevano sulla lunghezza d' un pollice e mezzo. La prima porzione [N] del retto era tanto grossa quanto l' ultima parte del colon, ma il suo diametro diveniva più corto vicino all' ano [O]. Si potrebbe paragonare la figura del cieco [K] riunito colla prima porzione [L] del colon, alla figura dello stomaco [DBA], supponendo che l' ileo [I] facesse le veci dell' esofago [F], e che la porzione [PM] del colon fosse il duodeno [G].

Il fegato era composto di sei lobi; quello che si trovava per contro al diaframma, era diviso in due parti, l' una a destra e l' altra a sinistra, separate da una profonda scissura, nella quale passava il legamento sospensorio: dietro il detto lobo se ne trovava un più grande che interamente lo copriva, e s' estendeva altrettanto a destra quanto a sinistra: vi erano due lobi da ciascun lato dietro il grande; tutti e quattro avevano la stessa

grandezza, ed eran più piccoli del lobo anteriore. Il lobo posteriore del lato destro abbracciava la parte anteriore del rene, e i due lobi sinistri abbracciavano l'esofago. Il fegato aveva un color bruno-rossiccio interiormente e esteriormente; pesava una dramma e due grani; non vi era la vescichetta del fiele.

La milza era molto allungata e di figura prismatica, aveva presso a poco la stessa grossezza in tutta la sua estensione e terminava in punta alle due estremità. Il suo peso era di otto grani.

Il pancreas s'estendeva sullo stomaco, dal duodeno fino alla milza; era di figura irregolare, e composto soltanto di gomitoli di glandule separate le une dalle altre.

Il diaframma era tenuissimo, ed il suo centro nervoso terminava al basso, dirimpetto allo sterno, con due piccole punte. La porzion sinistra della parte carnosa era molto più stretta che la destra, le cui misure son riferite nella tavola seguente.

Il rene destro era più innoltrato che il sinistro della metà della sua lunghezza; la loro incavatura aveva poca profondità: i capezzoli erano insieme uniti e formavano una lunga papilla; le differenti sostanze erano assai distinte.

Le capsule attrabiliari erano molto grosse e di color gialliccio, si trovavano situate al dinanzi dei reni, ed avevano due linee e mezzo di lunghezza, due linee di larghezza ed una linea di grossezza.

I polmoni eran composti di cinque lobi, quattro a destra, ed un solo a sinistra: i quattro del lato destro eran situati, come negli altri quadrupedi, tre in fila ed il quarto vicino alla base del cuore. Quando il polmone veniva gonfiato, il quarto lobo si portava a sinistra contro la punta del cuore.

La parte anteriore della lingua era larga, e longitudinalmente solcata nel mezzo; la parte posteriore era grossa ed alquanto elevata al disopra della parte anteriore. Scorgevasi appena una glandula a calice sul mezzo della parte posteriore. Il palato era attraversato da otto solchi; i due primi erano i più larghi, ed i loro orli erano i più elevati, e diretti in linea retta: gli orli dei solchi di mezzo formavano tre angoli, due sporgenti all' innanzi ed uno all' indietro. L'epiglottide era grande e puntuta nel mezzo.

Il cervello del ratto non aveva veruna sinuosità; pesava ventisei grani. Il cervelletto rassomigliava a quelli della maggior parte degli altri animali per via delle sue scannellature; pesava otto grani.

Il ratto, che servì di soggetto per la descrizione delle parti della generazione, aveva sette pollici e nove linee di lunghezza dall' estremità del muso fino all' ano. La coda aveva sette pollici e dieci linee di lunghezza. Il peso dell' animale era di sei once tre dramme e quarantotto grani.

Lo scroto s'estendeva dall' ano fino al prepuzio, e sulla parte posteriore vi era una piccola

borfa, che rinchiudeva i tubercoli dell' epididimo; fiffatti tubercoli erano aderenti alla pelle, e i tefticoli erano attaccati allo fcroto per via d'un teffuto cellulare rilaffato per modo, ch' effi potevano rifalir nell' addomine, mentre i tubercoli dell' epididimo ftrafcinavano all' innanzi il fondo dello fcroto.

La ghianda [A, *tav. XV. fig.* 1.] della verga era quafi cilindrica: al mezzo della fua eftremità vi era un piccol offo [*fig.* 2.], che pareva circondato da un fecondo prepuzio, poichè la pelle della ghianda formava all' intorno dell' offo un folco circolare e molto ftretto, che aveva circa una linea di profondità]. Nella verga non ifcoperfi che un fol corpo cavernofo.

Da ciafcun lato della ghianda e dell' eftremità della verga [B, *fig.* 1.], fotto la pelle del vero prepuzio [C D] vi era un corpo glandulofo [E F], di foda confiftenza e di color biancaftro, che conteneva un liquor denfo e dello fteffo colore: Quefte ghiande terminavano in punta all' orlo del prepuzio, ov' era il loro orifizio [G H]; effe avevano otto linee di lunghezza, tre linee di larghezza al fito più largo, ed una linea e mezzo di groffezza.

I tefticoli [I K] erano allungati e quafi cilindrici. L'epididimo [L M] formava al baffo di ciafcun tefticolo un groffo tubercolo allungato [N O] che aveva cinque linee di lunghezza e tre linee di diametro, nel quale i vafi aggomitolati erano

molto apparenti. La sostanza interiore dei testicoli aveva un color mischiato di bianco e di turchino: vi si distinguevano parimente i vasi, di cui essa era composta.

Le vescichette seminali [P Q] erano lunghissime e molto grosse; si ricurvavano all' indentro coll' estremità, che aveva maggior grossezza che il restante. Il loro orlo esteriore formava dei tubercoli presso a poco somiglianti a quelli d'una cresta di gallo: esse eran situate per contro la vescica [R] come negli altri animali.

Le prostati [S] eran situate sul collo della vescica, avevano un color rossiccio ed una consistenza molle, e contenevano un fluidissimo liquore: nelle vescichette seminali al contrario vi era una materia densa e bianca, che aveva qualche consistenza, e che dopo d'essere entrata nell' uretra erasi indurata e modellata.

Sopra tutt'i ratti, ch'io ho osservati, ho vedute tre poppe da ciascun lato del ventre; nella maggior parte non ne ho scoperte che quattro sul petto, due da ciascun lato, ma varj altri non ne avevano ch'una sola su l'uno dei lati del petto, e due su l'altro. Queste osservazioni proverebbero che i ratti abbiano dieci poppe, sei sul ventre e quattro sul petto, se non se ne fosse incontrato uno, che aveva tre poppe sul lato sinistro del petto, benchè non ve ne fosse che una sola sul lato destro; questo avvenimento può far sospettare che i ratti abbiano dodici poppe. Per al-

tro abbiam già fatto notare in queſt' Opera che in alcuni individui vi ſon delle poppe ſoprannumerarie (*a*), e che in altri (*b*) il numero ordinario non è compiuto.

. La femmina, che ſervì di ſoggetto per la deſcrizione delle parti della generazione, aveva ſei pollici e quattro linee di lunghezza dall' eſtremità del muſo fino all' origine della coda: il ſuo peſo era di tre once cinque dramme e mezzo.

La clitoride non ſi trova nella vulva, ed è ſituata all' innanzi, à due linee di diſtanza, in un tubo ch' eſce tre linee all' infuori: eſſo raſſomiglia alla parte eſteriore della verga del maſchio, ſerve di prepuzio alla clitoride, e di prolungamento al canale dell' uretra per dar l' uſcita all' urina, di maniera che nel ratto femmina vi ha un terzo orifizio ſituato ſulla ſteſſa linea che l'ano e la vulva.

Il tubo cilindrico che forma il ſuddetto terzo orifizio, è parimente il prepuzio della ghianda della clitoride, poichè ſopra i ſuoi orli, come ſopra quelli del prepuzio del maſchio, vi hanno le aperture dei condotti eſcretorj di due glandule

(*a*) Ho trovate cinque poppe ſopra una vacca, non oſtante che gli animali di queſta ſpecie non ne abbiano che quattro. *Vedi* il Tomo VIII. di queſt' Opera, pag. 149., e 150.

(*b*) Benchè i cani ſi conſiderino come aventi dieci mammelle, molti, e forſe la maggior parte non ne hanno che ſette, otto o nove. *Vedi* il Tomo X. di queſt' Opera, pag. 101.

fomiglianti a quelle, che fono da ciafcun lato della verga. La ghianda della clitoride è piccola, cartilaginofa, e fituata fulla parte anteriore delle pareti interne del tubo che forma il fuo prepuzio, a due linee al difopra dell' orlo, tra i due condotti efcretorj delle glandule fopraccennate. Intorno alla ghianda della clitoride, che la copre vi ha un piccol prepuzio, di modo che fembra ch' effa abbia un fecondo prepuzio come la ghianda del mafchio.

L' eftremità dell' uretra è al fondo del vero prepuzio in forma di tubo, ad una linea al difopra dell' eftremità della ghianda della clitoride; così il canale dell' uretra invece di metter capo alla vagina e di forarla, come nella maggior parte degli animali, s'eftende lungo la vagina, e mette capo al dinanzi della vulva nel fondo del tubo, ch' è il prepuzio della clitoride, e che prolunga l' uretra per l' ufcita dell' urina.

Nella *tavola XV.*, *fig.* 3. fi fon rapprefentati la vagina aperta A, ed il prepuzio in forma di tubo, parimente aperto B., veggonfi fulle pareti la clitoride C, e i due condotti efcretorj D E delle glandule, il canale F dell' uretra, parimente aperto, che mette capo alla vefcica G, l' ano H, ed una porzione I del retto.

L' orifizio della matrice [K] era circondato da quattro tubercoli, due allungati fituati da ciafcun lato, e due più piccoli e rotondi fituati al difopra e al difotto tra le eftremità dei turbercoli allun-

gati. I corni della matrice [L M] erano lunghissimi e ondeggianti nel basso ventre, e s'estendevano quasi fino ai reni.

I testicoli [N O] erano composti di globetti rossi e rotondi, che avevano circa una mezza linea di diametro, e ch'erano poco aderenti gli uni agli altri; essi formavano una specie di grappolo. Ho veduti dei testicoli d'altre femmine, su i quali vi erano delle caruncule giallicce, molto più grosse dei grani rossi pur ora additati.

La tromba era aggomitolata sopra l'estremità posteriore del tubercolo; essa formava delle circonvoluzioni sì piccole e sì sciolte come quelle, che si scorgevano nel tubercolo dell'epididimo, ch'è al disotto del testicolo del maschio.

Il dì 10. Marzo apersi una femmina gravida, che aveva quattro feti nel corno sinistro della matrice, ed uno nel destro: essi non eran tutti della stessa grandezza; il secondo ed il terzo del corno sinistro erano i più grossi, i quali avevano un pollice di lunghezza dalla sommità della testa fino all'origine della coda, che aveva sei linee di lunghezza; distinguevansi di questi feti tutte le parti. Ho tratto il terzo fuori della matrice e de' suoi invoglj per iscoprire la placenta ed il cordone ombelicale; la placenta aveva sei linee di diametro, ed una linea e un quarto di grossezza nel mezzo; le estremità erano più sottili: la faccia interiore, che toccava il feto, aveva un color rosso-carico; la faccia esteriore, che toccava la

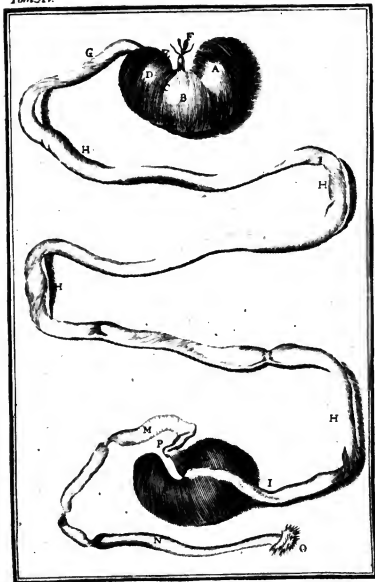
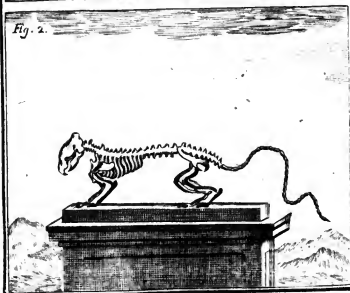
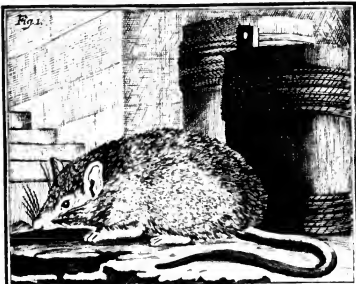
matrice, era di color grigio, e al mezzo vi era un disco di color rosso-carico, il cui diametro era d'una linea in circa. Il cordone ombelicale aveva quattordici linee di lunghezza. Il testicolo sinistro della femmina gravida, di cui si parla, era molto più grosso che il destro; aveva un color rosso che proveniva dalle caruncole, che l'ingrossavano; il testicolo destro però era grigio.

Si può vedere la suddetta *fig.* 3., la matrice di questa femmina gravida, il cui corno destro [L] è stato aperto: nel detto corno vi era un feto coperto da' suoi invoglj P, e dalla sua placenta veduta dalla sua faccia esteriore Q, ed un altro feto R coperto soltanto dall' amnio, ch' è attaccato alla placenta S veduta da lato. Il gonfiamento T del corno sinistro addita il sito, ov' essa rinchiudeva il feto. La *figura* 4. rappresenta un feto [A] scoperto, col suo cordone ombelicale B e colla sua placenta C veduta dalla sua faccia interiore. Tutte queste figure sono della grandezza naturale.

Il dì 13. dello stesso mese di Marzo apersi una femmina che portava due feti nel corno destro della matrice, ed uno nel sinistro: essi avevano ciascuno sedici linee di lunghezza dalla sommità della testa fino all' origine della coda, la cui lunghezza era di sette linee. La placenta aveva sei linee e mezzo di diametro, ed il cordone ombelicale dieci linee di lunghezza.

Il dì 15. di Giugno apersi un' altra femmina, che aveva quattro embrioni nel corno destro della ma-

G
F
E
D
A
C
B
H
I
H
H
H
M
P
I
N
O

Fig. 1.
Fig. 2.

matrice, e tre nel finistro; essi formavano ciascuno un globetto di due linee di diametro.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza degl' inteftini tenui, dal piloro fino al cieco ——	2.	10.	0.
Circonferenza del duodeno nei fiti più groffi ——	0.	0.	9.
Circonferenza nei fiti più fottili ——	0.	0.	8.
Circonferenza del digiuno nei fiti più groffi ——	0.	0.	9.
Circonferenza nei fiti più fottili ——	0.	0.	8.
Circonferenza dell' ileo nei fiti più groffi ——	0.	0.	9.
Circonferenza nei fiti più fottili ——	0.	0.	6.
Lunghezza del cieco ——	0.	1.	3.
Circonferenza al fito più groffo ——	0.	2.	2.
Circonferenza al fito più fottile ——	0.	1.	4.
Circonferenza del colon nei fiti più groffi ——	0.	1.	10.
Circonferenza nei fiti più fottili ——	0.	0.	9.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	0.	7.
Circonferenza del retto vicino all' ano ——	0.	0.	9.
Lunghezza del colon e del retto prefi infieme ——	0.	9.	0.
Lunghezza del canale inteftinale in intero, non comprefo il cieco ——	3.	7.	0.
Gran circonferenza dello ftomaco ——	0.	4.	4.
Piccola circonferenza ——	0.	2.	8.

Lunghezza della piccola curvatura

	pied.	*poll.*	*lin.*
dall' eſofago fino all' angolo, che forma la parte deſtra	0.	0.	2.
Lunghezza della parte ſiniſtra dall' eſofago fino all' eſtremità del fondo dello ſtomaco	0.	0.	9.
Circonferenza dell' eſofago	0.	0.	3.
Circonferenza del piloro	0.	0.	6.
Lunghezza del fegato	0.	1.	4.
Larghezza	0.	1.	3. $\frac{1}{2}$
La ſua maggior groſſezza	0.	0.	4.
Lunghezza della milza	0.	0.	3.
Larghezza nel mezzo	0.	1.	3.
Groſſezza	0.	0.	2.
Groſſezza del pancreas	0.	0.	0. $\frac{1}{4}$
Lunghezza dei reni	0.	0.	6.
Larghezza	0.	0.	4.
Groſſezza	0.	0.	2. $\frac{1}{2}$
Lunghezza del centro nervoſo dalla vena cava fino alla punta	0.	0.	5.
Larghezza	0.	0.	4.
Larghezza della parte carnoſa tra 'l centro nervoſo e lo ſterno	0.	0.	2.
Larghezza di ciaſcun lato del centro nervoſo	0.	0.	5.
Circonferenza della baſe del cuore	0.	1.	0.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	0.	0.	5. $\frac{1}{2}$
Altezza dalla punta fino al ſacco polmonare	0.	0.	4.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Diametro dell' aorta preſo eſteriormente	0.	0.	0. $\frac{1}{4}$
Lunghezza della lingua	0.	0.	10.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' eſtremità	0.	0.	5.
Larghezza della lingua	0.	0.	2. $\frac{1}{4}$
Lunghezza del cervello	0.	0.	8.
Larghezza	0.	0.	7. $\frac{1}{2}$
Groſſezza	0.	0.	3. $\frac{1}{3}$
Lunghezza del cervelletto	0.	0.	4.
Larghezza	0.	0.	5. $\frac{1}{2}$
Groſſezza	0.	0.	3.
Diſtanza tra l'ano e l' orifizio del prepuzio	0.	0.	8.
Diſtanza tra gli orli del prepuzio e l' eſtremità della verga	0.	0.	3.
Lunghezza della ghianda	0.	0.	3.
Circonferenza	0.	0.	4.
Lunghezza della verga dalla biforcazione dei corpi cavernoſi fino all' inſerzione del prepuzio	0.	0.	7.
Circonferenza	0.	0.	4.
Lunghezza dei teſticoli	0.	0.	9.
Larghezza	0.	0.	5.
Groſſezza	0.	0.	4.
Larghezza dell' epididimo	0.	0.	1.
Groſſezza	0.	0.	0. $\frac{1}{3}$
Lunghezza dei canali deferenti	0.	1.	11.
Diametro della maggior parte della			

	pied.	*poll.*	*lin.*
loro estensione	0.	0.	0. $\frac{1}{4}$
Diametro presso alla vescica	0.	0.	0. $\frac{1}{2}$
Gran circonferenza della vescica	0.	1.	1.
Piccola circonferenza	0.	0.	9.
Lunghezza dell' uretra	0.	0.	9. $\frac{1}{2}$
Circonferenza	0.	0.	3.
Lunghezza delle vescichette seminali	0.	0	10.
Larghezza	0.	0.	4.
Grossezza	0.	0.	2.
Lunghezza delle prostati	0.	0.	4.
Larghezza	0.	0.	4.
Grossezza	0.	0.	2. $\frac{1}{4}$
Distanza tra l'ano e la vulva	0.	0.	3. $\frac{1}{2}$
Lunghezza della vulva	0.	0.	1.
Lunghezza della vagina	0.	0.	8.
Circonferenza al sito più grosso	0.	0.	10.
Circonferenza al sito più tenue	0.	0.	9.
Gran circonferenza della vescica	0.	1.	0. $\frac{1}{2}$
Piccola circonferenza	0.	0.	9.
Lunghezza dell' uretra	0.	0.	7.
Circonferenza	0	0.	1. $\frac{1}{4}$
Lunghezza del corpo e del collo della matrice	0.	0.	1. $\frac{1}{2}$
Circonferenza	0.	0.	3.
Lunghezza dei corni della matrice	0.	1.	3.
Circonferenza nei siti più grossi	0.	0.	3.
Circonferenza all' estremità di ciascun corno	0.	0.	2.
Distanza in linea retta tra i testicoli			

	pied.	*poll.*	*lin.*
e l'eſtremità del corno	o.	o.	o. $\frac{3}{4}$
Lunghezza dei teſticoli	o.	o.	2.
Larghezza	o.	o.	1. $\frac{1}{4}$
Groſſezza	o.	o.	1.

Lo ſcheletro del ratto, *tav. XIII.*, *fig.* 2., ha molta relazione con quello dello ſcojattolo; il primo però ha la teſta più lunga, il muſo più allungato, e l'oſſo frontale più ſtretto; queſt'oſſo non ha verun'apofiſi orbitaria; parimente l'orbita non è niente affatto terminata all'indietro. Vi ha una reſta oſſea ſopra ciaſcun lato dell'oſſo frontale e ſu gli oſſi parietali, ed altre ve ne ſono ſu l'occipitale. L'oſſo della guancia forma al dinanzi di ciaſcun'orbita un gran foro, che comunica nell'orbita, e che ha parimente delle comunicazioni nel naſo.

Il ratto è poco diverſo dallo ſcojattolo per la forma e per la riſpettiva ſituazione delle oſſa del naſo e delle maſcelle, pel numero, per la figura e pel colore de' denti inciſivi; egli però non ha che tre denti maſcellari da ciaſcun lato di ciaſcuna maſcella: la faccia, per cui i denti dell'una toccano quelli dell'altra, è piatta invece d'eſſer convessa, come nello ſcojattolo. Il ratto non ha in tutto che ſedici denti.

Le vertebre cervicali del ratto non ſon diverſe da quelle dello ſcojattolo ſe non perchè le apofiſi traſverſe della prima vertebra, e l'apofiſi ſpinoſa della ſeconda s'eſtendono all'indietro, e perchè

il ramo inferiore dell' apofisi trasversa della sesta vertebra non s' estende che all' indietro, mentre nello scojattolo essa s' estende all' innanzi e all' indietro.

Nel ratto vi sono tredici vertebre dorsali, e tredici coste da ciascun lato, sette vere e sei false. Lo sterno è composto di sei ossi, che presso a poco hanno la stessa forma che quelli, a' quali essi corrispondono nello scojattolo. Le prime due coste del ratto, una da ciascun lato, metton capo presso a poco al mezzo del primo osso dello sterno. Le seconde coste s' articolano tra 'l primo e 'l second' osso; le terze coste tra 'l secondo e 'l terz' osso, e così in seguito fino alle quinte coste, che s' articolano tra la quarta e la quinta: le seste coste metton capo all' estremità posteriore del quint' osso, e le settime coste s' articolano tra 'l quinto e il settimo e l' ultim' osso dello sterno.

Le vertebre lombari sono al numero di sei, e rassomigliano a quelle dello scojattolo; non vi era che la prima che mancasse d' apofisi accessorie.

L' osso sacro è composto di tre false vertebre, le due ultime delle quali sono sì larghe come la prima. Il numero delle false vertebre della coda suol variare in differenti soggetti; ne ho trovate trenta-quattro, trenta-cinque e trenta-sei. Il catino era principalmente diverso da quello dello scojattolo perchè la sua parte inferiore e i fori ovali erano a proporzione più stretti.

L' omoplata è quasi triangolare; non ha che una

ſpina, come nella maggior parte degli altri animali: la detta ſpina non tocca il corpo dell' oſſo che ſopra la metà in circa della ſua lunghezza; in ſeguito eſſa ha un prolungamento lungo molto ſottile e molto ſtretto, che s' allarga all' eſtremità, e forma l' acromion. L' apofiſi coracoide è altresì ben formata; queſto animale ha delle clavicole, che raſſomigliano a quelle dello ſcojattolo.

Sul dinanzi della parte media ſuperiore dell' oſſo del braccio del ratto vi ha una reſta, e ve n' ha un' altra ſul lato eſteriore dell' eſtremità inferiore del detto oſſo, come ſu quello dello ſcojattolo; la prima però è ſottile ed elevata.

Anche l' oſſo della coſcia ha una piccola reſta al diſotto del gran trocantere; ma il piccolo non è appianato come nello ſcojattolo.

La tibia è conveſſa all' innanzi ſulla ſua lunghezza, di modo che le parti media e ſuperiore del peroneo ne ſon molto allontanate, ma le due eſtremità vi toccano, e la parte inferiore vi è attaccata.

Il carpo, il tarſo e i piedi in intero raſſomigliano a quelli dello ſcojattolo pel numero, per la poſitura, ed anche per la figura degli oſſi, di cui ſono compoſti.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della teſta dall' eſtremità delle oſſa del naſo fino all' occipite	0.	1.	8.
La maggior larghezza della teſta —	0.	0.	6.
Lunghezza della maſcella inferiore			

	pied.	poll.	lin.
fino all' estremità posteriore dell' apofisi condiloidea ———	0.	0.	11.
Larghezza della mascella inferiore al sito dei denti incisivi ———	0.	0.	2. $\frac{1}{2}$
Larghezza al sito del contorno dei rami ———	0.	0.	5.
Distanza tra le apofisi condiloidee —	0.	0.	7.
Larghezza della mascella superiore al sito dei denti incisivi ———	0.	0.	2. $\frac{1}{2}$
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari ———	0.	0.	6. $\frac{1}{2}$
Lunghezza della detta apertura ———	0.	0.	2. $\frac{1}{2}$
Larghezza ———	0.	0.	1. $\frac{2}{3}$
Lunghezza delle ossa proprie del naso	0.	0.	6. $\frac{1}{2}$
Larghezza al sito più largo ———	0.	0.	1. $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei più lunghi denti incisivi al di fuori dell' osso ———	0.	0.	4. $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei più grossi denti mascellari al di fuori dell' osso ———	0.	0.	1.
Larghezza ———	0.	0.	1. $\frac{1}{4}$
Grossezza ———	0.	0.	1.
Lunghezza della base dell' osso ioide	0.	0.	2. $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei corni ———	0.	0.	2. $\frac{1}{4}$
Lunghezza del collo ———	0.	0.	7. $\frac{1}{2}$
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al basso ———	0.	0.	1. $\frac{1}{2}$
Lunghezza da un lato all' altro ———	0.	0.	2.
Larghezza della prima vertebra ———	0.	0.	5.

Altezza dell' apofisi spinosa della se-

	pied.	*poll.*	*lin.*
conda vertebra	0.	0.	$1.\frac{1}{4}$
Lunghezza delle cinque ultime vertebre	0.	0.	$5.\frac{1}{2}$
Lunghezza della porzione della colonna vertebrale, ch' è composta delle vertebre dorsali	0.	1.	$8\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' apofisi spinosa della seconda vertebra, ch' è la più lunga	0.	0.	$2.\frac{2}{3}$
Altezza di quella della terza, ch' è la più corta	0.	0.	1.
Lunghezza del corpo dell' ultima vertebra, ch' è la più lunga	0.	0.	2.
Lunghezza delle prime coste	0.	0.	3.
Distanza tra le prime coste al sito più largo	0.	0.	$3.\frac{2}{3}$
Lunghezza dell' ottava costa, ch' è la più lunga	0.	1.	2.
Lunghezza dell' ultima delle coste false	0.	0.	$6.\frac{1}{2}$
Larghezza della più larga costa	0.	0.	1.
Lunghezza dello sterno	0.	1.	7.
Lunghezza dell' ultimo osso, ch' è il più lungo	0.	0.	6.
Lunghezza del quinto osso, ch' è il più corto	0.	0.	$1.\frac{1}{2}$
Larghezza del primo osso, ch' è il più largo	0.	0.	$2.\frac{1}{2}$
Lunghezza della più lunga apofisi spinosa delle vertebre lombari, ch' è			

	piel.	poll.	lin.
quella dell' ultima ———	o.	o.	2.
Lunghezza della più lunga apofisi accessoria, ch' è quella dell 'ultima vertebra ———	o.	o.	2.
Lunghezza del corpo della quinta vertebra, ch' è la più lunga ———	o.	o.	3.
Lunghezza dell' osso sacro ———	o.	o.	8.
Larghezza della parte anteriore ———	o.	o.	5. $\frac{1}{3}$
Larghezza della parte posteriore ———	o.	o.	5.
Larghezza dell' ottava falsa vertebra della coda, ch' è la più lunga ———	o.	o.	4.
Lunghezza dei fori ovali ———	o.	o.	5.
Larghezza ———	o.	o.	2.
Larghezza del catino ———	o.	o.	5.
Altezza ———	o.	o.	9.
Lunghezza dell' omoplata ———	o.	o.	10.
Larghezza al sito più largo ———	o.	o.	5.
Larghezza al sito più stretto ———	o.	o.	1. $\frac{1}{3}$
Altezza della spina al sito più elevato	o.	o.	2. $\frac{1}{4}$
Lunghezza delle clavicole ———	o.	o.	6. $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' umero ———	o.	o.	11. $\frac{1}{2}$
Circonferenza al sito più piccolo ———	o.	o.	3.
Diametro della testa ———	o.	o.	2.
Larghezza della parte inferiore ———	o.	o.	2. $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' osso dell' ulna ———	o.	1.	1.
Lunghezza dell' olecranio ———	o.	o.	2.
Lunghezza dell' osso del radio ———	o.	o.	10.
Lunghezza dell' osso della coscia ———	o.	1.	3.
Diametro della testa ———	o.	o.	1. $\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza del mezzo dell' osso —	o.	o.	4.
Larghezza dell' estremità inferiore —	o.	o.	2. $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle rotelle ——	o.	o.	2.
Larghezza ——	o.	o.	1. $\frac{1}{2}$
Grossezza ——	o.	o.	0. $\frac{2}{3}$
Lunghezza della tibia ——	o.	1.	5.
Larghezza della testa ——	o.	o.	2. $\frac{2}{3}$
Circonferenza del mezzo dell' osso —	o.	o.	4.
Larghezza dell' estremità inferiore —	o.	o.	2.
Lunghezza del peroneo ——	o.	1.	4.
Larghezza dell' estremità superiore —	o.	o.	1. $\frac{1}{3}$
Altezza del carpo ——	o.	o.	1.
Lunghezza del calcagno ——	o.	o.	3. $\frac{1}{3}$
Altezza del primo osso cuneiformè e dello scafoide, presi insieme ——	o.	o.	1. $\frac{2}{3}$
Lunghezza del primo osso del metacarpo, ch' è il più corto ——	o.	o.	0. $\frac{2}{3}$
Lunghezza del terz' osso, ch' è il più lungo ——	o.	o.	2. $\frac{1}{2}$
Lunghezza del primo osso del metatarso, ch' è il più corto ——	o.	o.	3. $\frac{1}{4}$
Lunghezza del quart' osso, ch' è il più lungo ——	o.	o.	6.
Lunghezza della prima falange del dito di mezzo dei piedi anteriori —	o.	o.	2.
Lunghezza della seconda falange ——	o.	o.	1. $\frac{1}{2}$
Lunghezza della terza ——	o.	o.	1.
Lunghezza della prima falange del quarto dito dei piedi posteriori —	o.	o.	2. $\frac{2}{3}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della seconda falange —	0.	0.	1. $\frac{1}{2}$
Lunghezza della terza —	0.	0.	1.
Lunghezza della prima falange del pollice —	0.	0.	2.
Lunghezza della seconda falange —	0.	0.	0. $\frac{2}{3}$

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO

Che risguarda la Storia Naturale

DELLO SCOJATTOLO
E
DEL RATTO.

Num. DCCXXIV.

Un giovane scojattolo.

QUesto scojattolo non ha che un pollice e mezzo in circa di lunghezza dell' estremità del muso fino all' origine della coda: vien conservato nello spirito di vino.

Num. DCCXXV.

Uno scojattolo.

EGli è intero, e si conserva nello spirito di vino, come il precedente.

Num. DCCXXVI.

Uno scojattolo imbottito.

QUesto scojattolo è di color fulvo, come la maggior parte di questi animali; ha il corpo in una situazione quasi verticale nell' attitudine ch' egli prende quando ha afferrata qualche cosa per sollevarla alla sua bocca co' due piedi anteriori.

Num. DCCXXVII.

Altro scojattolo imbottito.

IL pelo, che sulla maggior parte degli scojattoli è di color fulvo, sopra questo è di un color cenerino-nericcio con alcune tinte di grigio e di fulvo, perchè ciascun pelo ha del grigio e del fulvo all' estremità. Le orecchie, la coda e i piedi son neri. La faccia esteriore dell' avan-braccio, e la faccia anteriore del metatarso sono quasi interamente fulve. Questo scojattolo ha otto pollici e mezzo di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda; è stato portato dal Delfinato, e regalato al Gabinetto dal Sig. Buchelai Fermier generale del Re.

Num. DCCXXVIII.

Lo scheletro d' uno scojattolo.

QUesto scheletro ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure delle ossa dello scojattolo. La sua lunghezza è di sette pollici e mezzo dall' estremità delle ossa proprie del naso fino all' estremità posteriore dell' osso sacro. La testa ha tre pollici e cinque linee di circonferenza presa al sito più grosso.

Num. DCCXXIX.

L' osso ioide d' uno scojattolo.

ESso è composto di nove ossi: i terzi sono cortissimi; quello di mezzo ha molta curvatura. I rami avevano poca lunghezza; essi mi parvero in parte cartilaginosi.

Num. DCCXXX.

L' osso della verga d' uno scojattolo.

QUest' osso ha quattro linee di lunghezza; l'estremità, ch'era attaccata alla verga, ha una linea di diametro, e termina con una faccia concava: l'altra estremità ha la forma d'un cucchiajo rotondo, come si è detto nella descrizione dello scojattolo.

Num. DCCXXXI.

Due ratti.

L'Uno è intero e conservato nello spirito di vino, e l' altro è imbottito.

Num. DCCXXXII.

Lo scheletro d' un ratto.

ESso ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure delle ossa del ratto: ha sei pollici e quattro linee di lunghezza dall' estremità delle ossa proprie del naso fino all' estremità posteriore dell' osso sacro. La circonferenza della testa presa al sito più grosso è di due pollici e quattro linee.

Num. DCCXXXIII.

L' osso ioide d' un ratto.

ESso non è composto che di tre ossi; l'uno è situato nel mezzo, e può chiamarsi la base come nell' uomo. Gli altri due sono attaccati all' osso di mezzo a ciascuna delle sue estremità, e sembrano corrispondere ai corni dell' osso ioide dell' uomo, e perciò io do ad essi lo stesso nome.

Num. DCCXXXIV.

Gli ossi della verga di due ratti.

QUest' ossi sono cilindrici sulla maggior parte della loro lunghezza. L'estremità, ch' era attaccata alla verga, è larga e piatta. L'uno di questi ossi è stato tolto da un ratto di mezzana grandezza, ha circa due linee di lunghezza e un quarto di linea di diametro; l'estremità, ch' era attaccata alla verga, ha due terzi di linea di larghezza. L'altr' osso è stato tratto dalla verga d'un ratto., che aveva fino a sette pollici e otto linee di lunghezza dall' estremità del muso fino all' ano: quest' osso ha tre linee di lunghezza, e appar composto di due pezzi uniti l'uno all' altro quasi nel mezzo della sua lunghezza.

IL SORCIO (*a*).

IL sorcio assai più piccolo del ratto è anche più abbondante, più comune, e generalmente più diffuso; egli ha il medesimo istinto, lo stesso temperamento, e naturale, e non varia per altro più, che per la debolezza, e per l'abitudini, che l'accompagnano; timido ch'egli è per natura, famigliare per necessità, dal timore o dal bisogno unicamente prende la norma e'l motivo de' suoi movimenti; egli non esce dal suo buco, che per procacciarsi il vitto, nè se ne scosta molto, e vi ritorna al primo romor che si faccia, nè passa già, siccome il ratto, di casa in casa, salvo che non siavi

---

(*a*) In Francese; *la Souris*; in Greco, **Μυσκος**, in Latino, *Mus*, *Musculus*, *Mus minor*, *Sorex*; in Ispagnuolo, *Rat*; in Tedesco, *Musz*; in Inglese, *Mouse*; in Isvezzese, *Mus*; in Polacco, *Myss*.

Mus. Gesner. *Hist. quadrup. pag.* 714. *Mus domesticus communis vel minor*. Gesner. *Icon. animal. quadr. pag.* 114.

Mus domesticus vulgaris seu minor. Ray, *Synops. animal. quadrup. pag.* 218.

Mus caudâ nudiusculâ, corpore cinereo-fusco, abdomine subalbescente. Linnæus.

Mus minor, musculus vulgaris domesticus, caudâ tereti longâ. Klein, *de quadrup. pag.* 57.

Mus cauda longissimâ, obscure cinereus, ventre subalbescente .... Sorex. Brisson. *Regn. animal. p.* 169.

costretto; mena in oltre assai minor guasto, ha costumi più dolci, e s'addimestica sino a un certo segno, senza però mai affezionarsi: e di fatti come mai amar da vero coloro, che ci tendono degli agguati? più debole ha più nimici, da cui non può fuggire, o sottrarsi che per la sua agilità, od anche per la sua piccolezza. Le civette, e tutti gli animali notturni; i gatti, le faine, le donnole, i ratti anch'eglino gli fanno guerra; si lusinga e attrae di leggieri coll'esca, si distrugge a migliaja; finalmente non dura, che per l'immensa sua fecondità.

Io ne ho vedute delle femmine, che aveano figliato nelle trappole; elle generano in tutte le stagioni, e più volte all'anno; le figliature ordinarie sono di cinque o sei; in meno di quindici giorni prendono sufficiente aumento, e vigore per si diperdere e andare in traccia del pascolo da se medesimi: quindi la durata di questi animaletti è assai breve, poichè il lor crescimento è cotanto spedito; il che rende vie anche maggiore la idea, che vuolsi avere della prodigiosa lor multiplicazione. Aristotele asserisce, che essendosi posta una sorca pregna in un vaso di grano fatto in modo di potersi chiudere, poco dopo vi si trovarono cento venti sorci usciti tutti dalla medesima madre (*a*).

(*a*) Vedi Aristot. *Histor. animal. lib. VI. cap.* 37.

Questi animaletti non sono punto brutti; hanno un' aria viva, ed anche delicata; l' orror che abbiamo per essi non ha altro fondamento, che le piccole sorprese, e 'l poco danno, che ci arrecano. Tutti i sorci son bianchicci sotto il ventre, e ve n' ha de' bianchi sopra tutto il corpo, ed havvene altresì de' più o men bruni, e de' più o men neri. La specie è generalmente diffusa in Europa, in Asia, in Africa; ma vuolsi, che non ve ne fossero in America, e che quelli, che presentemente vi hanno in grandissima copia, siano derivati dal nostro continente: questo è però certissimo, che sembra, che questo animaletto tenga dietro all' uomo, e fugga i paesi spopolati per l' appetito innato, ch' egli ha di pane, di formaggio, di lardo, d' olio, di butirro, e di quegli altri cibi, che l' uomo usa di preparare per se stesso.

Fig. 2.
D
B
Fig. 1.
B
A
C
Fig. 3.
A
B
Fig. 7.
Fig. 8.
Fig. 5.
Fig. 4.
Fig. 6.

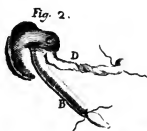
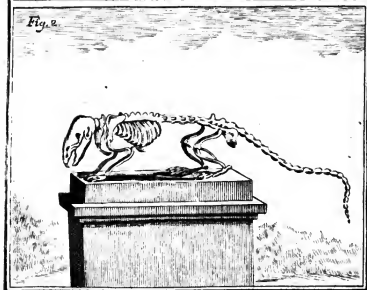
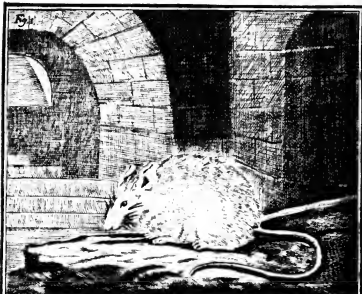



Fig. 1.
Fig. 2.

DESCRIZIONE

DEL SORCIO.

IL Sorcio [*tav. XVI.*, *fig.* 1.] è poco diverſo dal Ratto per la forma del corpo, bench' egli ſia molto più piccolo di eſſo; ha la coda più peloſa, ed il pelo più corto e più morbido.

I colori del pelo del ſorcio ſon quaſi interamente diverſi da quelli del ratto: la faccia ſuperiore del muſo, della teſta e del collo, il dorſo, la groppa e la parte ſuperiore dei lati del corpo ſono di color miſchiato di gialliccio e di cenerino-nericcio, perchè i peli ſono di color cenerino-nericcio ſulla maggior parte della loro lunghezza cominciando dalla radice; vi ha del gialliccio al diſopra del cenerino, e l' eſtremità de' più lunghi peli è nericcia. I lati e 'l diſotto della teſta, le quattro gambe, il baſſo dei lati del corpo, il petto e' l ventre hanno un color gialliccio con alcune tinte di cenerino, il gialliccio però è il color dominante ſopra tutte queſte parti, e principalmente all' intorno dell' ano e delle parti della generazione. Sulle orecchie, ſu i piedi e ſulla coda non vi ha che un pelo sì corto e sì fino, che appena ſi può comprendere.

I ſorci, ſebbene della ſteſſa età, non hanno le medeſime tinte di cenerino e di gialliccio; il cenerino è il color dominante piuttoſto ſopra i ſorci

che si trovano nelle campagne che sopra quelli che abitano nelle case : questa differenza proviene certamente dagli alimenti e dal temperamento dell' aria.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta, dall' estremità del muso fino all' ano ————	o.	3.	6.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite ———	o.	o.	$11 \frac{1}{2}$
Circonferenza dell' estremità del muso, presa sull' estremità del labbro inferiore ————	o.	o.	6.
Contorno dell' apertura della bocca dall' una delle commessure delle labbra fino all' altra ————	o.	o.	5.
Distanza tra i due nasali ————	o.	o.	1.
Distanza tra l' estremità del muso e l' angolo anteriore dell' occhio ———	o.	o.	$5 \frac{1}{2}$
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orecchia ————		o.	o.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro ————	o.	o.	$1 \frac{3}{4}$
Apertura dell' occhio ————	o.	o.	$1 \frac{1}{4}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale ————	o.	o.	$3 \frac{1}{2}$
La stessa distanza misurata in linea retta ————	o.	o.	3.

Circonferenza della testa, presa tra

	pied.	poll.	lin.
gli occhi e le orecchie	0.	1.	6.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	$4\frac{1}{4}$
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	0.	4.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	0.	0.	4.
Lunghezza del collo	0.	0.	$4\frac{1}{2}$
Circonferenza del collo	0.	1.	3.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori	0.	1.	8.
Circonferenza presa al sito più grosso	0.	2.	2.
Circonferenza presa dinanzi le gambe posteriori	0.	1.	8.
Lunghezza del tronco della coda	0.	3.	3.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	0.	5.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	0.	6.
Larghezza dell' avan-braccio vicino al gomito	0.	0.	$4\frac{1}{2}$
Circonferenza della giuntura	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Circonferenza del metacarpo	0.	0.	3.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle unghie	0.	0.	3.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Circonferenza dell' alto della gamba	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Larghezza al sito del tallone	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Circonferenza del metatarso	0.	0.	4.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie	0.	0.	8.
Larghezza del piede anteriore	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Larghezza del piede posteriore	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle unghie più grandi	0.	0.	1.
Larghezza alla base	0.	0.	0 $\frac{1}{4}$

Il sorcio, che servì di soggetto per la descrizione delle parti molli interiori, aveva tre pollici e due linee di lunghezza dall' estremità del muso fino all' ano, e pesava quattro dramme e mezzo.

Il fegato s' estendeva tanto a sinistra quanto a destra. Lo stomaco era interamente a sinistra; il cieco si trovava nel medesimo lato sinistro diretto all' indietro; il duodeno s'estendeva al di là del rene destro, e si ripiegava all' indentro e all' innanzi; il digiuno faceva le sue circonvoluzioni nel lato destro e nella regione ombelicale, nelle regioni iliache e ipogastrica e nel lato sinistro, ove si trovava il cieco, come già si è detto. I giri del colon erano nello stesso lato; quest' intestino passava in seguito nel lato destro, e si ripiegava a sinistra, dietro lo stomaco, prima di unirsi al retto.

Lo stomaco [A, *tav. XVII.*, *fig.* 1., ove si vede una porzione B dell' esofago e del duodeno C] era allungato, e non aveva che una leggierissima curvatura: la parte destra era poco diversa dalla sinistra per la forma; vedevasi soltanto che le sue membrane erano molto grosse, vi era all' interno

una pelle oſcura, i cui orli eran contraſſegnati da una linea bianca: nel reſto dello ſtomaco le membrane erano ſottiliſſime e traſparenti; quelle degl inteſtini erano egualmente ſottili ed egualmente traſparenti, maſſimamente negl' inteſtini tenui; queſt' ultimi avevan tutti preſſo a poco un' eguale groſſezza, eccetto l' ileo, ch' era il più ſottile. Il cieco [A, *fig.* 2., ove ſi vede una porzione B dell' ileo] aveva quaſi la ſteſſa curvatura che quello del ratto, ma era più lungo e puntuto all' eſtremità. Il colon aveva la ſteſſa figura che il colon del ratto; non n' era diverſo ſe non perchè alla ſua origine [C] era egualmente groſſo che il cieco ſulla lunghezza di cinque linee, e in ſeguito il ſuo diametro ſi diminuiva; queſt' inteſtino aveva delle fibre obblique [D], come quelle del ratto, ſulla lunghezza d' un mezzo pollice.

Il fegato [*fig.* 3.] raſsomigliava a quello del ratto pel numero e per la figura dei lobi, ma aveva un color più bruno sì eſteriormente come interiormente; il ſuo peſo era di diciotto dramme; vi mancava la veſcichetta del fiele.

Nel fegato di varj ſorci ho trovati dei vermi ſolitarj, i quali erano involti in un *Kiſte* [A, *fig.* 3.] incroſtato in parte nella ſoſtanza del fegato; eſſendoſi ſtaccato il Kiſte ed aperto, ſe ne traeva il verme aggomitolato: quello ch' è ſviluppato e rappreſentato nella *fig.* 4, era attaccato alla parte del lobo anteriore, preciſamente al ſito ove ſi trova la veſcichetta del fiele degli animali, che

l'hanno ; egli aveva quattro pollici e mezzo di lunghezza. Un altro verme solitario [*fig.* 5., e 6.] era attaccato al lobo posteriore del lato sinistro d'un altro sorcio, di modo che il suo Kiste era situato allato del rene destro. Ho aperti altri dodici sorci in uno stesso giorno, alla fine di Giugno; due di essi avevan ciascuno un verme solitario in differenti lobi del fegato: ho trovati varj di questi vermi rinchiusi e aggomitolati nel canale epatico [B, *fig.* 3.]

La milza del sorcio non era diversa da quella del ratto se non perch' era d'un rosso men vivo interiormente e esteriormente.

Il pancreas s'estendeva dal duodeno fino alla milza; era molto largo, e la sua estremità sinistra aveva fino a due linee di grossezza.

Il diaframma rassomigliava a quello del ratto tanto pel centro nervoso, quanto per la parte carnosa.

Il rene destro era più innoltrato che il sinistro d'un terzo della sua lunghezza. I due reni ed i vasi atrabiliari non eran diversi da queste stesse parti vedute nel ratto, se non perchè le diverse sostanze del rene non erano egualmente distinte.

Il sorcio rassomigliava parimente al ratto rispetto al diaframma, al polmone, ed al cuore.

La lingua, il palato e l'epiglottide non mi parvero differenti da queste stesse parti vedute nel ratto, se non perchè gli orli dei solchi del mezzo del palato non formavano che un angolo sporgente all'

all' indietro , e perchè l' epiglottide non era puntuta nel mezzo de' ſuoi orli .

Il cervello ed il cervelletto del ſorcio non eran diverſi dal cervello e dal cervelletto del ratto, ſe non perchè i lobi del cervelletto erano a proporzione men groſſi. Il cervello del ſorcio peſava cinque grani, ed il cervelletto due grani e mezzo.

Il ſorcio raſſomigliava al ratto per lo ſcroto e per la ſituazione dei tubercoli dell' epididimo e dei teſticoli. Il prepuzio uſciva all' infuori per la lunghezza di due linee ; la ghianda rinchiudeva un piccol oſſo ſottiliſſimo ; la verga era appianata al diſopra e al diſotto, e da ciaſcun lato vi era una glandula lunga tre linee, larga due, e groſſa una mezza linea : il canale eſcretorio di ciaſcuna delle dette due glandule metteva capo all' orlo del prepuzio come nel ratto. I teſticoli erano allungati e di color gialliccio interiormente e eſteriormente. Le veſcichette ſeminali e le proſtati non eran diverſe da quelle del ratto che per la grandezza.

Il ſorcio, che ſervì di ſoggetto per la deſcrizione delle parti della generazione della femmina, aveva due pollici e dieci linee di lunghezza dall' eſtremità del muſo fino all' ano ; il ſuo peſo era di tre dramme e quarantadue grani.

La ſtruttura e la direzione dell' uretra, la ſituazione della clitoride e delle glandule, che ſono allato dell' uretra, erano le ſteſſe che nella femmina del ratto : l' uretra uſciva all' infuori una linea di lunghezzza, ed il ſuo orifizio ſi trovava

ad una linea e mezzo di distanza dalla vulva. Questa femmina aveva lunghi i corni della matrice, e le trombe aggomitolate tra l'estremità dei corni e dei testicoli, ch'erano bianchi e tubercolosi.

Di otto sorci femmine gravide, tagliate nei mesi di febbrajo, d'aprile, di maggio, di giugno e di novembre, l'una portava quattro feti, altre quattro portavano cinque feti, altre due sei, ed un' altra otto. La prima di queste femmine aveva due feti in ciascun corno della matrice, la seconda due feti a destra e tre a sinistra, la terza tre a destra e due a sinistra, la quarta quattro feti a sinistra ed uno a destra, la quinta due feti in ciascun corno ed uno nel corpo della matrice, la sesta quattro a destra e due a sinistra, la settima uno a destra e cinque a sinistra, finalmente l'ottava aveva cinque feti nel corno destro e tre nel sinistro.

I più grandi dei detti feti [*tav. XVII., fig.* 7., e 8.] avevano otto linee e mezzo di lunghezza dalla sommità della testa fino all' origine della coda: gli occhi, le orecchie, e principalmente i quattro piedi e la coda erano digià ben formati. Il cordone ombelicale [A, *fig.* 7.] aveva cinque linee di lunghezza: la placenta [B, *fig.* 7., e A, *fig.* 8] era rotonda, e aveva tre linee e mezzo di diametro ed una linea di grossezza; essa era di color rosso-nericcio, con alcune tinte di color cenerino sulla sua faccia esteriore [A, *fig.* 8.]: la faccia interiore [B, *fig.* 7.] era parimente di color

rossiccio, con un cerchio di color cenerino, che dinotava la nascita dell' amnio.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl' intestini tenui dal piloro fino al cieco	1.	4.	0.
Circonferenza del duodeno nei siti più grossi	0.	0.	6.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	5.
Circonferenza del digiuno nei siti più grossi	0.	0.	8.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	6.
Circonferenza dell' ileo nei siti più grossi	0.	0.	6.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	4.
Lunghezza del cieco	0.	0.	9.
Circonferenza al sito più grosso	0.	0.	9.
Circonferenza al sito più sottile	0.	0.	4.
Circonferenza del colon nei siti più grossi	0.	0.	9.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	4.
Circonferenza del retto	0.	0.	5.
Lunghezza del colon e del retto presi insieme	0.	3.	0.
Lunghezza di tutto il canale intestinale non compreso il cieco	1.	7.	0.
Gran circonferenza dello stomaco	0.	2.	0.
Piccola circonferenza	0.	1.	4.
Lunghezza della piccola curvatura dall' esofago fino all' angolo, che forma la parte destra	0.	0.	$1\frac{2}{3}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della parte sinistra, dall' esofago fino all' estremità del fondo dello stomaco	0.	0.	4.
Circonferenza dell' esofago	0.	0.	3.
Circonferenza del piloro	0.	0.	4.
Lunghezza del fegato	0.	0.	11.
Larghezza	0.	0.	10.
La sua maggior grossezza	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza della milza	0.	0.	6.
Larghezza nel mezzo	0.	0.	2.
Grossezza	0.	0.	1.
Grossezza del pancreas	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza dei reni	0.	0.	4.
Larghezza	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Grossezza	0.	0.	2.
Lunghezza del centro nervoso dalla vena cava fino alla punta	0.	0.	$2\frac{1}{3}$
Larghezza	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Larghezza della parte carnosa tra 'l centro nervoso e lo sterno	0.	0.	$1\frac{1}{4}$
Larghezza di ciascun lato del centro nervoso	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Circonferenza della base del cuore	0.	0.	8.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Altezza dalla punta fino al sacco polmonare	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Diametro dell' aorta preso esteriormente	0.	0.	$0\frac{1}{4}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della lingua	o.	o.	6.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' eſtremità	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Larghezza della lingua	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Lunghezza del cervello	o.	o.	4.
Larghezza	o.	o.	5.
Groſſezza	o.	o.	$2\frac{1}{3}$
Lunghezza del cervelletto	o.	o.	3.
Larghezza	o.	o.	3.
Groſſezza	o.	o.	2.
Diſtanza tra l' ano e l' orifizio del prepuzio	o.	o.	6.
Diſtanza tra gli orli del prepuzio e l' eſtremità della verga	o.	o.	$0\frac{3}{4}$
Lunghezza della ghianda	o.	o.	$1\frac{3}{4}$
Circonferenza	o.	o.	$2\frac{1}{3}$
Lunghezza della verga dalla biforcazione del corpo cavernoſo fino all' inſerzione del prepuzio	o.	o	$3\frac{1}{2}$
Circonferenza	o.	o.	$2\frac{1}{3}$
Lunghezza dei teſticoli	o.	o.	$3\frac{1}{3}$
Larghezza	o.	o.	2.
Groſſezza	o.	o.	$1\frac{4}{1}$
Lunghezza dei canali deferenti	o.	o.	$6\frac{1}{2}$
Gran circonferenza della veſcica	o.	o.	6.
Piccola circonferenza	o.	o.	$4\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' uretra	o.	o.	4.
Circonferenza	o.	o.	$2\frac{1}{4}$
Lunghezza delle veſcichette ſeminali	o.	o.	4.

	pied.	poll.	lin.
Larghezza	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Groffezza	o.	o.	$0\frac{1}{8}$
Lunghezza delle proftati	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Larghezza	o.	o.	1.
Groffezza	o.	o.	$0\frac{1}{2}$
Diftanza tra l'ano e la vulva	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza della vulva	o.	o.	$0\frac{1}{4}$
Lunghezza della vagina	o.	o.	4.
Circonferenza al fito più groffo	o.	o.	5.
Circonferenza al fito più tenue	o.	o.	3.
Gran circonferenza della vefcica	o.	o.	6.
Piccola circonferenza	o.	o.	$3\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' uretra	o.	o.	$5\frac{1}{2}$
Lunghezza del corpo e del collo della matrice	o.	o.	$1\frac{1}{3}$
Lunghezza dei corni della matrice	o.	o.	$7\frac{1}{2}$
Circonferenza nei fiti più groffi	o.	o.	$1\frac{1}{8}$
Circonferenza all' eftremità di ciafcun corno	o.	o.	1.
Diftanza in linea retta tra i tefticoli e l' eftremità del corno	o.	o.	$0\frac{1}{8}$
Lunghezza dei tefticoli	o.	o.	1.
Larghezza	o.	o.	$0\frac{2}{3}$
Groffezza	o.	o.	$0\frac{1}{3}$

La tefta dello fcheletro del forcio [*tav. XVI.*, *fig.* 2.] m' è paruta non effer diverfa da quella del ratto fe non perchè l' offo frontale è meno appianato, e le fue refte e quelle dei parietali e dell' occipitale, fono a proporzione meno fporgenti.

In ciascuna mascella vi son due lunghi denti incisivi, la cui faccia anteriore è di color gialliccio, e tre denti mascellari da ciascun lato, cosicchè il sorcio ha sedici denti; essi rassomigliano a quelli del ratto per la figura e pel numero.

Il restante dello scheletro del sorcio non ha minor relazione a quello del ratto, poichè vi ha lo stesso numero di vertebre cervicali, dorsali e lombari, delle coste, e delle ossa nello sterno. Per altro in uno scheletro di sorcio ho veduto che la parte dello sterno, che corrispondeva al quinto osso dello sterno del ratto, e di altri due scheletri di sorcio, pareva esser divisa in due ossi, tra' quali mettevan capo le seste coste.

Nella coda d'un sorcio ho contate venticinque false vertebre, ma questo numero suol variare, poichè in due altri ne ho trovati fino a trenta.

Gli ossi delle gambe, del carpo, del tarso e degl' interi piedi rassomigliano a quelli del ratto non solo pel numero, ma anche per la situazione e per la figura, come gli altri ossi dello scheletro del sorcio. Si può giudicare della differenza di grandezza dalle principali misure degli ossi più grandi, riferite nella tavola seguente

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della testa dall'estremità delle ossa del naso fino all'occipite	0.	0.	10.
La maggior larghezza della testa —	0.	0.	5.
Lunghezza della mascella inferiore fino all' estremità posteriore dell'			

	pied.	*poll.*	*lin.*
apofisi condiloidea	0.	0.	5.
Larghezza della mascella inferiore al sito dei denti incisivi	0.	0.	$1\frac{1}{4}$
Larghezza della mascella superiore al sito dei denti incisivi	0.	0.	$1\frac{1}{4}$
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari	0.	0.	3.
Lunghezza della detta apertura	0.	0.	1.
Larghezza	0.	0.	$0\frac{2}{3}$
Lunghezza delle ossa proprie del naso	0.	0.	3.
Lunghezza dei più lunghi denti incisivi al di fuori dell' osso	0.	0.	2.
Lunghezza alla base dell' osso ioide	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza dei corni	0.	0.	1.
Lunghezza del collo	0.	0.	$3\frac{1}{3}$
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al basso	0.	0.	1.
Lunghezza da un lato all' altro	0.	0.	1.
Lunghezza della porzione della colonna vertebrale, ch' è composta delle vertebre dorsali	0.	0.	$8\frac{1}{2}$
Lunghezza delle prime coste	0.	0.	1.
Distanza tra le prime coste al sito più largo	0.	0.	2.
Lunghezza dell' ottava, ch' è la più lunga	0.	0.	$5\frac{1}{3}$
Lunghezza dell' ultima delle coste false	0.	0.	3.
Lunghezza dello sterno	0.	0.	8.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dell' ultimo osso, ch' è il più lungo	o.	o.	2.
Lunghezza del quint' osso, ch' è il più corto	o.	o.	$0\frac{2}{3}$
Lunghezza del primo osso, ch' è il più largo	o.	o.	1.
Lunghezza del corpo della quinta vertebra lombare ch' è la più lunga	o.	o.	$1\frac{1}{3}$
Lunghezza dell' osso sacro	o.	o.	$3\frac{1}{4}$
Larghezza della parte anteriore	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Larghezza della parte posteriore	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' ottava falsa vertebra della coda, ch' è la più lunga	o.	o.	$1\frac{2}{3}$
Lunghezza dei fori ovali	o.	o.	2.
Larghezza	o.	o.	1.
Larghezza del catino	o.	o.	$2\frac{1}{4}$
Altezza	o.	o.	5.
Lunghezza dell' omoplata	o.	o.	8.
Larghezza al sito più largo	o.	o.	$2\frac{1}{4}$
Lunghezza delle clavicole	o.	o.	3.
Lunghezza dell' umero	o.	o.	5.
Lunghezza dell' osso dell' ulna	o.	o.	6.
Lunghezza dell' osso del radio	o.	o.	$4\frac{3}{4}$
Lunghezza dell' osso della coscia	o.	o.	$6\frac{1}{2}$
Lunghezza delle rotelle	o.	o.	1.
Lunghezza della tibia	o.	o.	$7\frac{3}{4}$
Lunghezza del peroneo	o.	o.	$7\frac{1}{4}$
Altezza del carpo	o.	o.	$0\frac{1}{3}$
Lunghezza del calcagno	o.	o.	2.

	pied.	poll.	lin.
Altezza del primo osso cuneiforme e dello Scafoide, presi insieme ——	o.	o.	1.
Lunghezza del primo osso del metacarpo, ch' è il più corto ——	o.	o.	o $\frac{1}{4}$
Lunghezza del terz' osso, ch' è il più lungo ——	o.	o.	1 $\frac{1}{3}$
Lunghezza del primo osso del metatarso, ch' è il più corto ——	o.	o.	2.
Lunghezza del quart' osso, ch' è il più lungo ——	o.	o.	3.
Lunghezza della prima falange del dito medio dei piedi anteriori ——	o.	o.	1.
Lunghezza della seconda falange ——	o.	o.	o $\frac{1}{2}$
Lunghezza della terza ——	o.	o.	o $\frac{1}{3}$
Lunghezza della prima falange del quarto dito dei piedi posteriori ——	o.	o.	1 $\frac{1}{4}$
Lunghezza della seconda falange ——	o.	o.	1.
Lunghezza della terza ——	o.	o.	o $\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falange del pollice ——	o.	o.	1.
Lunghezza della seconda falange ——	o.	o.	o $\frac{2}{3}$

IL MULOT.

IL mulot è più piccolo del ratto, e più grosso del sorcio; egli non abita giammai nelle case, e trovasi soltanto ne' campi e ne' boschi; egli è contrassegnato per gli occhi grossi e prominenti, e varia eziandio dal ratto e dal sorcio pel colore del pelo, ch' è bianchiccio sotto il ventre, e d'un rosso bruno sulla schiena; egli è generalissimamente ed abbondantissimamente diffuso, sopra tutto però nelle terre elevate; sembra che metta del tempo assai a crescere, perchè nella grandezza varia notabilmente. I grandi hanno quattro pollici e due o tre linee di lunghezza dall' estremità del naso fino all' origine della coda, i piccoli, che già sembrano adulti al par degli altri, hanno un pollice meno. E conciossiachè se ne trovino di tutte le grandezze intermedie, non v'ha luogo a sospettare, che sì i piccoli, come i grandi non siano della medesima specie. Evvi tutta la probabilità di credere, che appunto per non avere conosciuto un tal fatto, i Naturalisti n' abbiano determinate due specie, appellando l'una il *gran ratto de' campi* (*a*), e l' altra il

(*a*) *Mus agrestis major*, *macrouros Gesneri*. Ray. *Synops. animal. quadrup. pag.* 219.

mulōt (*a*). Ray, il primo che cadde in questo errore, indicandoli sotto doppio nome, sembra confessare, ch' egli non ne conoscesse che una specie sola (*b*). E quantunque le brevi descrizioni, che fa d'entrambi le specie sembrino diverse, non perciò è da conchiudere, che di fatto esistano ambedue; primo perchè egli medesimo non ne conosceva che una; secondariamente perchè noi pure non abbiamo contezza, che d'una sola, e per quante ricerche siansi per noi fatte, non ci riuscì mai di rinvenirne più d'una; in terzo luogo, perchè Gesnero, e gli altri antichi Naturalisti non parlano che d'una, appellandola, *mus agrestis major*, cui dicono essere comunissima, e Ray afferma similmente, che l'altra da essolui chiamata, *mus domesticus medius* è anch' essa comunissima; e così sarebbe impossibile, che gli uni o gli altri di quelli Autori non l'avessero vedute amen-

Il gran ratto de' campi. *Mus caudâ longissimâ fuscus, ad latera rufus... Mus campestris major*. Brisson, *Regn. animal. pag.* 171.

(*a*) *Mus domesticus medius*. Ray, *Synops. animal. quadrup. pag.* 218.

Il Mulot. *Mus caudâ longâ, supra fusco flavescens, infra ex albo cinerascens*. Brisson, *Regn. animal. pag.* 274.

(*b*) *De hac specie mihi non undequaque satisfactum est*. Ray, *Synops. quadrup. pag.* 219.

due, poichè amendue in lor fede fono tanto comuni; quarto perchè avendovene in quefta medefima unica fpecie de' più grandi e de' più piccoli, egli è probabile, che fianfi ingannati coftituendo una fpecie de' più grandi, e un' altra de' più piccoli; quinto finalmente, perchè non effendo le defcrizioni delle due pretefe fpecie per niuna parte efatte, nè compiute, non vuolfi ftabilire un fatto fopra caratteri incoftanti, e fopra dubbie differenze in quelle imperfette defcrizioni indicate.

Egli è vero, che gli Antichi ne ricordano due fpecie, chiamando l'una, *mus agreftis major*, e l'altra *mus agreftis minor*; quefte due fpecie fono comuniffime, e noi le conofciamo al par degli Antichi: la prima fi è il noftro mulot; ma la feconda non è altrimenti il *mus domefticus medius* di Ray; ella fi è un altro animale conofciuto fotto il nome di *mulot a corta coda*, offia di *piccolo ratto de' campi* (*a*); ma ficcome egli è affai diverfo dal ratto, o dal mulot, noi non adottiamo già il nome generico di *petit rat des champs*, nè tampoco l'altro di *mulot à courte queue*; poichè egli non è altrimenti nè ratto, nè mulot, e noi gli daremo un nome particolare, chiaman-

(*a*) *Mulot a courte queue; petit rat des champs.*

dolo campagnuolo. Lo ſteſſo è da dire d'una novella ſpecie, che da qualch' anno in qua ſi è ſparſa, e multiplicata aſſai intorno a Verſailles, e in alcune provincie vicine a Parigi, che s'appellano ratti di boſchi, ratti ſelvatici, groſſi ratti campeſtri, che ſono voraciſſimi, triſtiſſimi, nocevoliſſimi, e molto più grandi de' ratti noſtrali; noi le daremo ſimilmente un nome particolare, perchè diverſifica da tutte l'altre, e a ſcanſar qualunque confuſione, conviene a ciaſcheduna ſpecie adattare un nome. Siccome il mulot ordinario e l'altro di corta coda, che noi chiameremo campagnuolo ſono entrambi frequentiſſimi ne' campi e ne' boſchi, le perſone di contado gli han marcati per la differenza, onde rimaſero maggiormente feriti; i contadini di Borgogna nominano il mulot *la ratte a la grande queue*, e 'l campagnuolo *la ratte couette;* in altre provincie appellaſi il mulot *le rat ſauterelle*, perchè cammina ſempre a ſalti; altrove chiamaſi *ſouris de terre*, quando è piccolo, e *mulot*, quando è grande; in queſta guiſa ſia chiaro, che il ſorcio di terra, il ratto ſaltellante, il ratto a gran coda, il gran ratto de' campi, il ratto mezzano di caſa ſono altrettanti diverſi nomi indicanti l'animale, che noi appelliamo *mulot*.

Egli abita, ſiccome già diſſi, le terre ſecche ed elevate, e ne' campi, e ne' boſchi

ad esse contigui se ne ravvisa una quantità grande. Si riparano entro a buchi già belli e fatti, ovvero tengonsi sotto a' cespugli, e a' tronchi d'alberi; vi congregano una prodigiosa quantità di ghiande, di nocciuole, o frutti di faggio; talvolta in un buco solo ne adunano sin anche uno stajo; e questa provvisione è bensì proporzionata alla capacità del luogo, ma non già ai lor bisogni; siffatte buche d'ordinario sono un piede sotterra, e sovente divise in due stanze, servente l'una di casa e di letto, e l'altra di magazzino. Ho spesso provato il danno notabilissimo, che questi animali arrecano alle piantagioni; essi danno il guasto a' recenti seminati, tengono dietro alla traccia fatta dall'aratro, disotterrano una dopo l'altra tutte le ghiande seminate, senza lasciarne pur una: il che avviene principalmente negli anni scarseggianti di ghiande; non ne trovando abbastanza ne' boschi, le vengono cercando nelle terre coltivate, e non le mangiano lì sul posto, ma le trasportano entro a' lor buchi, ove le ammucchiano, e ve le lasciano assai volte seccare e marcire. Essi soli le fanno più danno ad una novella piantagion di bosco, che non tutti gli uccelli, e tutti gli altri animali unitamente; io non ho trovato altro mezzo ad evitare questo gran danno, che di tendere delle trappole di dieci in dieci passi per tutta quanta l'estensione

della terra ſeminata; per eſca baſta una noce abbruſtolita, che ſi pone ſotto una pietra piatta ſoſtenuta da un legnetto ſottile; accorrono per mangiar la noce, che preferiſcono alla ghianda, la quale eſſendo attaccata al legnetto, tolto che l'hanno tocca, la pietra loro piomba in teſta, e ve gli opprime, o ſchiaccia; del medeſimo mezzo uſai contro i campagnuoli, che ſimilmente aveano tolto a ſaccheggrare i ſeminati; e conciosſiachè mi ſi recaſſe diligentemente quanto ſotto le trappole ſi rinveniva, oſſervai con iſtupore, che ſulle prime ſe ne prendeva un centinajo sì di mulot, che di campagnuoli in un pezzo di terra di circa quaranta moggia; in tre ſettimane n'ebbi oltre a due mila dai quindici di Novembre fino agli otto di Dicembre; in ſeguito ſe ne attrappava un numero minore ſino alle gran gelate, duranti le quali ſi ritirano, e nutronſi ne' lor buchi. Dopo una ſiffatta prova da venti anni in qua, io ho ſempre adoperato il medeſimo mezzo, ogni volta, che ordinava di ſeminare del boſco, e ſempre s'è preſa una grandiſſima quantità di mulot; ridondano nell'autunno, e in primavera ve n'ha di meno; poichè poco poco, che venga a mancare il ſoſtentamento nell'inverno, ſi diſtruggono di per ſe ſteſſi, i groſſi mangiando i piccoli. Eſſi mangiano altresì i campagnuoli, ed anche i tordi, i merli, e gli

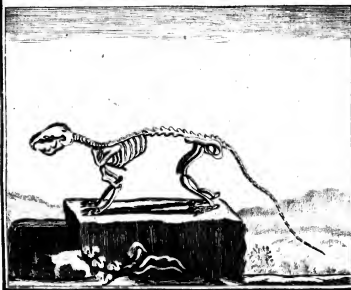
altri uccelli, cui trovano nelle reti, o ne' lacci, cominciando dal cervello, finiscono pe' piedi, mangiandosi tutto quanto. Noi abbiam messi nel medesimo vaso dodici di questi mulot vivi; davasi loro da mangiare alle otto ore della mattina; un giorno che si sbagliò, tardando un sol quarto d'ora a somministrar loro l'usato cibo, se ne mangiarono uno, il giorno vegnente un altro, e finalmente a capo d'alcuni giorni non ce ne restò che un solo; tutti gli altri erano stati uccisi e divorati, e l'ultimo che sopravvisse avea anch' egli le branche, e la coda mutilata.

Il ratto multiplica assai, ma più ancora il mulot; ei genera più d'una volta l'anno, e sovente ne partorisce nove e dieci, laddove il ratto non ne produce che cinque o sei; un mio contadino ne prese un giorno ventidue in una buca sola, e vi aveano due madri, e venti piccini. Egli è generalissimamente sparso per tutta Europa, trovasene nella Svezia, ed è quello, cui il Sig. Linneo chiama: *mus cauda longa, corpore nigro flavescente, abdomine albo* (a). Egli è comunissimo in Francia, in Italia, negli Svizzeri. Gesnero l'ha nominato: *mus agrestis*

(a) Vedi System. Linn. Faun. Suecic. *Stockolmiæ*, 1746. *pag.* 11.

major (*a*). Havvi anche in Lamagna, ed in Inghilterra, ove si chiama: *feld-musz*, *field-mause*, ch' è quanto a dire, *ratto de' campi:* ha nimici i lupi, le volpi, le martore, gli uccelli grifagni, e se medesimo.

(*a*) Gesner Hist. quadrup. *pag.* 733. Icon. animal. quadrup. *pag.* 116.

A
B
C
C
C
D
F
K

DESCRIZIONE

DEL MULOT.

IL Mulot [*tav. XVIII.* , *fig.* 1.] è più groffo del Sorcio; ha la tefta a proporzione molto più lunga e più groffa, gli occhi più grandi e più fporgenti, le orecchie più allungate e più larghe, e le gambe più lunghe.

La faccia fuperiore e i lati della tefta e del collo, il dorfo, la groppa, la fpalla, la faccia efteriore del braccio e dell' avan-braccio, la parte fuperiore dei lati del corpo, la faccia efteriore della cofcia e della gamba, fono di color fulvo mifchiato d'una tinta nericcia. Ciafcun pelo è di color cenerino fulla maggior parte della fua lunghezza, cominciando dalla radice; al difopra del cenerino vi ha del fulvo, e l'eftremità dei peli più lunghi è nera. I lati del mufo e la faccia inferiore della tefta e del collo, il baffo dei lati del corpo, il petto, il ventre, la faccia interiore delle quattro gambe e i piedi, fon biancaftri con una tinta di cenerino nericcio fopra tutt' i luoghi, ove il pelo è più lungo, perch' effo è di color cenerino fulla maggior parte della fua lunghezza, e bianco all' eftremità. Sulla parte anteriore del petto vi ha una piccola macchia fulva. La coda è di color bruno fulla faccia fuperiore, e biancaftro full' inferiore.

I mulot si trovano in molta copia nelle campagne montuose, aride e sterili; se ne trovan pure ne' boschi, ma in numero minore: i primi sono i più piccoli, per lo meno nella Borgogna, ove feci osservazione sopra questi animali; la lunghezza del lor corpo, dall' estremità del naso fino all' origine della coda, è rade volte di tre pollici e mezzo; gli altri poi sono di quattro pollici, ne ho però veduti alcuni di grandezza intermedia; perciò io credo che sieno tutti d'una medesima specie, massimamente che hanno tra loro una perfetta somiglianza sì per la qualità e pel colore del pelo, come per la figura esteriore e per l'interiore struttura del corpo. Ho esposte nella tavola seguente le misure d'un mulot preso nei campi paragonate con quelle d'un mulot preso nei boschi, per far vedere le relazioni, che si trovano tra le proporzioni del corpo dell' uno, e dell'altro.

Misure del Mulot.	*Mulot preso nei campi.*			*Mulot preso nei boschi.*		
	pied.	*poll.*	*lin.*	*pied.*	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	3.	5.	0.	4.	2.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	1.	0.	0.	1.	2.
Circonferenza del muso preso sull' estremità del labbro inferiore	0.	0.	11.	0.	1.	1.
Contorno dell' apertura della bocca, dall' una delle commessure delle labbra fino all' altra	0.	0.	6.	0.	0.	8.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	1.	0.	0.	1.
Distanza tra l'estremità del muso e l'angolo anteriore dell' occhio	0.	0.	5.	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Distanza tra l'angolo posteriore dell' occhio e l'orecchia	0.	0.	5.	0.	0.	6.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	$2\frac{1}{2}$	0.	0.	$2\frac{3}{4}$
Apertura dell' occhio	0.	0.	1.	0.	0.	$1\frac{2}{3}$

Misure del Mulot.	*Mulot preso nei campi.*			*Mulot preso nei boschi.*		
	pied.	*poll.*	*lin.*	*pied.*	*poll.*	*lin.*
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata in linea retta —	0.	0.	3.	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie —	0.	1.	7.	0.	1.	8.
Lunghezza delle orecchie.	0.	0.	6.	0.	0.	8.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore —	0.	0.	6.	0.	0.	7.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso —	0.	0.	4.	0.	0	$4\frac{2}{3}$
Lunghezza del collo —	0.	0.	3.	0.	0.	4.
Circonferenza del collo —	0.	1.	5.	0.	1.	6.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori —	0.	1.	9.	0.	1.	11.
Circonferenza al sito più grosso —	0.	2.	2.	0.	2.	8.
Circonferenza dinanzi le gambe posteriori —	0.	1.	11.	0.	2.	1.
Lunghezza del tronco della coda —	0.	2.	11.	0.	4.	6.
Circonferenza della coda						

Misure del Mulot.	*Mulot preso nei campi.*			*Mulot preso nei boschi.*		
	pied.	*poll.*	*lin.*	*pied.*	*poll.*	*lin.*
all' origine del tronco	0.	0.	$3\frac{1}{2}$	0.	0.	$4\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' avan-braccio, dal gomito fino alla giuntura	0.	0.	$6\frac{1}{2}$	0.	0.	8.
Circonferenza dell' avan-braccio presso al gomito	0.	0.	5.	0.	0.	$5\frac{1}{2}$
Circonferenza della giuntura	0.	0.	4.	0.	0.	$4\frac{1}{4}$
Circonferenza del metacarpo	0.	0.	4.	0.	0.	$4\frac{1}{4}$
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle unghie	0.	0.	5.	0.	0.	6.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	0.	11.	0.	1.	1.
Circonferenza dell'alto della gamba	0.	0.	$6\frac{1}{2}$	0.	0.	$7\frac{2}{1}$
Larghezza al sito del tallone	0.	0.	$1\frac{1}{3}$	0.	0.	$1\frac{2}{3}$
Circonferenza del metatarso	0.	0.	$3\frac{1}{2}$	0.	0.	$4\frac{1}{2}$
Lunghezza dal tallone fino all'estremità delle unghie	0.	0.	10.	0.	0.	$11\frac{1}{2}$

Misure del Mulot.	*Mulot preso nei campi.*			*Mulot preso nei boschi.*		
	pied.	*poll.*	*lin.*	*pied.*	*poll.*	*lin.*
Larghezza del piede anteriore	o.	o.	2.	o.	o.	$1\frac{3}{4}$
Larghezza del piede posteriore	o.	o.	2.	o.	o.	$2\frac{2}{3}$
Lunghezza delle unghie più grandi	o.	o.	1.	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Larghezza alla base	o.	o.	$0\frac{1}{3}$	o.	o.	$0\frac{1}{4}$

Il mulot, che servì di soggetto per la descrizione delle parti molli interiori, era della stessa grandezza, che il mulot preso nei campi, le cui misure son riferite nella tavola precedente: il suo peso era di sei dramme e quaranta grani.

Il fegato s' estendeva tanto a destra quanto a sinistra: lo stomaco era interamente nel lato destro: l' epiploon si ripiegava dietro lo stomaco: il cieco s'estendeva dal lato destro fino alla regione ipogastrica, ov' esso era ripiegato all' innanzi: i testicoli si trovavano nelle regioni iliache, e i tubercoli dell' epididimo erano nello scroto.

Il duodeno s' estendeva nel lato destro fino al di là del rene, e si ripiegava all' innanzi prima d' unirsi al digiuno; quest' intestino faceva le sue circonvoluzioni nella regione ombelicale e nei lati; quell'

quelle dell' ileo erano nelle ſteſſe regioni, eſſo metteva capo al cieco nel lato deſtro, come già ſi è detto: il colon formava delle circonvoluzioni nello ſteſſo lato, paſſava a ſiniſtra e ſi ripiegava ſopra eſſo ſteſſo prima di unirſi al retto.

Lo ſtomaco [*tav. XIX.*] raſſomigliava più per la ſua forma e per la ſua ſtruttura allo ſtomaco del ratto che a quello del ſorcio. La ſua parte deſtra [A] era più groſſa della ſiniſtra [B]; le ſue membrane e quelle degl' inteſtini tenui erano molto ſottili in tutta la loro eſtenſione. Gl' inteſtini tenui [CCCD] avevan tutti preſſo a poco la ſteſſa groſſezza, eccettuato l' ileo [D], ch' era il più piccolo. Il cieco [E] aveva molta lunghezza, e la ſua eſtremità [F] era ſottile. Il colon [G] aveva una groſſezza eguale a quella del cieco ſulla lunghezza di alcune linee; più lungi aveva delle fibre obblique [H] ſomiglianti a quelle del ratto e del ſorcio, della lunghezza d' un pollice in circa; il reſto [I] del colon aveva preſſo a poco la ſteſſa groſſezza che il retto [K]. Queſta figura è della grandezza naturale, ed è ſtata diſegnata ſopra lo ſtomaco e ſopra gl' inteſtini d' un mulot preſo nei boſchi, che aveva più di quattro pollici di lunghezza dall' eſtremità del muſo fino all' ano.

Il fegato raſſomigliava a quello del ratto e del ſorcio pel numero, per la figura e per la poſitura dei lobi, ma aveva eſteriormente e interiormente un color roſſo men bruno. Il ſuo peſo era di ventinove grani. La veſcichetta del fiele vi mancava.

La milza era più grossa di quella del sorcio, ed aveva la parte inferiore più larga della parte superiore: il suo color rosso era nericcio sì esteriormente come interiormente; il suo peso era di due grani.

Il pancreas s'estendeva dal duodeno fino alla milza; terminava a ciascuna estremità con due rami, l'un de' quali si dirigeva all' innanzi e l'altro all' indietro.

Il diaframma rassomigliava a quello del ratto e del sorcio, tanto pel centro nervoso quanto per la parte carnosa.

I reni ed i vasi atrabiliari rassomigliavano alle stesse parti vedute nel sorcio per la lor positura, per la lor forma e per la loro struttura.

Non ho trovata veruna notabile differenza tra i polmoni ed il cuore del mulot, e quelli del ratto e del sorcio.

La lingua, il palato e l'epiglottide non eran differenti dalle stesse parti vedute nel sorcio, se non perchè l'epiglottide formava una punta, ch' era più grossa di quella dell' epiglottide del ratto.

Il cervello ed il cervelletto del mulot rassomigliavano a queste stesse parti vedute nel sorcio: il cervello pesava sette grani e mezzo, ed il cervelletto tre grani.

Lo scroto, la ghianda e la verga del mulot avevano molta relazione a queste stesse parti vedute nel ratto e nel sorcio: vi eran pure due glandule allato della ghianda e della verga del mulot, e i

lor canali escretorj mettevan capo all' orlo del prepuzio, ma le dette glandule erano piccolissime, e non avevano che una linea e mezzo di lunghezza, una mezza linea di larghezza, ed un quarto di linea di grossezza.

Dopo aver fatti rientrare i testicoli nello scroto, si vedevano i tubercoli dell' epididimo l'un contro l'altro al disotto dell' ano, coperti dalla pelle, che in questo sito era assai molle. Il prepuzio era meno sporgente che nel ratto e nel Sorcio. La ghianda, la verga, i testicoli, le vescichette seminali e le prostati avevano la stessa struttura che nel ratto e nel sorcio, ma le dette parti erano a proporzione più grandi che nel sorcio.

Le mammelle non son apparenti che sulle femmine gravide, o sopra quelle che allattano i lor parti. Su queste femmine non ho vedute che sei mammelle, tre da ciascun lato, due sul ventre ed una sul petto.

Il mulot femmina, che servì di soggetto per la descrizione delle parti della generazione, aveva tre pollici e cinque linee di lunghezza dall' estremità del muso fino all' ano.

Questa femmina rassomigliava a quella del sorcio per la direzione dell' uretra, pel suo orifizio esteriore, e per la forma della vulva, della vagina e della clitoride; ell' aveva, come le femmine del ratto e del sorcio, il collo ed il corpo della matrice molto allungati, i corni diretti in linea retta, e le trombe aggomitolate; i testicoli

eran giallicci, piatti, ovali e composti di vescichette seminali, e di caruncole a guisa di grani.

Il dì 27. d'Aprile apersi una femmina di mulot, presa nei boschi, ch' era gravida di sei feti, trovandosene tre in ciascun corno della matrice; eglino avevano da dieci a undici linee di lunghezza dalla sommità della testa fino all' origine della coda, che non era lunga che quattro linee. La placenta aveva tre linee di diametro, ed una linea e mezzo di grossezza. La lunghezza del cordone ombelicale era di sette linee. La faccia esteriore della placenta aveva un color grisastro, e l' interiore era d' un rosso nericcio.

Il dì 2. d' Agosto apersi tre altre femmine di mulot prese nei campi, la prima delle quali portava cinque feti, due nel corno destro della matrice, e tre nel sinistro; la seconda ne aveva sei, tre da ciascun lato, e la terza sette, quattro a destra e tre a sinistra.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza degl' intestini tenui dal piloro fino al cieco	1.	1.	6.
Circonferenza del duodeno nei siti più grossi	0.	0.	7.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	6.
Circonferenza del digiuno nei siti più grossi	0.	0.	7.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	5.
Circonferenza dell' ileo nei siti più grossi	0.	0.	7.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza nei siti più sottili ——	0.	0.	5.
Lunghezza del cieco ——	0.	1.	4.
Circonferenza al sito più grosso ——	0.	0.	9.
Circonferenza al sito più sottile ——	0.	0.	6.
Circonferenza del colon nei siti più grossi ——	0.	0.	9.
Circonferenza nei siti più sottili ——	0.	0.	3.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	0.	3.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	0.	4.
Lunghezza del colon e del retto presi insieme ——	0.	5.	0.
Lunghezza del canale intestinale in intero, non compreso il cieco ——	1.	6.	6.
Gran circonferenza dello stomaco —	0.	2.	7.
Piccola circonferenza ——	0.	1.	7.
Lunghezza della piccola curvatura dall' esofago fino all' angolo, che forma la parte destra ——	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza della parte sinistra dall'esofago fino all' estremità del fondo dello stomaco ——	0.	0.	5.
Circonferenza dell' esofago ——	0.	0.	2.
Circonferenza del piloro ——	0.	0.	3.
Lunghezza del fegato ——	0.	0.	11.
Larghezza ——	0.	0.	10.
La sua maggior grossezza ——	0.	0.	3.
Lunghezza della milza ——	0.	0.	8.
Larghezza nel mezzo ——	0.	0.	3.
Grossezza ——	0.	0.	$1\frac{1}{4}$

	pied.	poll.	lin.
Grossezza del pancreas	0.	0.	1.
Lunghezza dei reni	0.	0.	4.
Larghezza	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Grossezza	0.	0.	2.
Lunghezza del centro nervoso dalla vena cava fino alla punta	0.	0.	$3\frac{1}{4}$
Larghezza	0.	0.	$3\frac{1}{4}$
Larghezza della parte carnosa tra il centro nervoso e lo sterno	0.	0.	1.
Larghezza di ciascun lato del centro nervoso	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Circonferenza della base del cuore	0.	0.	8.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	0.	0.	4.
Altezza dalla punta fino al sacco polmonare	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Diametro dell' aorta preso esteriormente	0.	0.	$0\frac{3}{4}$
Lunghezza della lingua	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' estremità	0.	0.	3.
Larghezza della lingua	0.	0.	$1\frac{1}{4}$
Lunghezza del cervello	0.	0.	4.
Larghezza	0.	0.	$5\frac{1}{2}$
Grossezza	0.	0.	$2\frac{2}{3}$
Lunhezza del cervelletto	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Larghezza	0.	0.	4.
Grossezza	0.	0.	2.

Distanza tra l' ano e l' orifizio del

	pied.	*poll.*	*lin.*
prepuzio	o.	o.	7.
Diſtanza tra gli orli del prepuzio e l'eſtremità della verga	o.	o.	$o\frac{1}{4}$
Lunghezza della ghianda	o.	o.	2.
Circonferenza	o.	o.	3.
Lunghezza della verga dalla biforcazione del corpo cavernoſo fino all' inſerzione del prepuzio	o.	o.	4.
Circonferenza	o.	o.	3.
Lunghezza dei teſticoli	o.	o.	6.
Larghezza	o.	o	$3\frac{1}{2}$
Groſſezza	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza dei canali deferenti	o.	o.	1.
Gran circonferenza della veſcica	o.	o.	7.
Piccola circonferenza	o.	o.	$5\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' uretra	o.	o.	3.
Circonferenza	o.	o.	3.
Lunghezza delle veſcichette ſeminali	o.	o.	5.
Larghezza	o.	o.	3.
Groſſezza	o	o.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza delle proſtati	o.	o.	2.
Larghezza	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Groſſezza	o.	o.	$o\frac{1}{2}$
Diſtanza tra l'ano e la vulva	o.	o.	1.
Lunghezza della vulva	o.	o.	$o\frac{1}{4}$
Lunghezza della vagina	o.	o.	4.
Circonferenza al ſito più groſſo	o.	o.	7.
Circonferenza al ſito più tenue	o.	o.	6.
Gran circonferenza della veſcica	o.	o.	$7\frac{1}{2}$

	pied.	poll.	lin.
Piccola circonferenza ———	0.	0.	6.
Lunghezza dell' uretra ———	0.	0.	6.
Lunghezza del corpo e del collo della matrice ———	0.	0.	3.
Circonferenza ———	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza dei corni della matrice —	0.	1.	0.
Circonferenza nei siti più grossi ———	0.	0.	2.
Circonferenza all' estremità di ciascun corno ———	0.	0.	1.
Distanza in linea retta tra i testicoli e l' estremità del corno ———	0.	0.	1.
Lunghezza dei testicoli ———	0.	0.	$1\frac{1}{4}$
Larghezza ———	0.	0.	$0\frac{3}{4}$
Grossezza ———	0.	0.	$0\frac{1}{3}$

Benchè vi siano delle notabilissime differenze tra le proporzioni della testa del sorcio e quelle della testa del mulot, non ostante quando le teste di questi due animali sono scarnate, e non se ne veggono che gli ossi, esse non sembrano esser diverse l'una dall' altra se non perchè le orbite sono nel mulot più grandi [*tav. XVIII., fig. 2.*] e l'osso frontale non forma che un medesimo piano colle ossa proprie del naso, mentre nel sorcio esso è alquanto più elevato.

Il mulot ha sedici denti, cinque vertebre cervicali, tredici vertebre dorsali e sei lombari, tredici coste, sei ossi nello sterno, tre false vertebre nell' osso sacro, come il ratto ed il sorcio. Il numero delle false vertebre della coda suol variare,

ne trovai trenta, trentuna e trentadue in differenti foggetti.

L'omoplata, le clavicole, gli offi del braccio e dell' avan-braccio, del carpo, della cofcia, della gamba, del tarfo e dei piedi, e generalmente tutti gli offi dello fcheletro del mulot fono nello fteffo numero ed hanno la fteffa fituazione che quelli del ratto e del forcio; non vi trovai altra differenza, fe non una grandezza alquanto maggiore in quelli del mulot, come fi può vedere dalle principali mifure riferite nella tavola feguente.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della tefta dall' eftremità delle offa del nafo fino all' occipite	o.	o.	$11\frac{1}{2}$
La maggior larghezza della tefta —	o.	o.	6.
Lunghezza della mafcella inferiore fino all' eftremità pofteriore dell' apofifi condiloidea ———	o.	o.	$5\frac{1}{2}$
Larghezza della mafcella inferiore al fito dei denti incifivi ———	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Larghezza della mafcella fuperiore al fito dei denti incifivi ———	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Diftanza tra le orbite e l'apertura delle nari ———	o.	o.	4.
Lunghezza della detta apertura ——	o.	o.	1.
Larghezza ———	o.	o.	$0\frac{2}{3}$
Lunghezza delle offa proprie del nafo	o.	o.	$4\frac{1}{2}$
Lunghezza dei più lunghi denti incifivi al difuori dell' offo ———	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza della bafe dell' offo ioide	o.	o.	$1\frac{1}{4}$

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza dei corni	0.	0.	1.
Lunghezza del collo	0.	0.	$3\frac{2}{3}$
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al basso	0.	0.	1.
Lunghezza da un lato all' altro	0.	0.	$1\frac{1}{4}$
Lunghezza della porzione della colonna vertebrale, ch' è composta delle vertebre dorsali	0.	0.	11.
Lunghezza delle prime coste	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Distanza tra le prime coste al sito più largo	0.	0.	2.
Lunghezza dell' ottava costa, ch' è la più lunga	0.	0.	6.
Lunghezza dell' ultima delle coste false	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Lunghezza dello sterno	0.	0.	$8\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' ultimo osso, ch' è il più lungo	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza del quint' osso, ch' è il più corto	0.	0.	$0\frac{2}{3}$
Larghezza del primo osso, ch' è il più largo	0.	0.	1.
Lunghezza del corpo della quinta vertebra lombare, ch' è la più lunga	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' osso sacro	0.	0.	4.
Larghezza della parte anteriore	0.	0.	$2\frac{1}{3}$
Larghezza della parte posteriore	0.	0.	2.
Lunghezza dell' ottava falsa vertebra della coda, ch' è la più lunga	0.	0.	$1\frac{2}{3}$

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza dei fori ovali	0.	0.	$2\frac{1}{3}$
Larghezza	0.	0.	1.
Larghezza del catino	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Altezza	0.	0.	5.
Lunghezza dell' omoplata	0.	0.	$8\frac{2}{3}$
Larghezza al sito più largo	0.	0.	$2\frac{3}{4}$
Lunghezza delle clavicole	0.	0.	$2\frac{1}{4}$
Lunghezza dell' umero	0.	0.	6.
Lunghezza dell' osso dell' ulna	0.	0.	7.
Lunghezza dell' osso del radio	0.	0.	6.
Lunghezza dell' osso della coscia	0.	0.	$7\frac{2}{3}$
Lunghezza delle rotelle	0.	0.	1.
Lunghezza della tibia	0.	0.	10.
Lunghezza del peroneo	0.	0.	$9\frac{1}{2}$
Altezza del carpo	0.	0.	$0\frac{2}{3}$
Lunghezza del calcagno	0.	0.	2.
Altezza del primo osso cuneiforme e dello scafoide, presi insieme	0.	0.	1.
Lunghezza del primo osso del metacarpo, ch' è il più corto	0.	0.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza del terz' osso, ch' è il più lungo	0.	0.	2.
Lunghezza del primo osso del metatarso, ch' è il più corto	0.	0.	2.
Lunghezza del quart' osso ch' è il più lungo	0.	0.	$4\frac{1}{3}$
Lunghezza della prima falange del dito medio dei piedi anteriori	0.	0.	1.
Lunghezza della seconda falange	0.	0.	$0\frac{2}{3}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della terza	o.	o.	o $\frac{1}{3}$
Lunghezza della prima falange del quarto dito dei piedi posteriori	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della seconda falange	o.	o.	1.
Lunghezza della terza	o.	o.	o $\frac{2}{3}$
Lunghezza della prima falange del pollice	o.	o.	1.
Lunghezza della seconda falange	o.	o.	o $\frac{1}{3}$

DESCRIZIONE
DELLA PARTE DEL GABINETTO
Che risguarda la Storia Naturale
DEL SORCIO E DEL MULOT.

Num. DCCXXXV.

Un sorcio imbottito.

EGli è della grandezza e del colore ordinario dei sorci.

Num. DCCXXXVI.

Altro sorcio imbottito.

IL suo colore è d'un bel bianco; non ha che due pollici e tre linee di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda.

Num. DCCXXXVII.

Altro sorcio imbottito.

EGli è bianco come quello del Num. precedente, ma ha tre pollici e tre linee di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda. Questo sorcio è stato dato al Gabinetto dal Sig. Magnelin, Perrucchier di Parigi, che l'aveva nodrito per lo spazio di diciotto mesi.

Num. DCCXXXVIII.

Lo scheletro d'un sorcio.

LA lunghezza di questo scheletro è di due pollici e otto linee e mezzo dall' estremità delle ossa

del naſo fino alla parte poſteriore dell' oſſo ſacro. La teſta ha nove linee di lunghezza, e un pollice e tre linee di circonferenza al ſito più groſſo.

Num. DCCXXXIX.

L' oſſo ioide d' un ſorcio.

ESſo non è compoſto che d' una baſe e di due corni. Queſti tre pezzi hanno preſſo a poco la ſteſſa figura che quella dell' oſſo ioide del ratto.

Num. DCCXL.

L' oſſo della verga d' un ſorcio.

ESſo ha la ſteſſa figura che l' oſſo della verga del ratto. La ſua grandezza ſuol variare in diverſi ſoggetti; i più lunghi hanno due linee incirca.

Num. DCCXLI.

Un mulot.

QUeſto mulot è di mezzana grandezza, e della razza dei mulot, che ſi trovano nei campi: vien conſervato nello ſpirito di vino.

Num. DCCXLII.

Altro mulot.

EGli è uno dei più grandi; parimenti è ſtato preſo nei boſchi; è, come il precedente, conſervato nello ſpirito di vino.

Num. DCCXLIII.

Lo ſcheletro d'un mulot.

ESſo è ſtato cavato da un mulot di mezzana grandezza, ch'era ſtato preſo nei campi.

Num. DCCXLIV.

Altro ſcheletro di mulot.

QUeſto è lo ſcheletro d'un gran mulot, ch'è ſtato preſo nei boſchi.

Num. DCCXLV.

L'oſſo ioide d'un mulot.

ESſo non è compoſto che d'una baſe e di due corni, come l'oſſo ioide del ratto e del ſorcio.

Num. DCCXLVI.

L'oſſo della verga d'un mulot.

QUeſt' oſſo raſſomiglia a quelli del ratto e del ſorcio. La ſua lunghezza non è che d'una linea.

IL RATTO D'ACQUA (a).

IL ratto d'acqua è un piccolo animale, grosso quanto un ratto, ma per naturale, e per qualità molto più simile alla lontra, che non al ratto; al par di lei usa all'acque dolci, e si ravvisa comunemente alle spiagge de' fiumi, de' ruscelli, delle paludi; al par di lei mangia poc' altro più che pesce; i ghiozzi, gli alburni, i gabbiani, le uova del carpione, del loccio, del rombo ne sono il cibo ordinario; mangia parimente delle rane, degl' insetti acquatici, e talora delle radici e dell' erbe. Egli non ha, come la lontra, delle membrane fra i diti de' piedi; questo è un errore di Willugby, da cui l'hanno copiato Ray, e parecchi altri Naturalisti;

(a) In Francese, *le Rat d'eau*; in Latino, *Mus aquaticus*, *Mus aquatilis*; in Tedesco, *Waſſer-muſz*; in Inglese, *Water-Rat*; in Polacco, *Myſʃ-Wodna*.

Mus aquaticus. Gesner, *Hiſt. quadrup. pag.* 732. *Mus aquatilis*, *quadrupes Bellonii*. *Icon. animal. aquat. pag.* 354.

Mus major aquaticus, *ſive Rattus aquaticus*. Ray, *Synopſ. animal. quadrup. pag.* 317.

Caſtor caudâ lineari tereti, *Rattus aquaticus*. Linnæus.

Mus, *Rattus aquatilis*. Klein, *de quadrup. pag.* 57.

Mus caudâ longa, *pilis ſuprà ex nigro & flaveſcente mixtis*, *infrà cinereis veſtitus* . . . . . . *Mus aquaticus*. Briſſon, *Regn. animal. pag.* 175.

egli ha tutt' i diti de' piedi ſeparati, e nientedimeno nuota facilmente, e ſoſtienſi ſull' acqua lungo tempo, e riporta la predà in terra per mangiarſela, o ſull' erba, o dentro la ſua tana; i peſcatori lo ſorprendono talvolta nell' atto di cercar gamberi; morde loro le dita, e procura di ſalvarſi gittandoſi all' acqua. Egli ha la teſta più corta, il muſo più groſſo, il pelo più iſpido, e la coda aſſai men lunga del ratto. Non altrimenti della lontra fugge i groſſi fiumi, o piuttoſto le riviere troppo frequentate. I cani li cacciano con una ſpecie di furore. Non ſe ne trova giammai nelle caſe, e ne' granaj; non abbandona l'acque, nè ſe ne ſcoſta tampoco, quanto la lontra, la quale talvolta s'allontana e penetra ne' paeſi ſecchi per più d'una lega. Il ratto acquatico non va nelle terre elevate, ed è radiſſimo nell' alte montagne, e nell' aride pianure, ma copioſiſſimo poi nelle valli umide e pantanoſe. Il maſchio e la femmina ſi cercano ſul finir dell' inverno, e queſta ſi ſgravida nel meſe d'Aprile ordinariamente di ſei o ſette. Forſe queſti animali generano più d'una volta per anno, ma noi non ne ſiamo informati: la lor carne non è aſſolutamente cattiva; i contadini la mangiano ſiccome quella della lontra ne' giorni di magro. In Europa ſe ne trova da per tutto, eccetto nel clima troppo rigoroſo del Polo: ſe ſi preſta fede a Bellon,

ſe ne ſcontrano alle rive del Nilo; tuttavia la figura onde vengono rappreſſentati aſſomiglia tanto poco al ratto acquatico noſtrale, che ſi può ſoſpettare con qualche ragione, che que' ratti del Nilo ſiano animali diverſi.

Fig. 5.

Fig. 1.

Fig. 2.

Fig. 3.

Fig. 4.

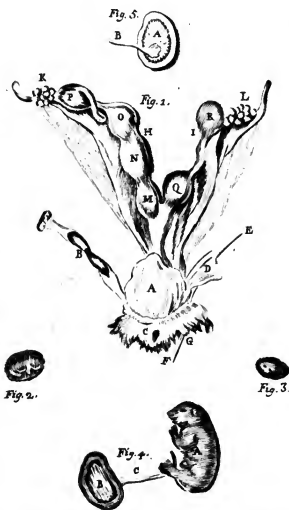
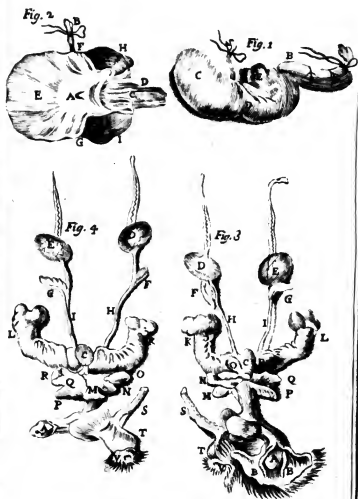
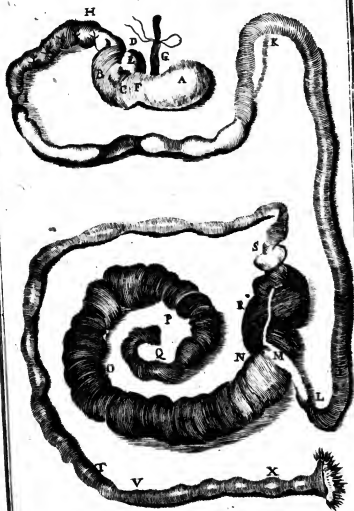



Fig. 2
Fig. 1
Fig. 4
Fig. 3

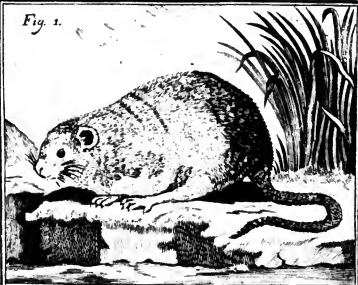
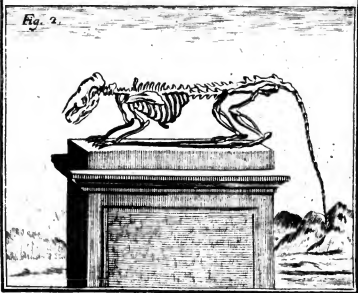



Fig. 1.
Fig. 2.

DESCRIZIONE

DEL RATTO D'ACQUA.

IL ratto d'acqua [*tav. XX.*, *fig.* 1.] è preſſo a poco della ſteſſa lunghezza che il ratto, ma è più groſſo, e tanto più ſembra eſſerlo, quanto men liſcio e più iſpido è il ſuo pelo; egli è parimente diverſo dal ratto, perchè ha il muſo più corto e più groſſo, le orecchie meno apparenti, e la coda men lunga e guernita di peli corti e rari. Vi ha del pelo ſulle orecchie, ma eſſo è sì corto che quaſi non s'innalza al diſopra di quello della teſta e del collo. Tutt'i peli di queſto animale ſono di color cenerino ſulla maggior parte della loro lunghezza, ma queſto colore non appare ſe non quando eſſi ſi trovano allontanati gli uni dagli altri. Vi ſon de' lunghi peli ſulla parte ſuperiore del corpo, che s'eſtendono al di là degli altri, e che hanno un color bruno-nericcio al diſopra del cenerino fino all'eſtremità. I peli più corti ſono in maggior numero, hanno la punta di color gialliccio ſulla parte ſuperiore e ſu i lati della teſta e del corpo, e di color gialliccio più pallido ed anche biancaſtro ſulla parte inferiore del corpo dall'eſtremità della maſcella ſuperiore fino all'eſtremità della coda, di modo che il diſopra dell'animale è miſchiato di bruno e di gialliccio, e 'l diſotto di giallo-pallido, e di bianco

ſporco e di cenerino, poichè queſto colore reſta viſibile, eſſendo queſti peli più corti di quelli del reſto del corpo; eſſi non hanno che due o tre linee di lunghezza, ed i più lunghi ne hanno un pollice.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero miſurato in linea retta dall' eſtremità del muſo fino all' ano	0.	7.	0.
Lunghezza della teſta, dall' eſtremità del muſo fino all' occipite	0.	1.	7.
Circonferenza del muſo preſa ſull' eſtremità del labbro inferiore	0.	2.	0.
Contorno dell' apertura della bocca dall' una delle commeſſure delle labbra fino all' altra	0.	1.	0.
Diſtanza tra i due naſali	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Diſtanza tra l'eſtremità del muſo e l'angolo anteriore dell' occhio	0.	0.	9.
Diſtanza tra l'angolo poſteriore e l'orecchia	0.	0.	9.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	3.
Apertura dell' occhio	0.	0.	2.
Diſtanza tra gli angoli anteriori degli occhi, miſurata in linea retta	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Circonferenza della teſta, preſa tra gli occhi e le orecchie	0.	3.	4.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	$5\frac{1}{2}$
Larghezza della baſe, miſurata ſulla			

	pied.	*poll.*	*lin.*
curvatura esteriore	o.	o.	10.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	o.	o.	9.
Lunghezza del collo	o.	o.	7.
Circonferenza del collo	o.	3.	o.
Circonferenza del corpo presa dietro le gambe anteriori	o.	4.	2.
Circonferenza presa al sito più grosso	o.	5.	o.
Circonferenza presa dinanzi le gambe posteriori	o.	4.	1.
Lunghezza del tronco della coda	o.	4.	6.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	o.	o.	8.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	o.	1.	2.
Circonferenza dell' avan-braccio vicino al gomito	o.	o.	9.
Circonferenza della giuntura	o.	o.	8.
Circonferenza del metacarpo	o.	o.	8.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne	o.	o.	9.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	o.	1.	6.
Circonferenza dell' alto della gamba	o.	1.	6.
Larghezza al sito del tallone	o.	o.	$2\frac{3}{4}$
Circonferenza del metatarso	o.	o.	10.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie	o.	1.	4.
Larghezza del piede anteriore	o.	o.	$3\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza del piede posteriore ——	o.	o.	4.
Lunghezza delle unghie più grandi –	o.	o.	2.
Larghezza alla base ————	o.	o.	1.

Il ratto d'acqua, le cui misure son riferite nella tavola precedente, pesava sei once e sette dramme. All' apertura dell' addomine non si vedeva l'epiploon, perch' era cortissimo e nascosto dallo stomaco che s'estendeva fino alla regione ombelicale. Il duodeno compariva allato dello stomaco, e in tutto il restante dell' addomine dallo stomaco fino alla vescica non si vedeva che il cieco. Il fegato era situato molto più a destra che a sinistra, e lo stomaco alquanto più a sinistra che a destra.

Il duodeno s'estendeva nel lato destro, ove faceva alcuni giri; si ripiegava nel fianco destro, e si prolungava all' innanzi per unirsi al digiuno, che aveva le sue circonvoluzioni sopra il cieco, nella parte anteriore della regione ombelicale, e nel lato destro. Le circonvoluzioni dell' ileo erano altresì sopra il cieco, nel fianco destro e nella regione ombelicale. Il cieco s'estendeva da sinistra a destra nei fianchi e nella regione ipogastrica; in altri soggetti l'ho veduto nella regione ombelicale, ove formava alcuni giri. Il colon aveva molti giri diretti presso a poco in ispirale nella parte posteriore dell' addomine, in seguito passava da sinistra a destra nella regione ombelicale sopra gl' intestini tenui, si ricurvava all' in-

nanzi nel lato deſtro, e ſi ripiegava all' indentro ſopra lo ſtomaco; finalmente ſi prolungava all' indietro nel mezzo dell' addomine fino al retto.

Le membrane dello ſtomaco e degl' inteſtini erano tutte sì ſottili, che ne tralucevano le materie interiori, le quali davano ad eſſe un color cenerino. La figura dello ſtomaco era molto irregolare; il ſuo fondo [A, *tav. XXI.*] aveva molta profondità, e la parte deſtra [B] ſembrava eſſer ſeparata dal reſtante dello ſtomaco per mezzo d'un riſtrignimento [C], che riduceva la ſua circonferenza a un pollice e mezzo: tra'l detto riſtrignimento ed il piloro [D] vi era ſulla faccia anteriore dello ſtomaco una groſſa conveſſità [E] che pareva eſsere un terzo ſtomaco; ma aprendo queſta viſcera, conobbi che tale apparenza non proveniva che dall' ineguaglianza della groſſezza delle membrane. Tutta la parte ſiniſtra e la porzione [F] della parte deſtra che ſi trovava tra'l riſtrignimento di queſta parte e l'eſofago [G], non aveva che membrane ſottiliſſime e traſparenti come il centro nervoſo del diaframma; tali membrane terminavano con un orlo fatto a frangia al ſito del riſtrignimento della parte deſtra e di ciaſcun lato della conveſſità della ſua faccia anteriore: tutto il reſtante della parte deſtra aveva delle membrane molto più groſſe ed una membrana oſcura molto apparente.

Si è rappreſentato *tav. XXII.*, *fig.* 1., lo ſtomaco veduto eſteriormente, con una porzione dell' eſo-

fago [A] e del duodeno [B]: distinguonsi in questa figura il fondo dello stomaco [C], il ristrignimento [D] ch' è nella parte destra presso all' esofago, e la convessità [E] di questa stessa parte. Vedesi *fig*. 2. lo stomaco nella stessa situazione, in cui è rappresentato *fig*. 1., ma aperto da un capo all' altro per far vedere le sue pareti interiori. Si distingue facilmente l'orifizio superiore [A] dello stomaco, a cui mette capo l'esofago [B], il sito [C] del piloro, una porzione [D] del duodeno, le membrane trasparenti [E] della parte sinistra terminate con un rialzo fatto a frangia [FG], e le pareti interiori della parte destra [HI] dello stomaco.

Gl' intestini tenui [HIKLM, *tav. XXI.*] avevano un' egual grossezza da un capo all' altro. Il cieco [NOPQ) era molto lungo e solcato trasversalmente; aveva presso a poco la stessa grossezza in tutta la sua estensione, eccettuato alla sua estremità, ch' era più piccola. Il colon aveva alla sua origine [R] la stessa grossezza che il cieco, ma essa si diminuiva a poco a poco sulla lunghezza di due pollici in circa, in seguito era eguale nell' estensione [ST] di nove pollici, e al luogo di questa porzione del colon si vedevano delle fibre oblique, situate ad una mezza linea in circa di distanza le une dalle altre: non vedevasi nessuna di tali fibre oblique sul restante [V] del colon, che presso a poco aveva la stessa grossezza che il retto [X].

Il

Il Fegato era composto di sei lobi: quello, che si trovava nel mezzo del diaframma, era diviso in due porzioni a un di presso eguali per via d'una profonda scissura, nella quale passava il legamento sospensorio. La vescichetta del fiele era attaccata al fondo della detta scissura. A sinistra vi era un lobo, ch' era il più grande di tutti, e che copriva la porzion sinistra del lobo medio. Il terzo lobo era situato a destra dietro la parte superiore della porzion destra del lobo di mezzo; esso era molto più piccolo di questo lobo, e alquanto più grosso del quarto lobo, ch' era situato dietro il terzo, e che abbracciava la parte anteriore del rene destro. Il quinto ed il sesto lobo erano i più piccoli di tutti, essi erano attaccati al lato sinistro della radice del fegato, l'uno s'estendeva per disotto al mezzo dello stomaco, e l'altro per disopra: questi due lobi erano molto più piccoli che nel ratto. Il fegato aveva un color bruno-rossiccio, più carico esteriormente che interiormente: questa viscera pesava due dramme e dieci grani. La vescichetta del fiele era ovale.

La milza aveva tre facce, era allungata, e aveva maggior larghezza nella sua parte inferiore che nella superiore: il suo colore era rossiccio e alquanto men carico di quello del fegato. Il suo peso era di dodici grani.

Il pancreas formava tre rami lunghi e sottili, l'un de' quali s'estendeva lungo il duodeno, l'altro sulla parte destra dello stomaco, ed il terzo

sulla parte sinistra sotto la milza. Tra 'l secondo e il terzo ramo ve n'era un quarto ch'era situato sulla faccia superiore dello stomaco, e si divideva in tre piccoli rami.

L'incavatura dei reni era poco profonda, e al di dentro non v'era che un capezzolo apparente. Il centro nervoso del diaframma era molto esteso e molto trasparente: la parte carnosa aveva parimente sì poca grossezza che vi si poteva vedere attraverso il polmone.

Il cuore era allungato e situato nel mezzo del petto, essendo la punta alquanto rivolta a sinistra. Il polmon destro aveva quattro lobi, ed il polmon sinistro due, come nella maggior parte dei quadrupedi; i lobi però del polmone del ratto d'acqua non avevano quasi veruna incavatura.

La lingua è sembrata più stretta nel mezzo e più elevata nella sua parte posteriore che quella del ratto: gli orli dell'epiglottide erano dentati a guisa di sega. Sul palato vi erano otto solchi distribuiti presso a poco come quelli del ratto; ma i solchi, che si trovavano tra i denti mascellari, erano men convessi all'innanzi. Il cervello ed il cervelletto non mi parvero esser diversi dal cervello e dal cervelletto del ratto, se non perchè la parte anteriore del cervello era più stretta. Il cervello pesava ventiquattro grani, ed il cervelletto otto grani.

Il ratto d'acqua non ha scroto ben contrassegnato: talvolta si sentono i due testicoli da cia-

fcun lato dello fpazio, ch' è tra l'ano e l'orifizio del prepuzio, altre volte non fe ne fente al difuori che un folo. Nella maggior parte però di quefti animali i tefticoli reftano nell' addominc, almeno fino ad una certa età.

La ghianda [*tav. XXII.*, *fig.* 3. *e* 4.] è groffa e cilindrica. L'uretra fi trova al mezzo d'una cavità, ch' è all' eftremità della ghianda; da ciafcun lato della ghianda nel prepuzio vi ha una lunga e fottil glandula [BB, *fig.* 3.], il cui orifizio fi trova full' orlo del prepuzio. La vefcica [C, *fig.* 3. *e* 4.] aveva la figura d'una pera, e i tefticoli [D E] quella d'un' uliva. Il tubercolo [F G] dell' epididimo era piccolo, i fuoi vafi aggomitolati erano molto apparenti. I canali deferenti [H I] avevano poca lunghezza, ma eran groffi. Le vefcichette feminali [K L] non formavano che una borfa allungata, fraftagliata preffo a poco come una crefta d'un gallo e ricurvata in forma d'arco all' eftremità: forandole, ne ufciva una materia bianca, che aveva della confiftenza. Le proftati eran grandi e fituate alla radice delle vefcichette feminali; avevano una figura molto irregolare, ed eran compofte ciafcuna di tre lobi [M N O P Q R]; la loro confiftenza era affai molle, e non avevano che un teffuto poco fitto. L'eftremità del retto [S] era circondata da una glandula [T] molto apparente, che filtrava una materia lattiginofa nel retto vicino all' ano [V].

La femmina, che fervì di foggetto per la de-

scrizione delle parti della generazione, aveva sette pollici e una linea di lunghezza dall' estremità del muso fino all' ano: pesava sei once e tre dramme.

Le mammelle son quasi invisibili sul maschio, ed anche sulla femmina quando non è gravida. Sopra una femmina gravida ne ho vedute otto, quattro da ciascun lato, due sul petto e due sul ventre.

La femmina del ratto d'acqua rassomigliava a quella del ratto, del sorcio e del mulot, per la situazione e per la struttura dell' uretra e delle due glandule che trovansi allato. L' uretra della femmina del ratto d'acqua usciva all' infuori, a guisa di tubo, circa due linee di lunghezza, come il prepuzio del maschio: l' orifizio dell' uretra della femmina era a tre linee di distanza dalla vulva. Si rappresentarono [*tav. XXIII.*, *fig.* 1.] la vagina aperta [A], una porzione [B] del retto, l' ano [C], la vescica [D], il cui fondo è stato tagliato, e nella quale ho fatto entrare uno stiletto [E F], che passava per l' estremità [G] dell' uretra sporgente all' infuori, in forma di tubo.

La ghianda della clitoride era piccolissima; le membrane della vagina avevan poca grossezza, e formavano delle grinze longitudinali sulle loro pareti interiori. La vescica era grande e quasi rotonda: i corni [H I] della matrice avevano molta lunghezza: i testicoli [K L] eran piatti, lunghi e tubercolosi. La tromba si trovava aggomitolata nello spazio ch' era tra l' estremità del corno della

matrice e'l tefticolo: nel corno deftro di quefta matrice vi eran quattro feti [M N O P], e due [Q R] nel finiftro. Si rapprefentò [*fig.* 2.] un embrione del ratto d'acqua co' fuoi invoglj, ed una placenta [*fig.* 3.].

Il dì 14. d'Aprile ho aperta una femmina di ratto d'acqua, ch' era vicino a partorire: nel corno deftro della matrice vi eran tre feti, e cinque nel finiftro. Effi non eran tutti della fteffa grandezza; i più grandi [A, *fig.* 4.] avevano un pollice e quattro linee di lunghezza dalla fommità della tefta fino all' origine della coda, ed il più piccolo folamente un pollice. La lunghezza della coda era di fette linee. La placenta [B] aveva fette a otto linee di diametro, e circa due linee di groffezza nel mezzo: gli orli eran fottili; la fua faccia efteriore [B] aveva un color grifaftro, e gli orli eran giallicci; la faccia interiore [A, *fig.* 5.] aveva un color rofficcio. La lunghezza del cordone ombelicale [C, *fig.* 4., e B, *fig.* 5.] era d'un pollice e tre linee.

In un' altra femmina non ho trovati che due feti nel corno deftro della matrice, e cinque nel finiftro.

Il dì 3. d'Agofto aperfi una femmina di ratto d'acqua gravida, che non portava che due embrioni a deftra e due a finiftra.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza degl' inteftini tenui, dal piloro fino al cieco	1.	9.	6.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza del duodeno nei ſiti più groſſi ———	0.	0.	11.
Circonferenza nei ſiti più ſottili ———	0.	0.	8.
Circonferenza del digiuno nei ſiti più groſſi ———	0.	1.	0.
Circonferenza nei ſiti più ſottili ———	0.	0.	6.
Circonferenza dell' ileo nei ſiti più groſſi ———	0.	1.	0.
Circonferenza nei ſiti più ſottili ———	0.	0.	6.
Lunghezza del cieco ———	0.	7.	0.
Circonferenza al ſito più groſſo ———	0.	2.	0.
Circonferenza al ſito più ſottile ———	0.	1.	0.
Circonferenza del colon nei ſiti più groſſi ———	0.	1.	6.
Circonferenza nei ſiti più ſottili ———	0.	0.	5.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	0.	9.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	0.	10.
Lunghezza del colon e del retto preſi inſieme ———	1.	6.	0.
Lunghezza dell' intero canale inteſtinale, non compreſo il cieco ———	3.	3.	0.
Gran circonferenza dello ſtomaco ———	0.	4.	9.
Piccola circonferenza ———	0.	2.	5.
Lunghezza della piccola curvatura dall' eſofago fino all' angolo che forma la parte deſtra ———	0.	0.	7.
Lunghezza della parte deſtra dall' eſofago fino all'eſtremità del fondo dello ſtomaco ———	0.	1.	0.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza dell' efofago	o.	o.	3.
Circonferenza del piloro	o.	o.	3.
Lunghezza del fegato	o.	1.	8.
Larghezza	o.	1.	8.
La fua maggior groffezza	o.	o.	4.
Lunghezza della vefcichetta del fiele	o.	o.	4.
Il fuo maggior diametro	o.	o.	2.
Lunghezza della milza	o.	1.	1.
Larghezza dell' eftremità inferiore	o.	o.	4.
Larghezza dell' eftremità fuperiore	o.	o.	2.
Larghezza nel mezzo	o.	o.	4.
Groffezza	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Groffezza del pancreas	o.	o.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza dei reni	o.	o.	8.
Larghezza	o.	o.	5.
Groffezza	o.	o.	3.
Lunghezza del centro nervofo dalla vena cava fino alla punta	o.	o.	6.
Larghezza	o.	o.	4.
Larghezza della parte carnofa tra 'l centro nervofo e lo fterno	o	o.	3.
Larghezza di ciafcun lato del centro nervofo	o.	o.	6.
Circonferenza della bafe del cuore	o.	1.	3.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	o.	o.	7.
Altezza dalla punta fino al facco polmonare	o.	o.	5.
Diametro dell'aorta prefo efteriormente	o.	o.	1.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della lingua	0.	1.	0.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' estremità	0.	0.	5.
Larghezza della lingua	0.	0.	2.
Lunghezza del cervello	0.	0.	7.
Larghezza	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Grossezza	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Lunghezza del cervelletto	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Larghezza	0.	0.	5.
Grossezza	0.	0.	$2\frac{1}{3}$
Distanza tra gli orli del prepuzio e l' estremità della verga	0.	0.	3.
Lunghezza della ghianda	0.	0.	4.
Circonferenza	0.	0.	7.
Lunghezza della verga dalla biforcazione del corpo cavernoso fino all' inserzione del prepuzio	0.	0.	6.
Circonferenza	0.	0.	6.
Lunghezza dei testicoli	0.	0.	6.
Larghezza	0.	0.	$4\frac{1}{2}$
Grossezza	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Larghezza dell' epididimo	0.	0.	1.
Grossezza	0.	0.	$0\frac{1}{3}$
Lunghezza dei canali deferenti	0.	1.	0.
Diametro nella maggior parte della loro estensione	0.	0.	$0\frac{1}{2}$
Diametro vicino alla vescica	0.	0.	$0\frac{2}{3}$
Gran circonferenza della vescica	0.	1.	6.
Piccola circonferenza	0.	1.	1.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dell' uretra ———	0.	0.	4.
Circonferenza ———	0.	0.	6.
Lunghezza delle vescichette seminali	0.	1.	2.
Larghezza ———	0.	0.	3.
Grossezza ———	0.	0.	2.
Lunghezza delle prostati ———	0.	0.	7.
Larghezza ———	0.	0.	4.
Grossezza ———	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Distanza tra l' ano e la vulva ———	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza della vulva ———	0.	0.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza della vagina ———	0.	1.	0.
Circonferenza ———	0.	1.	3.
Gran circonferenza della vescica ———	0.	2.	9.
Piccola circonferenza ———	0.	2.	6.
Lunghezza dell' uretra ———	0.	0.	5.
Circonferenza ———	0.	0.	5.
Lunghezza del corpo e del collo della matrice ———	0.	0.	6.
Circonferenza ———	0.	0.	3.
Lunghezza dei corni della matrice ———	0.	1.	7.
Circonferenza ———	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Distanza in linea retta tra 'l testicolo e l' estremità del corno ———	0.	0.	2.
Lunghezza dei testicoli ———	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Larghezza ———	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Grossezza ———	0.	0.	$0\frac{2}{3}$

La testa dello scheletro [*tav. XX.*, *fig.* 2.] del ratto d' acqua ha molta relazione a quello del ratto, ma ha maggior larghezza: il muso è più

I 5

corto e più grosso ; le ossa proprie del naso sono men lunghe e meno sporgenti all'infuori; il ramo formato dalla riunione dell' apofisi zigomatica dell' osso temporale coll' apofisi orbitaria dell' osso della guancia, è più largo, e più curvato all'infuori che nel ratto, il che dà maggiore estensione all' orbita; d'altra parte l'osso frontale è molto stretto e incavato da ciascun lato verso la parte posteriore delle orbite. Sulla parte posteriore della testa vi ha una resta trasversale che s' estende sugli ossi temporali e sull' occipitale, dall' orifizio del condotto uditorio dell' una delle orecchie fino all' orifizio del condotto dell' altra orecchia.

L'altezza della testa dal basso della mascella inferiore fino all' osso frontale è molto maggiore che nel ratto, non solamente perchè nel ratto d'acqua gli ossi son più grossi, ma ancora perchè i suoi denti essendo più lunghi tengono le mascelle molto allontanate, benchè la bocca sia serrata: parimente le apofisi condiloidee della mascella inferiore son più lunghe che nel ratto, e più forti, come tutti gli ossi della testa del ratto d'acqua.

Quest' animale ha sedici denti, quattro incisivi e dodici mascellari, tre da ciascun lato di ciascuna mascella: gl' incisivi rassomigliano a quelli dello scojattolo per la loro forma e pel colore della loro faccia esteriore, ma son più lunghi e più grossi. I mascellari hanno delle profonde scannellature longitudinali sulle loro facce latera-

li , come i denti mafcellari della lepre e del coniglio ; la faccia però , con cui i mafcellari difotto fregano contro quelli di fopra , nel ratto d' acqua è piatta . I denti mafcellari anteriori fono i più groffi e i più lunghi , fi toccano sì efattamente gli uni cogli altri , che non fi può comprendere la giuntura che li fepara ; ma diftruggendo gli alveoli fi vede che la radice del dente anteriore s' eftende obbliquamente all' innanzi , e quella del dente pofteriore obbliquamente all' indietro , e lo fpazio , che fi trova tra le dette due radici e quella del dente di mezzo , è riempiuto dalla foftanza offea degli alveoli .

Le vertebre cervicali non mi parvero effer diverfe da quelle del ratto fe non perchè l' apofifi fpinofa della feconda vertebra è più groffa e più lunga , e s' eftende più all' indietro .

Il ratto d' acqua ha tredici vertebre dorfali e fei lombari , e tredici cofte da ciafcun lato , fette vere e fei falfe . Lo fterno è compofto di fei offi . Le apofifi delle vertebre fono men lunghe e men groffe di quelle del ratto , ma le apofifi fpinofe delle vertebre lombari fon più larghe .

L' offo facro è compofto di tre falfe vertebre , e la coda di ventitrè : l' ultima dell' offo facro è quafi sì larga come l' anteriore : quelle della coda fono a proporzione men lunghe che nello fcojattolo e nel ratto .

Gli offi del catino e i fori ovali raffomigliano a quelli del ratto , ma l' apertura del catino ha

minor larghezza. La parte fuperiore e anteriore degli offi delle anche è più groffa che nello fcojattolo e nel ratto; effa ha tre facce longitudinali, una interiore e due efteriori: la fua eftremità è ricurvata all' infuori.

L'omoplata, le clavicole, e gli offi del braccio e dell'avan-braccio, della cofcia e della gamba, non fon diverfi da quefti fteffi offi veduti nel ratto, fe non perchè la fpina dell' omoplata era più elevata nel mezzo, e quella della faccia inferiore dell' offo del braccio era più fporgente, perchè la tibia aveva ful dinanzi della fua parte fuperiore una lunga refta fottile, fporgente e inclinata all' infuori, e due altre più corte e meno elevate fulla faccia pofteriore della fteffa parte, e finalmente perchè il peroneo era unito alla tibia per la metà incirca della fua lunghezza. Gli offi del braccio, dell' avan-braccio, della cofcia e della gamba erano a proporzione men lunghi di quelli del ratto. La parte inferiore del peroneo era affolutamente unita e confufa colla tibia.

Il carpo del ratto d' acqua è compofto di nove offi, come quello dello fcojattolo, del ratto ec., ma la fituazione dei detti offi nel ratto d' acqua è differente perchè l'offo corrifpondente a quello, ch' è il terzo del fecond' ordine del carpo dello fcojattolo e del ratto, e ch' è unito al fecond' offo del metacarpo, non è fituato nel fecond' ordine del carpo del ratto d' acqua, poich' effo non è unito al fecond' offo del metacarpo, e perchè fi trova in

parte al difopra del fecond' offo, e in parte maggiore al difopra del terz' offo del fecond' ordine del carpo. Così il ratto d' acqua non ha che quattro offi nel fecond' ordine del carpo, il primo è tra le eftremità del primo e del fecond' offo del metacarpo, il fecond' offo del carpo al difopra del fecond' offo del metacarpo, il terz' offo del carpo al difopra del terz' offo del metacarpo, ed il quart' offo del carpo al difopra del quarto e del quint' offo del metacarpo.

Il primo offo del metacarpo e le due falangi del pollice fono cortiffime, come nel ratto; l' unghia però è molto più grande a proporzione delle unghie dei diti, che fon pure più grandi di que' del ratto.

Il tarfo raffomiglia a quello dello fcojattolo, del ratto ec.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della tefta dall' eftremità delle offa del nafo fino all' occipite	o.	I.	5.
La maggior larghezza della tefta ——	o.	o.	$10\frac{2}{3}$
Lunghezza della mafcella inferiore fino all' eftremità pofteriore dell' apofifi condiloidea ——————	o.	o.	$10\frac{3}{4}$
Larghezza della mafcella inferiore al fito dei denti incifivi ————	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Larghezza al fito del contorno dei rami ——————————	o.	o.	$5\frac{2}{3}$
Diftanza tra le apofifi condiloidee —	o.	o.	$6\frac{3}{8}$
Larghezza della mafcella fuperiore al			

	pied.	*poll.*	*lin.*
sito dei denti incisivi ————	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Distanza tra le orbite e l'apertura delle nari ————	o.	o.	$4\frac{1}{2}$
Lunghezza della detta apertura ——	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Larghezza ————	o.	o.	$1\frac{1}{3}$
Lunghezza delle ossa proprie del naso	o.	o.	$4\frac{1}{2}$
Larghezza al sito più largo ———	o.	o.	1.
Lunghezza dei più lunghi denti incisivi al difuori dell'osso ———	o.	o.	6.
Lunghezza dei più grossi denti mascellari al difuori dell'osso ———	o.	o.	1.
Larghezza ————	o.	o.	$1\frac{2}{3}$
Grossezza ————	o.	o.	$0\frac{2}{3}$
Lunghezza della base dell'osso ioide	o.	o	2.
Lunghezza dei corni ————	o.	o.	2.
Lunghezza del collo ————	o.	o.	7.
Larghezza del foro della prima vertebra dall'alto al basso ———	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza da un lato all'altro ——	o.	o.	2.
Larghezza della prima vertebra ——	o.	o.	5.
Altezza dell'apofisi spinosa della seconda vertebra ————	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza delle ultime cinque vertebre ————	o.	o.	4.
Lunghezza della porzione della colonna vertebrale, ch' è composta delle vertebre dorsali ———	o.	1.	7.
Lunghezza dell'apofisi spinosa della sesta vertebra, ch' è la più lunga	o.	o.	$1\frac{1}{3}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Altezza di quella della tredicesima, ch'è la più corta	o.	o.	o $\frac{1}{3}$
Lunghezza del corpo dell' ultima vertebra, ch'è la più lunga	o.	o.	1 $\frac{2}{3}$
Lunghezza delle prime coste	o.	o.	2 $\frac{1}{2}$
Distanza tra le prime coste al sito più largo	o.	o.	4.
Lunghezza dell' ottava, ch' è la più lunga	o.	1.	2.
Lunghezza dell' ultima delle coste false	o.	o.	9.
Larghezza della costa più larga	o.	o.	o $\frac{2}{3}$
Lunghezza dello sterno	o.	1.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' ultimo osso, ch' è il più lungo	o.	o.	5 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del quint' osso, ch' è il più corto	o.	o.	1.
Larghezza del primo osso, ch' è il più largo	o.	o.	2 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della più lunga apofisi spinosa delle vertebre lombari, ch' è quella dell' ultima	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della più lunga apofisi accessoria, ch' è quella dell' ultima vertebra	o.	o.	2 $\frac{1}{4}$
Lunghezza del corpo della quinta vertebra lombare, ch' è la più lunga	o.	o.	2 $\frac{1}{4}$
Lunghezza dell' osso sacro	o.	o.	9.
Larghezza della parte anteriore	o.	o.	4 $\frac{2}{3}$
Larghezza della parte posteriore	o.	o.	3 $\frac{2}{3}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza delle più lunghe falſe vertebre della coda	0.	0.	3.
Lunghezza dei fori ovali	0.	0.	5.
Larghezza	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Larghezza del catino	0.	0.	4.
Altezza	0.	0.	10.
Lunghezza dell' omoplata	0.	0.	$10\frac{1}{2}$
Larghezza al ſito più largo	0.	0.	$4\frac{1}{2}$
Larghezza al ſito più ſtretto	0.	0.	1.
Altezza della ſpina al ſito più elevato	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza delle clavicole	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' umero	0.	0.	11.
Circonferenza al ſito più piccolo	0.	0.	3.
Diametro della teſta	0.	0.	$1\frac{1}{3}$
Larghezza della parte inferiore	0.	0.	$2\frac{2}{3}$
Lunghezza dell' oſſo dell' ulna	0.	1.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' olecranio	0.	0.	2.
Lunghezza dell' oſſo del radio	0.	0.	10.
Lunghezza della coſcia	0.	1.	$1\frac{1}{2}$
Diametro della teſta	0.	1.	$0\frac{1}{3}$
Circonferenza del mezzo dell' oſſo	0.	0.	5.
Larghezza dell' eſtremità inferiore	0.	0.	3.
Lunghezza delle rotelle	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Larghezza	0.	0.	1.
Groſſezza	0.	0.	$0\frac{1}{3}$
Lunghezza della tibia	0.	1.	4.
Larghezza della teſta	0.	0.	3.
Circonferenza del mezzo dell' oſſo	0.	0.	3.
Larghezza dell' eſtremità inferiore	0.	0.	$2\frac{1}{4}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Altezza del carpo ——	o.	o.	1.
Lunghezza del calcagno ——	o.	o.	3.
Altezza del primo osso cuneiforme e dello scafoide, presi insieme ——	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Lunghezza del primo osso del metacarpo, ch' è il più corto ——	o.	o.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza del terz' osso, ch' è il più lungo ——	o.	o.	3.
Lunghezza del primo osso del metatarso, ch' è il più corto ——	o.	o.	$2\frac{2}{3}$
Lunghezza del quart' osso, ch' è il più lungo ——	o.	o.	$5\frac{3}{4}$
Lunghezza della prima falange del dito medio dei piedi anteriori, ch' è il più lungo ——	o.	o.	2.
Lunghezza della seconda falange ——	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Lunghezza della terza ——	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Lunghezza della prima falange del pollice ——	o.	o.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza della seconda ——	o.	o.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falange del quarto dito dei piedi di dietro, ch' è il più lungo ——	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza della seconda falange ——	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza della terza ——	o.	o.	$1\frac{1}{3}$
Lunghezza della prima falange del pollice ——	o.	o.	2.
Lunghezza della seconda falange ——	o.	o.	$1\frac{1}{3}$

IL CAMPAGNUOLO (*a*).

IL campagnuolo è anche più comune, e più generalmente diffuso del mulot; questo non si trova che radissime volte nelle terre elevate, laddove il campagnuolo regna dappertutto ne' boschi, ne' campi, ne' prati, ed anche ne' giardini; egli è considerabile per la testa grossa, e per la coda corta e tronca, che non ha più d'un pollice di lunghezza; ei forma sotterra de' buchi, dove ammassa grano, nocciuole, e ghiande; ad ogn' altro cibo però sembra, che antiponga il frumento. Nel mese di Luglio, allorchè i grani son maturi, i campagnuoli scorrono

---

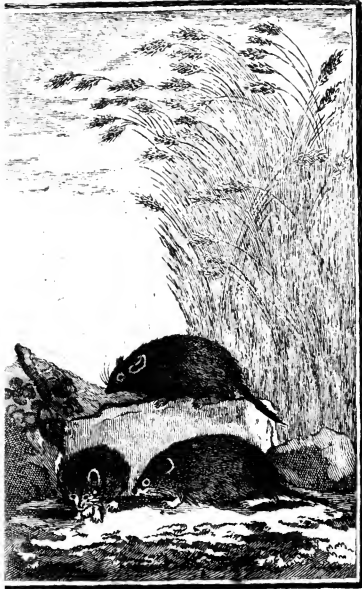
(*a*) In Francese, *Mulot à courte queue*, *petit Rat des champs*.
Mus agrestis minor. Gesner. *Hist. quadr. pag.* 733. *Icon. animal. quadr. pag.* 116.
Mus agrestis capite grandi, *Brachiuros*. Ray, *Synops. animal. quadrup. pag.* 218.
Mus caudâ brevi, *corpore nigro-fusco*, *abdomine cinerascente*. Linnæus.
Mus agrestis capite grandi. Klein, *de quadrup. pag.* 57.
Mus caudâ brevi, *pilis e nigricante & sordide luteo mixtis in dorso*, *& saturate cinereis in ventre*, *vestitus*....... *Mus campestris minor*. Brisson, *Regn. animal. pag.* 176.
Rat de terre. *Mémoires de l'Académie des Sciences*, *année* 1756. Mémoire sur les Musaraignes, *par M. Daubenton*.

dappertutto, e sovente fanno de' gran danni, troncandone gli steli per mangiarne le spighe; pare, che tengano dietro a' mietitori, e si pascano di tutt' i grani caduti, e delle spighe dimenticate; poichè hanno rispigolato ben bene tutto quanto, recansi alle terre recentemente seminate, e distruggono in oltre il ricolto dell' anno seguente. D'autunno e d'inverno la maggior parte si ritira ne' boschi, dove trovano frutti di faggio, nocciuole, e ghiande. In certi anni compajono in numero tanto grande, che, dove durassero lungo tempo, sterminerebbero tutto quanto; ma si distruggono da se medesimi, mangiandosi reciprocamente in tempo di carestia; d'altra parte servon di pascolo a' mulot, e d'ordinaria selvaggina alle volpi, a' gatti salvatici, alla martora, e alle donnole.

Il campagnuolo assomiglia più al ratto acquatico, che qualunque altro animale per le parti interne, siccome può raccorsi da ciò, che ne disse M. Daubenton (*a*); ma all' esterno varia per molti caratteri essenziali: primo, per la grandezza; egli non ha che tre pollici di lunghezza dall' estremità del naso fino all' origine della coda, e 'l ratto

---

(*a*) Veggasi in seguito la Descrizione di questo animale.

acquatico ne ha ſette : ſecondo, per le dimenſioni della teſta e del corpo; il campagnuolo proporzionatamente alla lunghezza del corpo è più groſſo del ratto acquatico, e proporzionatamente ha anche più groſſa la teſta : terzo, per la lunghezza della coda, la quale nel campagnuolo tutto al più non è che il terzo della lunghezza di tutto l'animale, e che nel ratto acquatico fa quaſi due terzi di queſta lunghezza medeſima: quarto, in fine pel naturale, e pe' coſtumi; i campagnuoli non ſi nutrono di peſce, nè ſi gittano all' acqua, vivono di ghiande ne' boſchi, di frumento ne' campi, e ne' prati di radici tuberoſe, ſiccome è quella della gramigna; i lor nidi raſſomigliano a quelli de' mulot, e ſovente ſono ripartiti in due ripoſtiglj, ma ſon meno ſpazioſi, e meno ſfondati ſotterra; queſti animaletti alle volte ſoggiornano molti inſieme. Quando le femmine ſono vicine a ſgravidarſi, eſſe vi portano dell' erbe per formare un letto a' lor piccini : generano di primavera e d'eſtate; le figliature ordinarie ſono di cinque in ſei, e talora di ſette in otto.

IL CAMPAGNUOLO

DESCRIZIONE

DEL CAMPAGNUOLO.

IL campagnuolo [*tav. XXIV.*] rassomiglia al ratto d'acqua sì per la forma del corpo come pel colore e per la qualità del pelo, e non n'è diverso che per la grandezza, poichè non è più grosso d'un sorcio; egli è però facile il distinguerlo dal detto animale per gli stessi caratteri, che costituiscono le differenze più notabili tra 'l ratto d'acqua ed il ratto. Il campagnuolo ha la testa più guernita di pelo le orecchie e la coda più corte che il sorcio ed il mulot, e la testa più piccola che quest' ultimo animale e più grossa che il sorcio.

Nel parco di Versailles nel mese di Maggio del 1758. fu preso un campagnuolo (*), ch' era diverso dagli altri perch' era interamente di color cenerino-nericcio, e pareva aver la coda più lunga, poich' essa aveva un pollice e nove linee, mentre la lunghezza dell' animale dall' estremità del muso fino all' ano non era che di tre pollici e sette linee. Un campagnuolo di colore ordinario, preso nel tempo stesso e nello stesso parco, aveva la coda lunga dieci linee soltanto, sebbene

(*) *Vedi* la figura sopraccitata *tav. XXIV.* di questo Tomo.

il corpo avesse tre pollici e undici linee di lunghezza. Un altro campagnuolo, che non era lungo che tre pollici e otto linee, aveva la coda della lunghezza d'un pollice e tre linee. Il più grande degli animali di questa specie, ch'io abbia veduto, aveva il corpo lungo quattro pollici e tre linee, e la coda un pollice solamente; egli era altresì diverso dagli altri pe' suoi colori, poichè il disopra del corpo era gialliccio con una leggier tinta di grigio, e 'l disotto era mischiato di grigio e di color cenerino, mentre negli altri, ch' io osservai in grandissimo numero, il disopra del corpo era mischiato di bruno e di gialliccio, e 'l disotto di giallo pallido, di bianco sporco e di cenerino. Io credo che queste differenze nei colori del pelo, e nella grandezza del corpo e della coda non impediscano che questi animali non siano della medesima specie.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	o.	3.	2.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	o.	o.	10.
Circonferenza dell' estremità del muso, presa sull' estremità del labbro inferiore	o.	1.	3.
Contorno dell' apertura della bocca, dall' una delle commessure delle labbra fino all' altra	o.	o.	6.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Diſtanza tra i due naſali ————	o.	o.	1.
Diſtanza tra l'eſtremità del muſo e l'angolo anteriore dell' occhio ———	o.	o.	5.
Diſtanza tra l'angolo poſteriore e l'orecchia ————	o.	o.	4.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro ————	o.	o.	2.
Apertura dell' occhio ————	o.	o.	$1\frac{1}{8}$
Diſtanza tra gli angoli anteriori degli occhi, miſurata in linea retta –	o.	o.	3.
Circonferenza della teſta, preſa tra gli occhi e le orecchie ————	o.	1.	9.
Lunghezza delle orecchie ————	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Larghezza della baſe, miſurata ſulla curvatura eſteriore ————	o.	o.	5.
Diſtanza tra le due orecchie, preſa al baſſo ————	o.	o.	6.
Lunghezza del collo ————	o.	o.	3.
Circonferenza del collo ————	o.	1.	3.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe anteriori ————	o.	2.	1.
Circonferenza preſa al ſito più groſſo –	o.	2.	5.
Circonferenza preſa dinanzi le gambe poſteriori ————	o.	2.	o.
Lunghezza del tronco della coda —	o.	1.	o.
Circonferenza della coda all' origine del tronco ————	o.	o.	5.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito ſino alla giuntura ————	o.	o.	5.

	pied.	poll.	lin.
Circonferenza dell' avan-braccio presso al gomito	0.	0.	5.
Circonferenza della giuntura	0.	0.	4.
Circonferenza del metacarpo	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della giuntura fino alla estremità delle unghie,	0.	0.	5.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	0.	8.
Circonferenza dell' alto della gamba	0.	0.	5.
Larghezza al sito del tallone	0.	0.	1.
Circonferenza del matatarso	0.	0.	2 $\frac{2}{3}$
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie	0.	0.	7.
Larghezza del piede anteriore	0.	0.	2.
Larghezza del piede posteriore	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle unghie più grandi	0.	0.	1.
Larghezza alla base	0.	0.	0 $\frac{1}{3}$

Il campagnuolo, le cui misure son riferite nella tavola precedente, pesava cinque dramme e venti grani. Avendo paragonate le sue viscere con quelle d' un ratto d' acqua, ho trovati questi due animali perfettamente l' uno all' altro somiglianti, sì per la situazione delle parti interiori come per la loro figura e la loro struttura: questa rassomiglianza era principalmente rimarchevole per la figura dello stomaco, per la positura e per l' estensione del cieco, per le spirali che formava il colon, ec., che son caratteri particolari al ratto d' acqua e al campagnuolo. Il

Il fegato e la milza avevano i medefimi colori che il fegato e la milza del ratto d'acqua; il primo pefava venti grani, e la feconda tre grani; il cervello pefava cinque grani, e tre il cervelletto.

Il dì 6. d'Aprile aperfi una femmina di campagnuolo che portava tre feti in ciafcun corno della matrice; effi formavan ciafcuno un tubercolo rotondo di tre linee di diametro: dopo d'aver cavato dalla matrice uno dei detti feti, ho veduta la placenta che aveva due linee di diametro; effa era conveffa, fulla faccia efteriore aveva un color grigio, e l'interiore era d'un color rofficcio. Le parti principali del feto erano già diftinte.

Un'altra femmina aveva cinque feti, tre a deftra e due a finiftra; una terza femmina portava tre feti a finiftra ed uno a deftra; un'altra femmina aveva quattro embrioni a deftra ed uno a finiftra.

Il dì 17. di Maggio afperfi una femmina di campagnuolo, che portava un feto nel corno deftro della matrice e quattro nel finiftro: effi avevano otto a nove linee di lunghezza dalla fommità della tefta fino all'origine della coda, la cui lunghezza era di tre linee. La placenta aveva quattro linee di diametro, ed il cordone ombelicale cinque linee di lunghezza.

Il campagnuolo non ha che quindiei falfe vertebre nella coda. Del refto lo fcheletro [*tav.XXV*] di queft'animale non mi parve effer diverfo da quello del ratto d'acqua fe non perchè gli offi fon più piccoli.

DESCRIZIONE
DELLA PARTE DEL GABINETTO
Spettante alla Storia Naturale
DEL RATTO D'ACQUA
E
DEL CAMPAGNUOLO.

Num. DCCXLVII.

Un ratto d' acqua.

QUeſt' animale è conſervato nello ſpirito di vino.

Num. DCCXLVIII.

Lo ſcheletro d' un ratto d' acqua.

QUeſto ſcheletro ha cinque pollici e ſette linee di lunghezza dall' eſtremità delle oſſa del naſo ſino alla parte poſteriore dell' oſſo ſacro. La circonferenza della teſta è di due pollici e nove linee al ſito più groſſo.

Num. DCCXLIX.

L' oſſo ioide d' un ratto d' acqua.

ESſo non è compoſto che d' una baſe e due corni, come l' oſſo ioide del ratto, del ſorcio e del mulot.

Num. DCCL.

L'osso della verga d'un ratto d'acqua.

QUest' osso ha maggior larghezza, massimamente alla base, che l'osso della verga del ratto, del forcio, e del mulot; nel resto la forma è la stessa. La sua lunghezza è di due linee.

Num. DCCLI.

Un campagnuolo.

EGli è del colore e della grandezza ordinaria agli animali di questa specie.

Num. DCCLII.

Altro campagnuolo.

IL suo colore è cenerino-nericcio: egli è quello, di cui si è fatta menzione nella descrizione di quest' animale, ed è stato dato al Gabinetto dal Sig. le Roy, Inspettore del parco di Versailles.

Num. DCCLIII.

Altro campagnuolo.

EGli è presso a poco dello stesso colore del precedente, ed è stato preso nei giardini a Montbard nella Borgogna.

Num. DCCLIV.

Altro campagnuolo.

EGli è quello, di cui si è fatta menzione nella descrizione del campagnuolo, perchè ha del

grigio invece del bruno sul disopra del corpo. Quest'animale e gli altri tre riferiti sotto i numeri precedenti son conservati nello spirito di vino.

Num. DCCLV.

Lo scheletro d'un campagnuolo.

Questo scheletro ha due pollici e nove linee di larghezza dall' estremità delle ossa del naso fino alla parte posteriore dell' osso sacro. La circonferenza della testa è d'un pollice e otto linee al sito più grosso.

Num. DCCLVI.

L'osso ioide d'un campagnuolo.

Esso non è diverso da quello del ratto d'acqua se non perchè è più piccolo.

Num. DCCLVII.

L'osso della verga d'un campagnuolo.

Quest' osso ha tanta somiglianza con quello della verga del ratto d'acqua, quanta ve n'ha tra gli ossi ioidi di questi due animali. L'osso della verga del campagnuolo non ha che una linea di lunghezza.

Fine del Tomo XV.

INDICE.

Di M. Buffon.

Di M. Daubenton.